ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero — Anno, Sem., Trim.
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Venerdì 26 Giugno 1914 ROMA Venerdì 26 Giugno 1914 — Num. 172

La resistenza della maggioranza all'ostruzionismo dell'Estrema

L'ostruzionismo marionetta

Non sono ancora passati otto mesi da quando il gruppo socialista, raddoppiato dal suffragio universale, rientrava nella Camera con un rumoroso atteggiamento d'orgoglio e di sfida; Briareo novello che aveva sentito spuntarsi tante nuove braccia — pur troppo non altrettante teste! — e pareva non potere stare nella propria pelle per l'ansia di affrontare le battaglie che dovevano essere formidabili. E l'onor. Raimondo non riusciva a trattenere nè meno per una giornata il parto della sua eloquenza in cui il tono del comizio si sposava all'eleganza accademica francesizzata; e l'on. Turati ritingeva per la terza o quarta volta il suo rivoluzionarismo nevrotico, scotendolo dal grave sonno teorico riformista; e l'on. Modigliani scoteva l'egida della sua barba, e via via sino all'on. Todeschini che, non potendo altro, forniva gli ultimi avanzi del suo *stock* baritonale. Così si cominciava, i primi, primissimi giorni; e doveva essere il preludio di ben altre musiche, con un saliendo sempre più glorioso verso chi sa quali altezze — per plagiare il linguaggio dell'estetismo rivoluzionario del prof. Mussolini.

Se non che, per elevarsi dalle promesse dei preludi ai successi delle piene sinfonie, ci vuole la potenzialità, tanto nel mondo politico e morale che in quello musicale; — impulso sincero che urga dal profondo per un verso, e padronanza e dominio della materia per un altro. E quando manca tanto l'una cosa che l'altra, e cioè la sincerità che può essere una forza anche nella umiltà, e la potenza di dominio che si impone anche se scettica: allora dalle promesse orgogliose non può scaturire che la miseria di cui oggi i deputati socialisti, già invecchiati e decrepiti dopo otto mesi, danno spettacolo al paese, senza riuscire, non che a passionarlo o ad irritarlo, nemmeno a seccarlo. Il paese, che ha altro da fare, non se ne cura affatto, o guarda di sfuggita come fa il passeggero senza fermarsi ad una povera compagnia di saltimbanchi ad uno svolto della strada. La povera compagnia fa tutto quello che può, ma nè la buona nè la cattiva volontà possono riuscire a mutare la miseria innata delle sue esibizioni.

Noi non vogliamo involvere necessariamente in questo nostro giudizio l'ostruzionismo per se stesso. Noi comprendiamo che l'ostruzionismo, senza essere uno strumento regolare del lavoro parlamentare, possa avere momenti di ragione; anzi in certi casi esso rimane lo strumento unico o supremo. Ma se l'ostruzionismo si comprende in quei conflitti di carattere politico, pei quali non si può ammettere che una rigida soluzione in un senso o nell'altro, esso diventa un assurdo soprattutto in una discussione di mezzi finanziari, e tanto più dallo stesso punto di vista dei socialisti. Il socialismo non è come il vecchio radicalismo dalla lesina, che negava le spese; il socialismo rappresenta anzi una tendenza spendacciona quant' altre mai, e volendo le spese, sia pure le spese sue, come può opporsi ai mezzi necessari per le entrate?... Non si amano e non si vogliono approvare, in tutto o in parte, i mezzi proposti dal Governo? Ma anche in questo si comprenderebbe la critica vigorosa, la controproposta; ma che c'entra l'ostruzionismo come è fatto in questi giorni, l'ostruzionismo per l'ostruzionismo, coi cavoli repubblicani riscaldati a freddo dall'on. Eugenio Chiesa e con le sottigliezze curiali dell'on. Calda?... Ma la povera compagnia fa quello che può, e chiede al suo pubblico tutta la sua tolleranza.

Al suo pubblico, diciamo. Perchè questa mediocre rappresentazione, che deve annoiare gli stessi suoi attori, deve pure avere una qualche ragione, sia pure illusoria. Per quei deputati socialisti che hanno approvato l'ordine del giorno antipiazzaiolo, questo ostruzionismo, coi ricordi e le associazioni che evoca, può forse parere un congruo surrogato alla violenza mussoliniana; una specie di disordine e barricata parlamentare, senza i rischi e gli inconvenienti delle altre, ed atte a soddisfare gli appetiti rivoluzionari della folla? Non sarebbe certo una dimostrazione di coraggio morale; e noi dubitiamo assai se servirebbe a questo scopo. Perchè, per quanto la povera compagnia faccia tutto quello che può, la cosa riesce assai scialba e stantia, ed assolutamente non entusiasmante per nessuno. Freddo e scolorito, senza lo sfondo di una grande ragione, senza la difesa di uno di quegli ultimi ponti da cui tutto un indirizzo di politica dipende; questo ostruzionismo marionetta non è intelligibile nemmeno ai dilettanti, non che alla folla; e si riduce ad un abuso pericoloso, da parte di una minoranza sterile, di un regolamento che è fatto per delle minoranze di buona fede. Con che non si supponga che noi proponiamo di complicare la situazione con proposte di modificazione del regolamento. Nemmeno per sogno. Solo avvertiamo questi prestigiatori del regolamento, che il gioco che essi fanno è facile a tutti, e che il grasso che serve a cuocere l'anitra serve egualmente a cuocere l'oca. E ricadrebbe sovra essi di avere dato il cattivo esempio, il giorno in cui qualche altro gruppetto si volesse prendere la rivincita ostruzionista per qualche progetto che stia a cuore degli ostruzionisti d'oggi. E poichè essi insistono nel negare allo Stato i mezzi di cui esso ha bisogno, non potrebbe diventare igienico e di buona tattica cominciare a tagliare nel panno delle spese, per esempio, di quei certi lavori pubblici della Valle Padana e delle Romagne, i quali danno il concime su cui certe vegetazioni di socialismo fioriscono con così lieto rigoglio?

Le sedute di 10 ore

Iersera la Camera deliberò, con un tenace sforzo di maggioranza, di tenere da oggi sedute di 10 ore con due ore d'interruzione per la colazione, dalle 10 del mattino alle 22 della sera. Ecco il resoconto:

Tre appelli nominali tra rumori altissimi!

Il discorso dell'on. Eugenio Chiesa sui provvedimenti tributari terminò alle 18.40.

L'on. SALANDRA propone che la Camera, cominciando da domani, tenga delle sedute antimeridiane nelle quali pure si discutano i provvedimenti tributari. Propone inoltre che le sedute pomeridiane si prolunghino sino alle ore 21.

L'on. TREVES osserva che la proposta del presidente del Consiglio può dividersi in due parti: quella relativa alle sedute antimeridiane e quella relativa al prolungamento delle sedute pomeridiane. Egli dice:

— Noi ci opponiamo ad entrambe le proposte. Chiediamo che la Camera si pronunzi su di esse per divisione. Inoltre proponiamo che nelle sedute antimeridiane si discuta il disegno di legge per i ferrovieri.

Voci dall'Estrema. Appello nominale!

PRESIDENTE. Si chiede dunque la votazione per divisione sulle proposte del presidente del Consiglio.

Dall'Estrema Sinistra si rumoreggia. Pare che le parole del presidente non siano giunte esattamente ai deputati di quel settore. Essi credono che il presidente non abbia accolto la proposta della votazione per divisione fatta dall'on. Treves. I rumori sono assordanti; tutti si agitano. La Camera è ora numerosa e nervosissima.

PRESIDENTE (all'Estrema). Voi non avete capito niente! Vergognatevi!

A queste parole si scatena un tumulto indiavolato. I deputati di Estrema gridano come energumeni, invitando il presidente a ritirare la frase che essi ritengono oltraggiosa.

L'on. PRESIDENTE spiega quale è stato il suo pensiero nel proporre la votazione sulle proposte dell'on. Salandra.

Anche l'on. SALANDRA spiega che le sue proposte sono due e diverse fra loro. Così la tempesta si placa. Da più parti si grida contro il contegno dei deputati di Estrema. Questi, quasi in coro gridano: — Appello nominale! Appello nominale!

Intanto si coprono di firme tre distinte domande per appello nominale: una sulla proposta di tenere sedute antimeridiane; una sulla proposta di discutere nelle sedute mattutine i provvedimenti tributari; ed infine la terza sulla proposta di discutere i provvedimenti per i ferrovieri.

Alle ore 20 comincia l'appello nominale sulla prima proposta.

Alle 20.15 l'appello nominale è terminato. Il Presidente ne comunica il risultato, che è questo:

VOTANTI:	252
SÌ	223
NO	29

La Camera approva di tenere sedute antimeridiane.

PRESIDENTE. Sulla proposta del Presidente del Consiglio di discutere nelle sedute antimeridiane i provvedimenti tributari, lo on. Treves ed altri hanno proposto un emendamento, col quale alle parole « provvedimenti tributari » sono sostituite le parole: « provvedimenti per i ferrovieri ». L'emendamento ha nella votazione la precedenza. E' stato chiesto l'appello nominale (rumori).

Si procede così al secondo appello nominale sull'emendamento Treves. Chi approva l'emendamento risponde SÌ; chi non lo approva risponde NO.

Il secondo appello nominale, fra continui rumori, termina alle 21. Eccone il risultato:

VOTANTI:	232
SÌ	27
NO	205

La proposta dell'on. Treves di discutere i provvedimenti per i ferrovieri nelle sedute antimeridiane è respinta.

Voci dall'Estrema: No, non è così! Si deve ancora votare sulla proposta dell'on. Salandra! (proteste — rumori).

PRESIDENTE. Ho messo ai voti la proposta del Presidente del Consiglio e quella dell'on. Treves in modo alternativo. Respinta questa, si intende approvata quella (proteste, rumori all'Estrema). Se la mia interpretazione del regolamento non è accettata, io mi appellerò alla Camera.

Scoppia un nuovo tumulto.

MODIGLIANI. Domando la parola!

CHIESA. Anch'io! Il Presidente ha messo in votazione la proposta Treves, chiamandola emendamento, tanto vero che egli ha detto che, come emendamento, aveva la precedenza sulla proposta del Presidente del Consiglio. Quindi chiedo che il Presidente faccia votare la proposta del Presidente del Consiglio.

Voci: Basta! basta!

CHIESA. Il Presidente usa metodi sopraffattori! (urla, proteste a Destra e al Centro). Chiediamo si voti per appello nominale!

PRESIDENTE. Voi fate una questione di cavilli! (approvazioni). Mi appello alla Camera. (Applausi su tutti i settori, meno quello di Estrema).

Voci dall'Estrema: Buffoni!

Il tumulto diviene diabolico. Da Destra si gride a squarciagola contro i socialisti:

— Vergognatevi! Un pugno di pochi deputati vorrebbe imporsi alla Camera!

PRESIDENTE. Ora vi è la proposta del prolungamento delle sedute pomeridiane fino alle ore 21. E' stato chiesto l'appello nominale (Urla di terrore).

CHIESA. Ma il prolungamento è solo per la seduta di domani!

Voci a destra: No, no! per tutte le sedute!

CALDA. Chiedo preventivamente quale significato il presidente attribuirà alla votazione su questa proposta.

Intanto sui banchi di Destra si va coprendo di firme una proposta dell'on. Ruspoli, favorita dall'on. Boslini, con la quale le sedute pomeridiane sarebbero prolungate fino alle ore 22. Poco dopo, questa proposta perviene al presidente, il quale dice:

— Sulla proposta di prolungare le sedute pomeridiane fino alle ore 22 non è chiesto l'appello nominale.

TREVES, MODIGLIANI ed altri. Lo chiediamo noi!

Si procede così ad un terzo appello nominale sulla proposta di prolungare le sedute pomeridiane fino alle ore 22. Coloro che approvano questo prolungamento rispondono SÌ.

Ecco il risultato del terzo appello nominale:

VOTANTI	228
SÌ	211
NO	17

La proposta di prolungamento delle sedute pomeridiane fino alle ore 22 è approvata.

La seduta, fra tumulti e commenti vivacissimi, è tolta alle ore 22. La maggioranza applaude l'on. Marcora.

La Camera di oggi

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO

La seduta si apre alle ore 10.

La Camera è affollata. Nel settore di Estrema sinistra sono una trentina di socialisti e altrettanti fra repubblicani e radicali.

Sul processo verbale

L'on. VALENZANI legge il processo verbale dell'ultima seduta antimeridiana.

Domanda la parola l'on. MARANGONI. Egli dice che nel verbale non è inserita una sua dichiarazione che, in questo momento — egli dice — ha molta importanza. Egli disse che per facilitare l'approvazione del disegno di legge per la scuola media, rinunziava a tutti gli emendamenti.

— Noi — continua l'on. Marangoni — siamo accusati di fare dell'ostruzionismo....

Voci da Destra: E lo fate realmente!

TURATI. Finora non lo abbiamo fatto!

MARANGONI. Siamo ingiustamente accusati (Mormorii, risate ironiche).

PRESIDENTE. Ma non faccia un discorso. Venga alla conclusione!

MARANGONI. Tenevo a giustificare la nostra condotta, che mira ad impedire l'approvazione di tributi ingiusti (Mormorii — Proteste).

L'on. CALDA dice che, prima dei provvedimenti tributari, era già inscritto all'ordine del giorno il disegno di legge sulle malattie tropicali. Perchè è stato cancellato?

PRESIDENTE. La Camera può sempre cambiare il suo ordine del giorno (Proteste all'Estrema).

CALDA. La Camera non ha affatto deliberato che dall'ordine del giorno per la seduta antimeridiana fosse tolto il disegno di legge sulla Clinica per le malattie tropicali. Propongo perciò che sia inscritto di nuovo. Chiedo che esso sia almeno posposto a quello dei provvedimenti tributari.

PRESIDENTE. Se ella insiste, porrò ai voti la proposta, per alzata e seduta.

CALDA ed altri (Urlando): — No, no! Siamo noi che dobbiamo decidere il modo di votazione.

L'Estrema Sinistra leva grida altissime, mentre l'on. Alessio si appella alla Camera, sulla sua interpretazione del regolamento.

L'intera Camera, meno il settore di Estrema Sinistra, è in piedi come un sol uomo, ed applaude calorosamente. Gli on. E. Chiesa, Treves, Beltrami, Marangoni sono furibondi. Tra essi e parecchi deputati del Centro e di Destra scoppiano battibecchi vivacissimi. Si incrociano ingiurie da ogni parte.

Altro preambolo all'ostruzionismo

L'on. TREVES chiede perchè non si è posto in votazione a scrutinio segreto il disegno di legge sui provvedimenti per la scuola media, che fu già approvato per alzata e seduta. Sono piccole astuzie, che fanno vergogna, signori della maggioranza, alla vostra battaglia (rumori — proteste).

CHIESA (rosso in viso) grida: Vergogna! vergogna! noi protestiamo! non faremo continuare la seduta! Vedrete!

PRESIDENTE. Il collega che presiedeva la precedente seduta antimeridiana spiegò già che il disegno di legge per la scuola media non fu votato a scrutinio segreto, perchè non è ancora terminato il suo coordinamento con le leggi vigenti.

TREVES. Chiediamo l'appello nominale!

Nasce un altro tumulto. L'ostruzionismo dei deputati socialisti è più disordinato e furibondo del solito. L'on. Eugenio Chiesa, gesticolando, agitandosi e urlando, tenta di guidare i colleghi fautori dell'ostruzionismo, ma essi sono indisciplinati e vogliono agire ciascuno per conto proprio.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la domanda di appello nominale.

Alzano la mano solo i deputati socialisti e l'on. Eugenio Chiesa: ventiquattro in tutti.

PRESIDENTE. La proposta non è appoggiata. Occorrono trenta voti, perchè un ordine del giorno si intenda appoggiato.

La Destra e il Centro applaudono calorosamente. I socialisti e l'on. E. Chiesa protestano, urlando. Ormai non si parla, non si ragiona più; ma si urla continuamente. La Camera sembra una bolgia infernale.

L'on. SICHEL chiede perchè il presidente non voglia mettere in votazione la proposta Calda.

PRESIDENTE. Perchè essa contrasta con una deliberazione già presa dalla Camera. La votazione a scrutinio segreto del disegno per la scuola media — ripeto — non fu fatta, perchè manca il coordinamento; il disegno di legge sulle malattie tropicali fu tolto dall'ordine del giorno.

CALDA. Come l'on. Salandra ha chiesto e ottenuto l'inversione dell'ordine del giorno, così potremmo chiederla noi. Invece ci siamo limitati a chiedere che al n. 2 dell'ordine del giorno sia inscritto il disegno di legge sulla clinica per le malattie tropicali.

PRESIDENTE. Sulla mia interpretazione del regolamento mi appello alla Camera.

E l'intera Camera (meno, s'intende il gruppo socialista e l'on. E. Chiesa) è in piedi, applaudendo vivamente.

Sempre tumulti!

Il PRESIDENTE fa leggere l'ordine del giorno dell'on. Samoggia sui provvedimenti tributari. Poi dice:

— Chiedo se l'ordine del giorno è appoggiato.

Si alzano i socialisti; ma non raggiungono il regolamentare numero di 30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non è appoggiato!

SAMOGGIA. Io non mi presto alla vostra camorra! Non mi presto! (al presidente) — Voi siete un vigliacco. Camorrista! camorrista!

La Camera scoppia in grida di indignazione contro l'on. Samoggia, che è invano pregato e sollecitato dall'on. Treves e da altri, affinchè si calmi. L'on. Alessio è in piedi e respinge sdegnosamente le frasi dell'on. Samoggia, fra gli applausi della Camera. Ma la tempesta continua.

L'on. TURATI fa appello al presidente, perchè rinnovi la votazione per l'ordine del giorno Samoggia. Ora siamo 38 socialisti presenti...

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Samoggia è stato appoggiato da soli 24 deputati. Ne occorrono 30, a norma del regolamento. Perciò l'ordine del giorno Samoggia è decaduto.

L'on. MODIGLIANI in piedi domanda la parola per un richiamo al regolamento. Dice che il Presidente ha fatto giustamente valere le sue facoltà concessegli dalle deliberazioni di ieri della Camera riprendendo la discussione dei provvedimenti tributari. E' avvenuto poi che lo stesso Presidente non ha creduto, che fosse appoggiato dal trenta deputati richiesti dal regolamento l'ordine del giorno Samoggia. Da ciò è seria la proposta Calda già messa in votazione dal Presidente.

ALESSIO. Non ho messo in votazione niente!

L'on. MODIGLIANI continua divagando e non pare, neanch'egli, convinto di ciò che viene dicendo. A un certo punto l'on. MARANGONI esce in una infelice interruzione verso l'on. Alessio:

— E questo è un presidente democratico?

ALESSIO (con grande energia). Democrazia significa rispetto alla legge! Questa è la vera democrazia, e non la sua, on. Marangoni! (Tutta la Camera — meno i socialisti — applaude fragorosamente e a lungo il Presidente).

E l'on. MODIGLIANI continua sostenendo che il Presidente non doveva approfittare del tumulto per far fare un computo che si è risolto in una violazione della libertà di parola.

Voci da destra. Ma che c'entra il tumulto! Se eravate in tutto 22.

PRAMPOLINI (al Presidente). Lei ha applicato il regolamento in un modo disonesto!

ALESSIO. Non dica sciocchezze!

Dall'Estrema si ripete verso il Presidente:

Camorrista! Camorrista!

ALESSIO (con energia). Non raccolgo le loro ingiurie volgari ed ingiuste! (approvazioni).

SICHEL vorrebbe urlare qualche cosa, ma gli vien meno la voce e rimane in piedi congestionato e... sfiatato urlando *là* farsetto.

Nel tumulto generale l'on. MODIGLIANI così conclude:

— Faccia, on. Alessio, che dai reazionari non si sfrutti un altro nome della democrazia e che da questa discussione non esca una nuova compromissione della democrazia a servizio della reazione. (Altissimi rumori).

MODIGLIANI (alla destra). Voi con le vostre proteste fate da cassa altisonante alla nostra attività e tutto ciò che voi ci impedite di dire qui sarà ripetuto da domenica in poi nel paese. (Applausi all'Estrema).

Voci da destra (all'Estrema). Adesso minacciate le barricate; quando vi sono state siete scappati!

Una bolgia infernale

I socialisti battono sulle tavolette!...

L'on. ALESSIO spiega che sono ben distinte le funzioni di presidente da quelle dei segretari. Sono i segretari che debbono accertare se vi è il numero di deputati richiesto dal regolamento.

Voci dall'Estrema. Come lo accertano durante il tumulto?!

MARANGONI (ad Alessio). E' lei che l'ha ordinato, ai segretari! Basta con queste prepotenze!

Voci da Destra (ai socialisti). Poverini, si lamentano delle prepotenze!

L'on. ALESSIO dà la parola all'on. LA PEGNA il quale dovrebbe svolgere quest'ordine del giorno:

« La Camera:

convinta che gli attuali provvedimenti tributari non s'ispirino agli impegni precisi, già assunti dal Governo, per far ricadere i nuovi oneri fiscali sulle classi ricche;

ritenuto che un indirizzo di giustizia sociale nel regime finanziario potrà essere solo inaugurato da una riforma tributaria a base progressiva, che permetta di provvedere alle finanze locali ed alle improrogabili necessità di una politica di lavori pubblici e di legislazione sociale;

riconosciuta la insufficienza dei ritocchi fiscali proposti, che si presentano per di più come frammentari e tecnicamente difettosi;

considerato che i nuovi incarichi addossati all'amministrazione finanziaria sono in perfetto contrasto con le già constatate deficienze degli organi centrali ed esecutivi e con la mancata semplificazione dei servizi;

passa all'ordine del giorno ».

Ma l'Estrema non pare disposta a lasciar parlare l'on. La Pegna.

L'on. Eugenio CHIESA domanda la parola, per dire non si sa che cosa. Il PRESIDENTE naturalmente non gliela dà.

L'on. SAMOGGIA inizia un nuovo sistema di ostruzionismo.... da osteria. E comincia a battere con un volume sul leggio del suo scanno.

Tutta l'estrema sorge in piedi e fa coro all'on. Samoggia fra le proteste vivacissime della destra e del centro.

L'on. FERA che siede sopra l'on. La Pegna si inquieta e inveisce contro i socialisti che non permettono al suo correligionario di parlare.

SAMOGGIA (rivolto al Presidente con le mani spiegate ai due lati della bocca, urla).

— Camorrista! Camorrista!

E fa un gesto sconcio alla maggioranza.

Dalla destra si urla all'interruttore:

— Villano! Maleducato! Vada all'osteria!

Tutta la Camera è in tumulto e si teme un pugilato generale.

CHIESA. O è decaduto anche l'ordine del giorno La Pegna o deve parlare Modigliani!

Dall'estrema si ripete in coro:

— Parli Modigliani!

L'on. LA PEGNA cerca di continuare, ma i socialisti coprono con urla e rumori di ogni genere le sue parole.

Gli stenografi che, naturalmente non sentono niente, sono invitati dal questore on. Di Bugnano a collocarsi sotto il banco dell'on. La Pegna per raccogliere il suo discorso.

Il tumulto continua. Si urla, si fischia, si battono gli ordini del giorno sulle tavole dei leggii, si battono le mani...

A tratti, di sulla tempesta assordante, scoppiano e s'incrociano diverbi e battibecchi fra deputati degli opposti settori. Ne raccogliamo qualcuno, a... edificazione del pubblico:

CHIESA. Voi clericali appoggiate la destra? Ebbene, ho qui un biglietto da visita di monsignor Pelizzo (il vescovo di Padova), che incarica l'on. Miari di alcuni servizi...

MIARI. E dove l'hai preso?

CHIESA. L'ho trovato sul tavolo!

Voci da destra. Mussolini vi ha mandato l'*ukase*! Avete paura di Mussolini!

TREVES. Non dite sciocchezze!

Voci da destra (all'on. Treves). Facevate meglio l'avvocato degli incendiari! Il vostro articolo sul *Corriere della Sera*!

L'on. La Pegna continua nei suoi tentativi di farsi ascoltare, ma invano. I socialisti battono continuamente sui banchi. Il rumore è assordante. Le parole dell'on. La Pegna non si odono. Il questore della Camera on. Capece-Minutolo prega, implora, affinchè il tumulto cessi; ma non riesce nell'intento. L'on. Savio, l'on. Samoggia ed altri battono ritmicamente gli ordini del giorno accartocciati sulla tavoletta. E l'on. La Pegna, come se nulla fosse, continua a parlare imperturbato. L'on. E. Chiesa gli si fa vicino e lo rimbrotta. A un certo punto, si fa un relativo silenzio e si ode l'on. La Pegna che dice: — La deliberazione del 21 maggio aveva un significato di grande giustizia...

Ma subito si riprende il tumulto, e non si ode più nulla. L'on. Samoggia grida all'on. La Pegna: — Krumiro! E la parola « krumiro » è cantata dai deputati socialisti con grande voluttà. Uno di essi esclama:

— Questo va messo nella *Rubrichetta del bene e del male* del giornale di Cortona.

L'on. La Pegna è sempre imperterrito. Intorno a lui sono gli on. Fera, Agnelli, Cermenati ed altri radicali. Il suo discorso è continuamente interrotto dal ritornello: — Krumiro!

Di tanto in tanto si ode qualche parola di La Pegna, ma succede subito un baccano indiavolato. La Pegna suda e si asciuga la fronte.

MARANGONI. Ma finiscila, Krumiro oratorio e cantastorie!

E l'on. La Pegna, poco dopo, termina, applaudito dai radicali e dai costituzionali del Centro e di Destra.

L'on. Modigliani

L'on. MODIGLIANI dice che la sua proposta non è stata ben compresa dal Presidente.

PRESIDENTE. Io non mi presto mica alla burletta! (applausi).

MARANGONI. Alle truffe si presta, però! (Proteste; urla altissime).

MODIGLIANI. Io ho chiesto la parola per fatto personale. Avevo comunicato già il mio pensiero ad un segretario della presidenza.

TREVES. Sì, è vero! Domando la parola per fatto personale (urla).

MODIGLIANI. Mi era stato assicurato che mi sarebbe stata di nuovo concessa la parola. Il mio ordine del giorno aveva questo significato...

PRESIDENTE. Ella non può svolgere il suo ordine del giorno, prendendo a pretesto un fatto personale.

MODIGLIANI. Io ne ho diritto! (rumori — ilarità prolungata).

E. CHIESA. Signor presidente, l'on. Rissetti ha detto « mascalzone » all'on. Modigliani! Lo richiami all'ordine!

RISSETTI (in piedi) protesta vivacemente.

MODIGLIANI. I segretari della presidenza ci hanno detto che noi eravamo stati menomati del nostro diritto, per un equivoco...

PRESIDENTE. Le tolgo la parola! (applausi).

L'on. Treves

L'on. TREVES dice che si era d'accordo con i segretari che, se l'on. Modigliani avesse di nuovo chiesto la parola, gli sarebbe stata concessa. Era questa una soluzione di transazione, mentre decadevano tutti i nostri ordini del giorno. Si salvava solo l'ordine del giorno La Pegna. Perchè ciò? Io ho fatto di tutto perchè si ascoltasse con più tranquillità la parola dell'on. La Pegna (rumori).

Voci da destra. Ci prende in giro!

BIGNAMI. Trovandomi al banco della presidenza, ho constatato che, quando si chiedeva se gli ordini del giorno erano appoggiati, non li appoggiavano più di 26 o 27 deputati. Prima che si passasse dell'ordine del giorno La Pegna, è stata sollevata una mozione d'ordine. I pareri erano discordi. Alcuni sostenevano che, se era decaduto l'on. Modigliani, fosse decaduto anche l'on. La Pegna. Per chiarire l'equivoco, per tentare un accordo, mi sono recato all'estrema sinistra ed ho raccolto il desiderio di far parlare per fatto personale l'on. Modigliani (Mormorii — commenti).

L'on. CALDA dice che l'ordine del giorno Cavallera non è risultato appoggiato. Ma, nel tumulto, non si è capito quel che è avvenuto dopo. Non si è udito leggere alcun altro ordine del giorno. Quando si è dichiarato decaduto l'ordine del giorno Modigliani è stata una sorpresa per tutti. Propone che si torni sopra all'ordine del giorno Modigliani, anche per mitigare l'asprezza dei rapporti fra l'una e l'altra parte della Camera (mormorii prolungati).

PRESIDENTE. Lei non può sostituirsi agli organi della Camera. I segretari hanno constatato la regolarità della decadenza degli ordini del giorno.

L'ordine del giorno Sichel

PRESIDENTE fa leggere quest'ordine del giorno dell'on. Sichel:

« La Camera,

ritenuto che ogni riforma o ritocco tributario incompleto, inorganico e frammentario non fa che prottarre, e forse anche impedire, la presentazione e approvazione di una riforma radicale:

non passa alla discussione degli articoli. »

Poi chiede se quest'ordine del giorno è appoggiato. Si alzano tutti i socialisti presenti e l'on. Fera.

SAMOGGIA e altri (all'on. Fera). Non abbiamo bisogno del tuo voto!

FERA. Noi vogliamo la libertà di parola per tutti!

QUAGLINO, CALDA e altri. Bella figura che ha fatto il Gruppo radicale! Imbroglioni!

FERA (che, circondato da parecchi colleghi, si avvia verso l'uscita dall'aula per la scaletta di Estrema) grida agli on. Samoggia, Quaglino, Calda e agli altri che lo hanno ingiuriato:

— Imbroglioni siete voi! Noi abbiamo sostenuto la parte migliore! Abbiamo fatto il nostro dovere! (Applausi a destra e al centro).

Sono le 11.45 quando l'on. Sichel ha la parola per svolgere il suo ordine del giorno. Ma egli chiede che, data l'ora tarda, gli sia consentito di svolgerlo nella seduta pomeridiana (mormorii, proteste).

MARANGONI. L'on. Sichel è afono. Ha diritto di rimandare il suo discorso per malattia! (ilarità, proteste).

L'on. SICHEL comincia a parlare. Ricorda l'antica campagna ostruzionistica e parla di svariati argomenti.

Torna sull'incidente procedurale relativo agli ordine del giorno decaduti.

Durante una delle sue solite divagazioni il PRESIDENTE interrompe l'on. SICHEL, richiamandolo all'osservanza del regolamento, che, in sede di svolgimento di ordini del giorno, non consente che si esca dall'argomento esposto nell'ordine del giorno che si svolge.

Alle 12 la Camera si sfolla. Non rimangono nell'aula che una cinquantina di deputati.

All'Estrema sono presenti soltanto gli onorevoli Beltrami, Eugenio Chiesa, Sciorati, Albertelli, Pucci, Soglia, Bernardini e Savio, oltre qualche riformista e qualche radicale.

SICHEL continua... ostruzioneggiando.

Alle 12.10, un gruppo di deputati conversa con l'on. Salandra presso la scaletta di destra; e l'on. Samoggia ne profitta, esclamando:

— Il Presidente mandi via quei disturbatori là!

PRESIDENTE. On. Samoggia, le tolgo la parola!

SAMOGGIA. Mi toglie la parola un corno! Mandi via quei disturbatori!

Ma intanto l'on. Salandra è tornato al banco del Governo e gli altri deputati hanno ripreso i loro posti.

SICHEL critica la condotta dei radicali, ricordando che il loro passaggio all'opposizione fu determinato specialmente dalle censure fatte dall'on. Alessio ai provvedimenti tributari.

Alle 12.55 l'on. Sichel si riposa per cinque minuti. Va a rifocillarsi nella *buvette*; poi riprende il suo discorso. Parla lentamente, a bassa voce (per risparmiarsi le forze), divagando fino a trattare di ogni argomento. Ora sono nell'aula non più di venti deputati.

Beve, di quando in quando, bicchieri di birra e termina il suo discorso alle 13.45.

PRESIDENTE. La seduta sarà ripresa alle ore 15. E si allontana dall'aula.

TURATI, SICHEL ed altri. Ma ci debbono essere due ore d'intervallo fra la seduta antimeridiana e la pomeridiana! Il regolamento non lo rispettate! La seduta deve essere ripresa alle 16!

Ma l'on. Alessio è ormai fuori dell'aula, e la seduta è tolta.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente CAPPELLI

Sul processo verbale

La seduta si apre alle ore 16. L'on. DEL BALZO legge il verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Chiede la parola l'on. DE CAPITANI, il quale dice:

— Ieri l'on. Chiesa accennando a me disse che fui amministratore di una società che fallì, e che non ottenne i benefici di legge. Non per l'on. Chiesa che sa benissimo come si svolsero le cose, ma per l'alto rispetto ch'io debbo alla Camera domando di chiarire — con due parole — i fatti.

Fui difatti per qualche tempo consigliere di amministrazione della Cotoniera Crespi, società anonima che aveva un capitale di tre milioni e mezzo dei quali due milioni e settecento mila lire sottoscritte e versate dal Consiglio stesso d'amministrazione. Il consigliere delegato Carlo Crespi era pure esso azionista per oltre 600 mila lire. Si aveva in lui piena ed intera fiducia per la fama di probità e per la stima che godeva in Busto. D'un tratto si seppe di alcune speculazioni che lo stesso fece a danno della società: il Consiglio iniziò immediatamente un'inchiesta contro di lui, e la mattina stessa che lo si chiamò per sentir ragione del suo operato, il Crespi, sottraendosi alle sue responsabilità si suicidò. Il Consiglio portò i libri sociali in tribunale: si aprì il fallimento, e al tribunale non si chiesero i benefici di legge poichè, come di dovere si era iniziata una istruttoria penale che poi s'è chiusa ed ora è passata in cosa giudicata riconoscendo nel solo Crespi l'autore delle malversazioni.

Si è fatto un concordato, dando il 30 per cento ai creditori.

Chiudo, ad edificazione della Camera, comunicando che fra i creditori figuravano per somma ingentissima i consiglieri di amministrazione che avevano dato alla Società in conto corrente scoperto ognuno un capitale per avvantaggiare la Cotoniera. Ora la Cassazione di Torino, chiusa la istruttoria penale, rinviò le parti alla Corte d'appello perchè possa dare quei benefici che prima non si potevano nè chiedere nè ottenere. Questa la verità: senza commenti.

L'on. RISSETTI dice:

— Mi è stato riferito che, nella seduta antimeridiana, un deputato ha pronunciato questa frase: « l'on. Rissetti ingiuria, ma non si batte ». Orbene, quando stamane ho visto fare un atto inverecondo contro il nostro presidente, ho sentito il dovere di fare un atto di ritorsione ed ho pronunziato una invettiva contro l'on. Samoggia. Questo ho detto all'on. Treves e ad un altro deputato che io non conoscevo, i quali mi hanno chiesto, dopo qualche tempo, se io intendevo alludere all'on. Modigliani e se volevo attentare alla sua rispettabilità. Ho loro risposto e qui ripeto che io non conoscevo affatto l'on. Modigliani, e che perciò non potevo ledere la sua rispettabilità.

Non solo confermo la mia invettiva, ma sono pronto a ripeterla quando si insulta il presidente, perchè, insultando il presidente, si insulta la Camera! (Applausi prolungati).

Voci dall'Estrema. Difenda i cinesi! (Rumori altissimi).

Altre voci. — Badi a difendersi!

L'on. Eugenio CHIESA risponde all'on. De Capitani. Dice che la sua frase si riferiva alla *Colonifera Crespi*, che fallì. Il magistrato accordò i beneficii di legge, ma il fatto rimane. Troppe volte si attribuisce agli scioperi la causa di disastri finanziarii di società commerciali, mentre la *Colonifera* fallì per le malversazioni degli amministratori.

DE CAPITANI. Di uno!

CHIESA. No! Quell'uno fu il principale colpevole! Ma vi son anche gli altri!

BELOTTI. Non è vero! La finisca!

CHIESA. Come non è vero? Lei badi a pagare le giuste imposte! Ho dimostrato che Lei è tassato per molto meno di quello che è giusto! Paghi! paghi! Quanto all'on. Rissetti, la verità è che la parola « mascalzone! » era stata da lui rivolta all'on. Modigliani. L'on. Modigliani, in quel momento, non poteva difendersi; e perciò io ho ritorto l'ingiuria, dicendo all'on. Rissetti che egli offende, ma non si batte...

RISSETTI. E' falso! falso!

CHIESA. Tanto è vero che vi siete rivolto per consiglio all'on. Bettolo! Siete squalificato! (Rumori altissimi).

L'on. Talamo giura

L'on. TALAMO, da un banco del centro sinistro, presta giuramento. (Congratulazioni).

INTERROGAZIONI

La linea Novara-Biella

L'on. Quaglino interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni dell'indugio a completamento delle pratiche relative alla costruenda linea Novara-Biella ».

L'on. VISOCCHI spiega le ragioni che hanno ritardato l'istruttoria per la concessione della ferrovia Novara-Biella e l'assicura che farà il possibile perchè le ulteriori pratiche si svolgano più sollecitamente in modo da permettere la pronta concessione della importante linea. L'on. QUAGLINO prende atto con vive raccomandazioni.

Per alcune insegnanti

L'on. Gasparotto interroga il ministro della pubblica istruzione « per sapere quali siano le cause dell'enorme ritardo al pagamento dell'aumento di stipendio dipendente dalla legge 4 giugno 1911, n. 487, e insistentemente reclamato dalle insegnanti di lavoro e di calligrafia delle scuole di Milano ».

L'on. ROSADI spiega che, essendo esauriti i fondi, non si è potuto pagare gli stipendi a quelle insegnanti. Sarà provveduto. L'on. GASPAROTTO prende atto.

La siccità in Basilicata

L'on. Materi interroga il Presidente del Consiglio e i Ministri delle finanze e di agricoltura per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a seguito dei danni ingenti che la siccità continuata ha prodotto all'agricoltura della zona della Basilicata che si estende dalla sponda destra dell'Ofanto alle basse valli dell'Agri e del Sinni ».

Gli on. COTTAFAVI e DA COMO comunicano i provvedimenti presi e da prendere a favore della Basilicata. L'on. MATERI fa vive raccomandazioni.

La disoccupazione nel Ferrarese

L'on. Cavallari ha interrogato i ministri dei lavori pubblici e dell'interno « Per sapere se, a por rimedio alla generale disoccupazione nei comuni di Portomaggiore, Argenta e Ferrara, disoccupazione che permarrà certamente sino a fine giugno, non credano necessario concedere a quegli operai il già progettato lavoro di sistemazione del canale Primaro ».

L'on. VISOCCHI è lieto di annunciare all'on. Cavallari che il Governo, in vista della urgenza di dare lavoro agli operai del Ferrarese, con una speciale combinazione finanziaria, è riuscito ad appaltare al Consorzio delle Cooperative di Ferrara la sistemazione del canale Primaro, assicurandolo che i relativi lavori sono già stati iniziati (approvazioni).

L'on. CAVALLARI prende atto, ma dice che il provvedimento annunziato dall'on. Visocchi va completato.

Il servizio ferroviario a Modena

L'on. Gallini — insieme con l'on. O. Nava — ha interrogato il Ministro dei lavori pubblici « per sapere se perdurano ancora le ragioni di servizio che non consentirono una fermata a Modena del treno direttissimo n. 21 in partenza da Milano alle 2,5, e non consentano il rilascio dei biglietti per Bologna nell'altro direttissimo n. 25 in partenza da Milano alle 10.

L'on. VISOCCHI dichiara che i direttissimi n. 21 e 23 sono destinati alle grandi comunicazioni tra Milano-Firenze e Roma e non hanno quindi fermata in città anche importanti come Modena. Rileva, del resto che il servizio locale tra Modena e Bologna è più che sufficiente ai bisogni effettuandosi tra quelle città oltre 15 coppie di treni, ossia presso a poco un treno ogni ora.

L'on. GALLINI lamenta che quei due direttissimi si fermano in alcuni villaggi e non a Modena. Inoltre il numero delle vetture è troppo scarso.

L'elezione di Foligno

Si riprende l'ostruzionismo

Il presidente comunica che la Giunta delle elezioni ha ritenuto non essere contestabile l'elezione di Foligno, in persona del marchese Theodoli contro l'on. Fazi.

L'on. DELLO SBARBA si oppone alle proposte della Giunta.

Dice che in tutte le sezioni si elevarono proteste perchè la scheda-tipo non fu firmata dal candidato Theodoli, come prescrive la legge, ma soltanto autenticata dal notaio. Furono tolti ingiustamente dei voti al candidato socialista.

Dice che la Giunta non si è nemmeno occupata delle gravi proteste fatte da undici sezioni; proteste in cui si denunziava che nel ballottaggio si era fatta una nuova scheda in carta pergamenata, che serviva mirabilmente come segno di riconoscimento.

Ricorda le accuse di sopraffazioni, di violenze e di corruzioni che furono raccolte dai giornali. Si disse che il Governo appoggiasse l'on. Fazi; ma questi smentì la voce. Così pure si disse che a favore dell'on. Theodoli furono esercitate pressioni morali da parte del clero; e l'on. Theodoli smentì.

La Giunta delle elezioni, contrariamente a quanto decise per l'elezione di Molfetta, e per altre, ha voluto favorire un suo amico politico, l'on. Theodoli...

PETRILLO. E' una insinuazione volgare!

DELLO SBARBA. Ha tenuto sospesa per sette mesi l'elezione di Foligno, per poi proporre senz'altro la convalida. E vi erano le note dei pranzi pagati agli elettori; e le denunzie, e gli arresti in flagrante dei corruttori. Legge la lettera di un avvocato, dalla quale risulterebbe l'acquisto dei voti.

Chiede che la Giunta riprenda in esame la elezione di Foligno e la dichiari contestata.

× × ×

La discussione sulla elezione di Foligno si prolunga ed è spesso vivacissima.

Poi si passa a discutere della elezione contestata del Collegio di Comiso (eletto l'on. Rizza).

Infine si vota a scrutinio segreto il disegno di legge sui provvedimenti per le scuole medie. Anche la seduta pomeridiana è occupata in gran parte dai tumulti del gruppo socialista, e si prolunga sino a tarda ora.

Note alla seduta

Non si può dire che i socialisti siano conseguenti. Hanno deplorato tre giorni fa in un ordine del giorno che pareva inspirato dal buon senso tutti i movimenti incomposti nel paese, e ne fanno per conto proprio alla Camera con la sola scusa dell'impunità. I teppisti che sbucavano dietro alle colonne dei dimostranti in via Alessandrina o in via Baccina, appena i dimostranti si sbandavano agli squilli, avrebbero risentito stamane alla Camera qualche bassa insolenza del loro gergo e riveduto qualche gesto che essi non oserebbero fare in tempi normali.

Piccolissima minoranza isolata al Parlamento, gettata in un angolo dall'opinione pubblica che non la comprende.

Ma che cos'è l'opinione pubblica? Ci chiedeva oggi esasperato un deputato socialista.

Cocciutamente ostinata in una protesta che per riuscire doveva avere il buon gusto della brevità, l'Estrema socialista fa ormai il più allegro scempio della libertà che si possa immaginare. Il più allegro scempio. Perchè lo spettacolo, veduto da una tribuna di Montecitorio da chi dimentichi per un momento che non si tratta di una rappresentanzione, ha qualche cosa tra il comico ed il miserabile. E' come se uno scolaretto stizzoso, rincantucciato in fondo ad un banco, sfidi il maestro a trarnelo fuori, sicuro che il maestro non può batterlo nè riprendere la lezione.

Anche nell'aula i socialisti sono ormai soli, e pochi. Per fare la ventina si devono aggregare, reclute volontarie non gradite, due o tre repubblicani. Nel loro stesso gruppo molti riprovano apertamente quest'atteggiamento. Oppositori, dichiarati, i socialisti sono riusciti ad abolire nella Camera ogni opposizione. Non c'è più un governo: c'è al banco dei ministri un principio che si deve salvare a tutti i costi, nell'interesse dei socialisti medesimi e contro di loro: l'autorità dello Stato che è la garanzia della libertà. Oppositori del progetto di legge in discussione, i socialisti sono riusciti ad abolire l'opposizione contro il progetto. Anche l'on. La Pegna, che parlava contro in nome dei radicali, è stato oggi fischiato ed insolentito.

Se il regolamento ne offrisse il mezzo, ormai il governo potrebbe far votare, così come si trova, in blocco, ad occhi chiusi, l'*omnibus* che la stessa commissione ha riprovato, dai radicali che lo ripudiano, dai sinistri democratici che lo vorrebbero emendato, da tutta una maggioranza amorfa ed instabile, ma cementata all'improvviso dalla volontà di salvare il Parlamento.

Trattative

Qualche personalità della Camera ha cercato ieri e stamane di trovare un terreno d'intesa con i socialisti. Ma i socialisti, almeno per ora, sono intrattabili. Accetterebbero uno stralcio a condizione che fosse accompagnato da un impegno formale, solenne di discutere a novembre una più grande razionale riforma tributaria. Ma quando si viene a discutere dello stralcio, stralciano tutto: successioni, perchè colpiscono le quote minime; cinematografi, perchè sono il divertimento della povera gente (dimenticando di aggiungere che sono anche la fortuna di una grande industria); addizionali, perchè feriscono la piccola proprietà. Lascierebbero forse la tassa sulle automobili: un milione e mezzo all'anno!

Un manifesto al paese

Stasera il gruppo socialista avrà redatto e pubblicherà un manifesto al paese per spiegare il proprio atteggiamento. Si assicura da una parte che esso offrirà una via d'uscita: dall'altra che sarà intransigentissimo.

L'incidente Modigliani-Rizzetti

Durante uno dei più vivaci incidenti che si sono avuti nella seduta di stamane, con scambio di invettive tra i settori delle parti estreme della Camera, l'onorevole Rissetti rivolgendosi all'Estrema ha esclamato: *Mascalzoni, non calpestate la dignità della Camera!*

L'on. Modigliani, che in quel momento aveva la parola, ritenendo che l'onorevole Rissetti si rivolgesse a lui, ha poco dopo pregato due colleghi, on. Treves e Comandini, di chiedere spiegazioni all'on. Rissetti.

Ecco la lettera diretta all'on. Modigliani dagli on. Treves e Comandini con la quale si è conchiuso l'incidente:

Caro Modigliani,

In obbedienza al mandato da te ricevuto ci siamo recati dall'on. Rissetti a chiedergli spiegazione della parola mascalzone pronunziata mentre tu parlavi.

L'on. Rissetti ci ha dichiarato che quella parola era stata una parola di reazione generica non diretta a te personalmente nè pronunziata con l'intenzione di offenderti.

Dopo di che crediamo tu debba ritenere onorevolmente risolta la vertenza. Cordiali saluti

tuoi aff.mi

C. Treves, Comandini.

25 giugno 1914.

L'elezione di Napoli XI

alla Giunta delle Elezioni

Stamane, dinanzi alla Giunta delle elezioni, presieduta dall'on. Romanin-Jacur, è stata discussa la elezione dell'undecimo collegio di Napoli.

Il relatore on. De Nava ha ricordato come in quel collegio fu proclamato l'on. Giulio Rodinò, candidato dei clerico-moderati, contro il deputato uscente on. Raffaele Angiulli, liberale, con una maggioranza di 200 voti. Contro la proclamazione del Rodinò furono presentati ricorsi, in base specialmente a violazioni di legge, pressioni del clero e ostruzionismo.

Ha preso quindi la parola la difesa dei ricorrenti, rappresentata dagli avvocati Casulli, Presutti e Sacerdoti.

L'avv. A. Casulli, svolgendo i motivi del ricorso che si riferivano a violazioni di legge ed a pressioni clericali, ha sostenuto come quasi tutte le sezioni di Resina — che era la rocca forte del Rodinò — fossero informate da gravi inosservanze di norme, e come tutte le male arti furono adoperate dal clero napoletano per vincere il partito liberale.

Segue il prof. Enrico Presutti, che, svolgendo il motivo del ricorso relativo all'ostruzionismo, rileva come in tutti i modi fu impedita la libertà del voto ai fautori dell'on. Angiulli: ostacolando e ritardando il rilascio dei certificati elettorali, chiudendo arbitrariamente la votazione, specie in alcune sezioni di Vico Equense, dove oltre 300 elettori non avrebbero potuto votare.

Ultimo oratore è l'avv. Eugenio Sacerdoti, il quale — riassumendo le risultanze del processo elettorale e della discussione dei precedenti oratori — osserva come, dinanzi alle gravi accuse, sia troppo debole la maggioranza di 200 voti riportata dal Rodinò, onde manca alla elezione ogni parvenza di validità e di legittimità: se qualche dubbio rimanesse alla Giunta, un Comitato inquirente dovrebbe indagare e precisare la realtà delle cose.

In difesa del proclamato on. Giulio Rodinò, parla l'avv. De Cesare, il quale difende il resistente da tutte le accuse avversarie. Circa le nullità di alcune sezioni elettorali, chiama infondate le violazioni di legge, mentre accusa di nullità altre sezioni dove l'Angiulli avrebbe conseguito la maggioranza. Circa le pressioni religiose, dice trattarsi delle solite rampogne dei vinti, da cui non può essere spostato il risultato della votazione. Confuta l'eccepito ostruzionismo, dicendo come manovre ostruzionistiche furono invece compiute dagli avversari. Confida pertanto nella convalida.

La seduta pubblica è tolta, e la Giunta si riunisce in Comitato segreto.

Nel I collegio di Palermo

PALERMO, 25, ore 14.

La successione del primo collegio dopo la opzione dell'on. Nasi per Trapani è stata dichiarata aperta. Ieri da alcuni gruppi di ex-nasiani sono state proclamate le candidature del prof. Lombardi Pellegrino e di Virgilio Nasi. Questa ultima candidatura non desta nella popolazione alcun entusiasmo. Si parla poi con insistenza della ripresentazione dell'on. Di Stefano. Nel caso che questi non volesse aderire alle preghiere dei suoi amici si presenterebbe appoggiato dallo stesso on. Di Stefano, l'on. Nicolò Rienzi, ex deputato di Cefalù.

I socialisti ufficiali si affermeranno sul nome dell'on. Barbato. I popolari non presenteranno un candidato proprio perchè nel collegio non hanno seguito.

Crusca di contrabbando

dentro un carro mortuario!

CALTANISSETTA, 25, ore 16.

Ieri, alla Barriera daziaria, ha avuto luogo una scena veramente esilarante.

Verso le 15 entrava in città un carro mortuario proveniente da località Balate dove era stato a rilevare in un casciale un contadino defunto.

Per solito, i carri mortuari, non sono fatti segno a soverchia attenzione da parte delle guardie daziarie. Ma questa volta la guardia fece fermare l'auriga. Il morto era dentro la cassa; ma il resto del furgone — abbastanza ampio — era pieno di crusca in quantità considerevole.

Scoperto il trucco, il cocchiere è stato dichiarato in contravvenzione. Il cocchiere però si rifiutò di pagarla, facendo mossa di allontanarsi e di lasciare il carro ed il morto alla barriera. Ma poi si convinse e pagò la contravvenzione.

Due disastri edilizi a Messina

MESSINA, 24.

Oggi, in via Primo Settembre, mentre parecchi operai lavoravano al riattamento di un vecchio fabbricato, un muro è crollato, travolgendoli. Uno degli operai è stato estratto cadavere. Quasi contemporaneamente un altro muro crollava in via Rovere, distruggendo sei vetture destinate al servizio pubblico.

La corsa automobilistica in salita

Parma-Poggio di Berceto

PARMA, 25.

Si è disputata ieri la corsa automobilistica in salita Parma-Poggio di Berceto, alla quale hanno preso parte numerose vetture divise in cinque categorie. La gara è riuscita movimentata ed interessante ed ha dato i seguenti risultati:

V Categoria (oltre l. 5,500): 1.o Ceirano in 40' 36" 4/5 alla media oraria di km. 76,900 — 2.o Campari in 41' 4" 2/5 — 3.o Berti in 42' 33" — 4.o Negri in 43' 2/5.

IV Categoria (da l. 4 a l. 5,500): 1.o Marsaglia in 41' 30" alla media oraria di km. 76,626 — 2.o Minoia in 44' 36" 4/5 — 3.o Decmaria in 46' 10" — 4.o Marchi in 50' 27" 1/5.

III Categoria (da l. 2.500 a l. 4): 1.o Costantini in 42' 2" alla media oraria di km. 75,854 — 2.o Sivocci in 44' 30" 4/5 — 3.o Franchini in 45' 26" — 4.o Castoldi in 46' 3/5.

II Categoria (da l. 1.500 a l. 2.500): 1.o Ricci in 47' 34" 2/5 alla media oraria di km. 66,844 — 2.o Slevogt in 46' 34" 2/5 — 3.o Marani in 46' 44" — 4.o Gatti in 40' 7" — 5.o Razzaghi in 55' 30" — 6.o Gloria in 57' 1" 4/5 — 7.o Beria in 1 ora 6' 38" 3/5 — 8.o Negri in 1 ora 14' 47" 3/5.

I Categoria (fino a l. 1.500): 1.o Picena in 53' 29" 2/5, alla media oraria di km. 59,450 — 2.o Sandonnino in 55' 6" 3/5 — 3.o Loro in 55' 22" 3/5 — 4.o Antonelli in 1 ora 5' 20" 2/5.

Tribuna giudiziaria

Il delitto di Subiaco

Siamo ormai ai testimoni a discarico e così si procede con maggiore speditezza.

Vittoria Martina, levatrice, il 2 gennaio accorse a vedere la bambina uccisa e trovò la Varroni sul pianerottolo la quale disse: « Baciala lei che ha tanto coraggio; io non ce l'ho ».

La Varroni aggiunse pure che i Segatori trattavano bene i loro figli.

— Vedeste — chiede il Presidente — come vestisse la Varroni?

— Non lo ricordo affatto.

Il Cancelliere legge la deposizione scritta di Mariannina Lupi, defunta. La teste, che fu indetta a discarico della Malerni, depose sulle relazioni tra la Malerni e la Varroni e disse che quest'ultima comandava spesso i figli dei Segatori e che si trovava in cattive condizioni finanziarie.

Crescenziano Lollobrigida dice che una volta la Malerni si presentò al suo negozio per acquistare a credito della merce che non fu mai pagata.

Domenico Orlandi depone sopra una cambiale rilasciata dalla Malerni in favore di un tal Facanella.

Ludovico Pieretti fece all'amore con la Malerni prima che questa si maritasse.

— E che indole aveva la Malerni? chiede l'avv. Gallo.

— Buona e la credo incapace di commettere un reato di sangue.

Mariano Checchi vide i carabinieri eseguire la perquisizione in casa Vennirelli e trovare, nascosta in una buca, la *refurtiva*.

Vincenzo Lollobrigida sentì dalla Malerni dire alla Scafetta che aveva da vendere dei coralli.

Dopo due insignificanti deposizioni delle testi *Francesca Segatori* e *Anna Busetti* si chiama *Mariano Luciani*.

Il teste dice che la mattina del delitto tra le 10 e le 11 venne Adelaide Proietti a riscaldarsi al forno. La Proietti è la nonna della uccisa Concettina e fu avvertita dal teste della uccisione della nepote.

Si sentono i testimoni Giuseppe Rognani e Giovanni Prosperi che depongono su circostanze insignificanti e poi l'udienza è sospesa.

Vedi

Per i nuovi abbonati

in 7.a pagina

DOPO LA "SETTIMANA ROSSA"

Tre cause per direttissima al Tribunale d'Ancona

ANCONA, 25, ore 14.

Stamane innanzi al tribunale, si sono iniziate le tre cause per direttissima innanzi ad un pubblico numerosissimo. Presiede il tribunale il cav. Carlizzi, giudici gli avvocati Bucciante e Andreani; P. M. avv. De Simone.

La prima causa è stata quella contro le due donne arrestate pochi giorni or sono: Vittoria Ceccarini e Magenta Bernardini, imputate di oltraggio continuato ai carabinieri. Erano difese dall'avv. prof. Spadolini. Il tribunale ha condannato la Ceccarini a 35 giorni e 140 lire di multa; e la Bernardini, di età inferiore agli anni 21, con la discriminante dell'età minore, a giorni 29 e 93 lire di multa.

Le due donne, alla lettura della sentenza, erano molto commosse e sono tornate in carcere piangendo.

L'udienza è stata ripresa con la causa contro i 19 ferrovieri di Falconara, e cioè: Pasquale Corsini, di anni 31, da Monsampaolo del Tronto; Amedeo Giorgetti, di 29 anni da San Benedetto; Amedeo Baroncini, di anni 40, da Imola; Alfredo Mondaini, di anni 31, da Falconara; Idreno Ricci, di 28 anni da Monsavito; Luigi Giorgi, di anni 24, da Falconara; Enrico Vecchioni, di 28 anni da Monsanvito; Albano Bagnarell di 25 anni, da Falconara.

I suddetti ferrovieri sono imputati del reato sancito dall'articolo 181 del Codice penale, per avere abbandonato indebitamente il proprio ufficio.

I ferrovieri erano difesi dagli avvocati onorevole Bocconi, Giradini e prof. Spadolini. La difesa ha sollevato un incidente, sostenendo che la causa non si poteva procedere per direttissima, in quanto che non era stata contestata la flagranza del reato.

Il tribunale ha accolto la tesi della difesa ed ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Il risultato era atteso con vivo interessamento, perchè data la grande competenza e la notorietà del giudice che presiedeva, il cav. Carlizzi, il giudicato poteva costituire un precedente per tutti gli altri processi del genere che si dovranno svolgere in Italia, tanto più che il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri attende questa sentenza per potersi pronunziare in merito alle agitazioni future.

Verso mezzogiorno ha avuto luogo dinanzi allo stesso tribunale la causa contro l'avv. Oddo Marinelli, autore dell'articolo incriminato pubblicato dal *Lucifero* e contro il gerente Costantino Graziosi.

Il reato che viene imputato al Marinelli, firmatario dell'articolo e al gerente, è contemplato dall'articolo 339 del Codice penale il quale dispone: « Chiunque offende il pudore con scritture, disegni o altri oggetti osceni, sotto qualunque forma distribuiti od esposti al pubblico od offerti in vendita, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da lire 50 a mille. »

La causa viene discussa a porte chiuse, su richiesta del P. M.

E' stato chiamato in qualità di perito dalla difesa l'on. Innocenzo Cappa.

Dopo le generalità dell'imputato, la causa è stata rinviata nel pomeriggio.

I colpiti da mandati di cattura in Ancona candidati alle elezioni.

Si dice che tutti coloro che saranno colpiti da mandati di cattura per responsabilità morali e politiche verranno portati dai rispettivi partiti quali candidati nelle prossime elezioni amministrative che si svolgeranno in Ancona il 12 luglio.

Dall'autorità giudiziaria sono stati spiccati una ventina di mandati di cattura contro individui di Fabriano e un'altra diecina contro altri di Serra San Quirico per i reati di rottura di fili telegrafici e telefonici e insurrezione.

Non si conoscono ancora i nomi di questi colpiti da mandati di cattura ma si sa che a Fabriano vi sono pure comprese delle personalità spiccate.

Nella nottata è stata compiuta nella nostra città una perquisizione in casa di... « Nel momento in cui ... della Camera del Lavoro ... il quale è stato spiccato mandato di cattura.

Il Pedrini si è dato subito alla latitanza.

Dalla cittadinanza è stato inviato il seguente indirizzo al cav. uff. Francesco Cossu Cossu, vice-prefetto di Ancona, facente funzioni di prefetto da questa provincia che resse per così lungo periodo di tempo con sagacia e con dignità, noi che potemmo apprezzare le sue doti e l'opera sua, teniamo ad esprimerle tutta la nostra simpatia. E con la fiducia che dell'atto — il quale in un'ora tragica rincuorò i buoni cittadini e fu efficace ammonimento — ella potrà rendere completamente ragione, le rinnoviamo l'attestato della nostra stima e del nostro affetto ».

Questo indirizzo va raccogliendo centinaia e centinaia di firme.



PIETRO NENNI

Il direttore del « Lucifero »

Ancora la fuga di Malatesta

La breve sosta a Como

COMO, 24.

Eccovi qualche notizia sul soggiorno verissimo di Malatesta a Como, durante la sua avventurosa fuga.

Giungendo a Como la notte dal sabato 20 alla domenica 21, proveniente direttamente da Ancona, egli sostò qui smettendo l'idea di recarsi a Chiasso in ferrovia non perchè non sapesse che, una volta alla stazione internazionale di Chiasso non poteva più essere arrestato, ma perchè segnalato al confine se riconosciuto, poteva essere trattenuto in conformità del decreto di espulsione emanato dalla Svizzera contro di lui.

Fu così che egli pensò di recarsi in Brianza e ivi salire a Civenna, dove egli contava di salutare un amico carissimo, un ex-ufficiale superiore delle truppe cubane che a Civenna possiede una villa. Stabilito di prendere questa strada, il Malatesta sostò a Como la notte; la mattina, per tempo, si recò ad acquistare alla tipografia della *Provincia di Como* una copia del giornale; prese il primo tram per Erba dove giunse alle 7.4; ivi prese posto sull'automobile che fa servizio per Canzo e Asso e raggiunse Civenna. Quivi non trovò l'amico cubano e si soffermò all'Hôtel Bellevue dove trascorse la domenica notte. Lunedì mattina, alzatosi di buon'ora, fece, a piedi, la passeggiata da Civenna a Bellagio, da Bellagio partì col piroscafo della Lariana delle 8.3 per essere a Menaggio alle 8.44; da Menaggio partì per Porlezza alle 9.10. Il resto è noto.

Malatesta non vestiva poveramente, ma indossava un abito grigio, scarpe all'americana, cappello di paglia; aveva uno spolverino e un ombrello; portava orologio e catene; aveva indosso una discreta somma di denaro e qualche copia del suo giornale.

Sciopero di protesta a Ravenna contro la stampa?

RAVENNA, 25.

Si è sparsa la voce che stamane sarebbe stato dichiarato lo sciopero per protestare contro la stampa che si interessa troppo delle faccende passate. L'autorità prendeva pertanto le sue misure. Stamane però si è detto che lo sciopero è stato rimandato a sabato.

Ancora il conflitto di Olzai

Giovanni Corraine ucciso?

OLZAI, 24.

Con altri corrispondenti ho potuto raccogliere altri particolari sul conflitto di Badu Ottana, che confermano quelli che vi ho telegrafato.

Monte Nieddu, dove si svolse il tragico conflitto, è località tristemente famosa per ogni sorta di reati, costituisce un punto strategico di primaria importanza per i delinquenti, a causa della asperità del suolo, delle boscaglie, dei dirupi e delle forre, ed è insieme la via naturale di raccordo fra le due provincie di Sassari e di Cagliari: per cui è continuamente battuta da quanti esercitano il proficuo commercio di ladri di bestiame.

Essa si estende per una larga zona e confina con Olzai, con Ghilarza, con Sedilo e con Teti.

Come vi telegrafai, il vaccaro del possidente Marchi disse ai carabinieri, incontrati per la strada, come gli fu rubata una giovenca.

L'appuntato Serafino Colomo con i carabinieri Azara e Piras, con il vaccaro, si spinse a Badu Ottana, nelle vicinanze del fiume Taloro. Finalmente rinvennero la giovenca, in un tanceto deserto. La scoperta colmò di gioia il povero vaccaro che tutto felice di aver ritrovato la bestia, la sciolse e si congedò dai carabinieri prendendo la via del ritorno.

Intanto i militi, cui la scoperta aveva infuso nuova lena, pensando giustamente che i ladri non potevano esser molto lontani, dopo un brevissimo riposo, ripresero le ricerche attraverso la boscaglia, quasi strisciando sul terreno, silenziosi e cauti, scrutando ogni più riposto angolo, calmi, sereni come tutti i forti.

L'appuntato Colomo precedeva di pochi passi i compagni. Ad un tratto si fermò nella posa del bracco che senta odor di selvaggina e senza dir parola accennò ai compagni con la mano invitandoli a non muoversi.

Come cadde l'appuntato Colomo

Trascorsero pochi minuti quando dall'interno di un prossimo macchione si udì una detonazione, e prima ancora che l'Azara e il Piras si fossero reso conto di quanto avveniva, videro il povero appuntato annaspare con le braccia proteso in avanti e cadere pesantemente al suolo. Contemporaneamente sorsero dal folto del macchione varie figure umane allo scoperto scaricando le armi contro i militi superstiti.

La celerità improvvisa dell'attacco non sgomentò i bravi soldati che fulmineamente corsero presso il corpo del loro superiore quasi a proteggerlo da nuove scariche, ed impugnati i moschetti risposero al fuoco. A questo punto la lotta dei due valorosi contro i sei malfattori raggiunse altezze epiche. Fermi, sereni, come se si trovassero davanti ad esercitazioni di tiro al bersaglio l'Azara e il Piras scaricarono senza posa i loro moschetti, mentre fischiava attorno a loro una grandinata di proiettili. La lotta però si presentava evidentemente impari anche per la posizione poco propizia in cui si trovavano i militi. I malfattori sbandatisi con lo scopo di accerchiarli non cessavano di far fuoco. Quante fucilate furono esplose? Il combattimento durava da qualche minuto quando uno dei malfattori, raggiunto da una pallottola, cadde con un urlo selvaggio. Ma gli altri cinque non sembravano disposti a cedere. Le fucilate si seguirono con maggior intensità senza posa. Ed ecco un altro dei malfattori cadere. La fortuna arrideva ai carabinieri, ma non per questo il pericolo era minore. I latitanti sembravano decisi a non cedere di un pollice, più esasperati dalla morte dei due compagni e in uno sforzo supremo strinsero le file.

Come fare? Il carabiniere Piras ebbe un'ispirazione. Tra una fucilata e l'altra impartiva a voce alta disposizioni ed ordini come se le sue parole fossero rivolte ad altri carabinieri sopraggiunti in soccorso!

— Compagni avanti, fate presto!

— Passate a destra; così va bene!

— Chiudete la ritirata...

E gridando e urlando ordini e contrordini, come uno stratega che diriga grandi forze, non cessava di sparare.

Storditi, impressionati da tanto coraggio, da tanta resistenza, i malfattori finirono addirittura per sgomentarsi di fronte alla prospettiva di venir accerchiati da un nemico numeroso, e cominciarono a ripiegare, a tirarsi indietro. I carabinieri ne approfittarono per intensificare il fuoco e fecero qualche passo innanzi, incalzando i malfattori che alla fine, quasi presi da panico, si diedero alla fuga attraverso la boscaglia verso la campagna di Teti rendendosi in breve invisibili, seguiti per un buon pezzo dai due carabinieri.

L'autopsia dei morti

Come è noto due banditi rimasero sul terreno; ed uno dei due uccisi fu subito riconosciuto per il famoso Onorato Succu. Ora però, in seguito all'autopsia dei cadaveri si crede di esser caduti in un equivoco, poichè uno dei caduti non sarebbe l'Onorato Succu ma lo stesso Giacomo Corraine. Tale equivoco però non si riesce a spiegare data la grande differenza fisica che vi è tra il Corraine e il Succu: questi è basso e tarchiato; il Corraine è invece alto e slanciato.

L'autopsia dei cadaveri, è stata eseguita nel pomeriggio di oggi nella piccola camera mortuaria del cimitero di Olzai, dai dottori Masina di Olzai e Porcu di Sarule, alla presenza del giudice istruttore Coi, del Procuratore del Re Goffredo e del tenente colonnello dei carabinieri Pranzetti.

La sezione cadaverica esclude che tra i briganti uccisi sia il Succu, mentre si sarebbe constatata in uno di essi una certa rassomiglianza col Corraine; ma questa seconda interpretazione non si è potuta fare con esattezza, perchè il cadavere è deformato dal gonfiore della putrefazione e perchè la faccia e la scatola cranica sono sfracellate di un colpo di mitraglia. L'altro ucciso è stato identificato per Salvatore Rana, quello stesso che due anni fa, essendo comparso in tribunale per deporre come testimone, mentre il Presidente ordinava il suo arresto per falsa testimonianza, riusciva a scappare, inutilmente inseguito dai carabinieri.

Un fratello del Corraine, accompagnato dinanzi al cadavere del caduto Succu, scoppiò in lacrime.

Dapprima espresse dei dubbi sull'identità del fratello, poi escluse la cosa recisamente. Nondimeno si assicura che ieri in casa dei parenti del Corraine, in Orgosolo, vi si piangesse il defunto.

Non si dispera di rintracciare gli altri componenti la banda di cui faceva parte certo Musco, su cui pesa la taglia di 10,000 lire.

Si preparano solenni onoranze al milite caduto.

Licenziato dal padrone lo uccide a revolverate

BRESCIA, 25.

Giacomo Piò, rigattiere, di anni 35, aveva alle sue dipendenze un facchino, certo Luigi Peroni, pure di anni 35, il quale, in seguito ad una condanna per violenza, dovette fare alcune settimane di carcere. Scontata la pena il Piò, che lo conosceva per persona onesta ed assiduo lavoratore, lo riprendeva al suo servizio; ma poi, essendosi accorto che non era più volenteroso come prima lo licenziò.

Ieri sera verso le 17, il Peroni si ripresentò al negozio per chiedere al proprietario di essere ripreso in servizio. Il Peroni che stava trattando i propri affari gli rispose di no. Avendo, il Peroni ripetuta la domanda in tono arrogante nacque un diverbio che finì tragicamente. Il Peroni, estratta di tasca una rivoltella, esplose fulmineamente due colpi contro il Piò che trasportato all'ospedale morì poco dopo.

Il Piò lascia moglie con tre bambini. Il Peroni, compiuto il delitto, era uscito dalla bottega tenendo sempre la rivoltella in pugno. Siccome il negoziante, cadendo ferito, aveva mandato alte grida, due donne accorrevano alla bottega. Il Peroni, credendo che volessero fermarlo, sparò due colpi di rivoltella contro di loro, senza però ferirle, e poi corse a casa sua barricandovisi.

Gli agenti di questura, informati del fatto, si recarono tosto alla casa del Peroni per arrestarlo, ma mentre si accingevano a togliere gli ostacoli che ostruivano la porta, echeggiò dall'interno un colpo di rivoltella. Era il Peroni che aveva sparato contro la porta forse per intimidire le guardie e farle allontanare. Ma queste raddoppiarono invece gli sforzi, ed abbattuta infine la porta irruppero nella stanza. Il Peroni, come si vide perduto, non volendo cadere nelle mani della forza, fu lesto a puntarsi la rivoltella alla tempia destra ed a sparare cadendo agonizzante fra le braccia degli agenti della forza pubblica i quali lo portarono all'ospedale dove fu accolto morente essendo il proiettile penetrato nel cervello.

Un marinaio che tenta suicidarsi

NAPOLI, 25.

Il marinaio della Regia Marina, per ora conosciuto solo col numero di matricola 76.893, verso la mezzanotte, entrato in un gabinetto da *toilette* della crociera inferiore della Galleria Umberto I, si sparava un colpo di rivoltella tra il sesto e settimo spazio intercostale sinistro.

Accorsero i reali carabinieri e fu trovato il marinaio disteso sul marmo dello stanzino, in maniche di camicia ed imbrattato di sangue uscente da una ferita in direzione del cuore.

Era ancora vivo; e perciò con la maggiore attenzione possibile fu trasportato all'ospedale, dove i medici di guardia riscontrarono la gravità del caso e praticarono le prime cure, giudicando il marinaio in imminente pericolo di morte.

Cade da 16 metri d'altezza

FOLIGNO, 25.

Stamane verso le 10 l'operaio Giacchettini Sabatino, di anni 18, da Spoleto, mentre lavorava alla ricopertura di un padiglione nelle nuove officine ferroviarie in costruzione, fuori porta Ancona, cadde dall'altezza di 16 metri rimanendo all'istante cadavere. Il disgraziato era figlio di un deviatore ferroviario. In segno di lutto venne subito sospeso il lavoro.

Il delitto di un pazzo a bordo di un piroscafo

GENOVA, 25.

Ieri è giunto da Buenos Ayres il piroscafo *Duca di Genova*. Durante la traversata mentre il piroscafo era in navigazione diretto a Dak Kar, il passeggero Emanuele Bailo Belancin veniva colto improvvisamente da mania di persecuzione, ed armatosi di un lungo coltellaccio, aggrediva ed uccideva, con varie coltellate al collo, il passeggero Enrico Salamini; quindi, dopo aver compiuto il delitto, si precipitava in mare.

Il piroscafo fu subito fermato ed alcuni marinai calati in mare in scialuppa, poterono salvare l'assassino.

Tornato a bordo, il Bailo tentava più volte di suicidarsi; ma l'attiva vigilanza su lui esercitata valse ad impedire che procedesse all'insano proposito.

Due fidanzati suicidi ad Asciano

ASCIANO, 24.

Stamani circa le ore 5, nella località denominata « La Lama », a cento metri dal paese, alcuni passanti hanno trovato giacente in una pozza di sangue certa Giardini Elena di anni 19, della Serra di Rapolano, domestica del nostro pretore, la quale si era tagliata la gola con un rasoio. La disgraziata era già morta da qualche ora. A tale scoperta i presenti chiamarono al soccorso e in un momento tutta la popolazione si riversava sul luogo, avvenne così che mentre tutti commentavano l'accaduto, si udirono dei gemiti provenienti dal fondo di un vallone sottostante. I più volenterosi vi discendevano e trovarono il giovane Taccioli Adolfo di Modesto di anni 17, barbiere, fidanzato della Giardini, in istato piuttosto grave per la rottura di un braccio e delle lesioni alla faccia ed al collo prodotte con un rasoio.

La pubblica assistenza ha subito trasportato il disgraziato alla propria sede, dove tutt'ora trovasi sotto la vigilanza dei carabinieri.

Sopraggiunta quindi sul luogo l'autorità, dopo le constatazioni di legge ha fatto rimuovere il cadavere della Giardini, che dalla Misericordia locale è stato trasportato al Cimitero.

L'autorità indaga per conoscere le cause che hanno indotto questi giovani al duplice suicidio.

CRONACHE DI STORIA

I bersaglieri di Luciano Manara

Io non ho, nelle mie giornate romane, ore più care di quelle in cui salendo sul Gianicolo mi riappare una visione della difesa garibaldina del '49. Sulle mura di Roma che vanno da Porta Portese a Porta Angelica e che hanno il centro nella Porta di San Pancrazio, la storia mi è apparsa finalmente viva. Non nelle vie di Milano ho saputo ricostruir mai l'impeto delle Cinque Giornate, nè sul colle di San Martino mi sono riapparsi i battaglioni piemontesi all'assalto sotto il temporale di giugno; ma in quella silenziosa zona di Roma dove la pace è come un dono perenne, l'anima garibaldina vive ancora.

Che altro cerchiamo noi nella storia, se non l'imagine viva di ieri? Non è la storia una nostalgia degli anni che non si sono vissuti? Bisogna sentire la storia così, con un impeto di desiderio che vi fa soffiare in volto ai passanti perchè si levino e parlino ancora con un desiderio di umanità che li tolga dall'irrigidimento dei libri e li resusciti ancora.

Animate di questi spiriti la dottrina, e uscite dalla cerchia antica aureliana: il Gianicolo è alle spalle. Ecco il grande ridotto ove Roma ebbe dall'aprile al giugno la sua eroica difesa. Villa Corsini — casa dei Quattro Venti — e Villa Pamphili, « luoghi già d'ozii e di piaceri » si levano innanzi ancora come le mura omeriche del grande assedio. Lontano il forte Vaticano; dietro il Vascello; il casino Savorelli dentro le mura. In settant'anni poco è mutato. Le stesse pietre, lo stesso cielo, e Roma in fondo.

Non vi è che il silenzio perenne là dove rombava il cannone, e la figura bronzea di Garibaldi là dove l'eroe vivo e giovane saliva a cavallo. E a poco a poco i fantasmi riappaiono: primo fra i primi quello di Luciano Manara, il capo di stato maggiore di Garibaldi, il colonnello di ventiquattr'anni, che fu — secondo la nobilissima frase del Guerrazzi — « quanto al mondo ebbe onore ».

La scultorea definizione avrebbe potuto esser posta come epigrafe ad un dotto lavoro che il professore Gaetano Capasso ha pubblicato in questi giorni su *Dandolo, Morosini, Manara e il primo battaglione dei bersaglieri lombardi nel* 1848-49 (1): lavoro non intramezzato da impeti lirici, ma ricco di poesia per la nobiltà del contenuto.

Chi erano, donde venivano quegli eroici bersaglieri lombardi che entrarono a Roma nel 1849 a regger la difesa repubblicana, recando ancora sui cinturani la croce di Savoia, per testimoniare l'unità d'Italia in questo soccorso di milanesi a romani, di soldati regi alla rivoluzione? Il Capasso risponde con le trecento pagine fittissime del suo volume: rifà cioè, con molti documenti trovati nel Museo del Risorgimento di Milano e nell'archivio Negroni-Prati-Morosini, il libro che aveva già scritto Emilio Dandolo, il sopravvissuto, per narrare la storia eroica del battaglione. E i bersaglieri lombardi si possono seguire così dalle barricate di Milano alle mura di Roma, illuminati nelle figure dei loro capi più noti.

× × ×

Nel 1838 la famiglia del conte Tullio Dandolo viene a Roma per rimanervi più di un anno: sono col padre e col dilettissimo precettore, il Fava, due fanciulli: Enrico di undici anni ed Emilio di otto, che undici anni dopo combatteranno sulle mura di Roma!... Si esaltano i giovinetti nel sentir celebrata l'antica grandezza della città, nè mai — ritornati in Lombardia — dimenticheranno il loro primo pellegrinaggio d'amore. Presentivano? Forse. Certo si è che nel 1845 Enrico Dandolo scrive ad Emilio che sarebbe stato un giorno colpito da « una palla straniera in mezzo al petto, combattendo per la libertà d'Italia ».

Ed Emilio Morosini che ha nel 1845 quattordici anni e che è fratello ai Dandolo poichè frequenta con loro il « Collegio Boselli », scuola tradizionale dei migliori giovani milanesi, trovandosi fanciullo nei primi studi tracciava sulla carta ghirigori e scritte che si conservano, poichè in quelle parole disperse segnava ripetutamente il nome di Roma...

Vent'anni ha nel '45 il milanese Luciano Manara che sarà tra poco il capo della legione, legatissimo con i Dandolo e col Morosini.

Nel gennaio del 1848 scoppiano a Milano i primi tumulti. Emilio Dandolo con altri giovani studenti promuove una colletta a favore delle famiglie dei morti e dei feriti e ne scrive a una sorella del Morosini: « *Noi bollettisti di studenti abbiam raccolto (col sudore della mia fronte)... 400 franchi... Raccomandati da quella conosciutissima disinvoltura... noi, non faccio per dire, abbiam fatto furore* (Erano andati in casa Borromeo a portare i quattrini) *Sacrelotte! Bisognava sentire le belle paroline, e i complimenti a mucchio, e i battimani, e gli applausi, e gli elogi che ci piovevano da tutte le parti. Io ho fatto l'oratore un po' ciarlatano, ma passabilmente bene. Mezzo Milano ne ha parlato, mi son capitati ringraziamenti e inccusate da tutte le parti, tanto che io non mi degno più di casa Morosini...* » In meno di un anno questi arguti studenti saranno trasformati in ufficiali superbi.

La mattina del 18 marzo, dopo essersi recati in chiesa col precettore Fava, i giovani amici — i Dandolo, il Manara, il Morosini, i Mancini, il Troili ed altri: una trentina circa — scendono in piazza allo scoppiare del moto rivoluzionario. Carlo Cattaneo, che li aveva incontrati, esclama sdegnoso: *Quando i ragazzi hanno il sopravvento, gli uomini vanno a casa.*

I « ragazzi » si battono da prodi a Porta Nuova, sotto il palazzo di Brera, in Borgonuovo, a Porta Tosa, che prende il nome — dopo l'espugnazione — di Porta Vittoria. Li conduce ormai, capo improvvisato, il Manara ventitreenne che scrive al Comitato di guerra: « *Mi si dice che scarseggiano molto le munizioni da fucile. Mandatemene. Vinceremo o moriremo* ». Lo stile delle lettere di questi giorni è eroico e romantico insieme. Emilio Morosini — che ha diciassett'anni — scrive alla madre, il terzo giorno delle barricate: « *Io sono di fazione con due compagni d'arme al Collegio Longone. Ho già ferito ed ammazzato due tedeschi e mi fermerò facilmente tutta la notte... Guardate se ci fosse un po' di polvere. Addio* ».

Il giorno dopo la cacciata degli austriaci, il Manara forma nel palazzo del Genio la Prima Legione dell'esercito lombardo, e il 24 marzo Emilio Dandolo — suo aiutante — chiede a « *casa Morosini... una bandiera che guidi alla vittoria* » Il 24 stesso la legione di centoventi uomini parte per Treviglio, alle spalle del nemico. C'è una lettera di quei giorni scritta alternativamente da Emilio ed Enrico Dandolo e da Emilio Morosini che è una delizia. Scrive Enrico Dandolo: « *Qui si fa una vita magnifica, allegra, ecc., ecc., ma abbiamo bisogno di trovar presto il nemico perchè la nostra impazienza marziale non conosce più limiti* ». Lo interrompe Emilio, maggiore di tre anni:

« *A dir la verità non mi degno di scrivere io che sono luogotenente dopo mio fratello semplice soldato. Ma già al campo la va così. Se sapeste che magnifica vita! Adesso ci secchiamo un po' perchè non ci sono pericoli e non c'è nessuno da uccidere; ma speriamo di rifarci domani o a Crema o a Lodi... Ho un da fare che non so dove metter la testa. Oh che bella cosa che sono le schioppettate e la vita del soldato!* » E poi scrive l'angelico Morosini, tutto tenerezza per il papà e la mamma che lo hanno lasciato andare alla guerra « *per il suo piacere e per il suo onore* ».

Ai primi d'aprile i volontari sono a Brescia, che sembra « *un palcoscenico in un ballo di grande apparato* » per la varietà dei costumi delle molte colonne volontarie formatesi accanto a quella del Manara: colonne spesso di elementi un po' disparati e accozzate poco militarmente. Lo stesso Manara, che dipendeva prima dal generale Lechi — comandante le forze lombarde, — poi dal generale Allemandi — comandante i volontari — si era assunto nientemeno che il titolo di generale di divisione (a ventitrè anni!) poichè tutti facevano così: ma subito dà esempio di ragionevolezza preferendo il semplice grado di comandante di colonna e volendo con i suoi soldati mostrare rigida disciplina.

Affidatagli infine una colonna di seicento uomini dovrebbe muovere per Val Sabbia verso il Trentino: « *Partiamo in discreto numero* — scrive il Faprile ad un'amica, la signora Spini — *ma io scommetto che al primo scontro, resterò io solo coi dugento delle barricate..... Di questi, per Dio, rispondo io... Ad ogni modo, se i gioghi tirolesi dovranno essere le nostre Termopili, noi morremo al nostro posto... L'Italia non sarà libera, finchè il tricolore non sventolerà sul Brennero* ».

Ma la spedizione è rimandata e si hanno invece intermezzi di combattimenti al Garda: il 14 aprile il Morosini e il Dandolo sono richiamati a Milano dalle famiglie, che hanno perso fiducia nella riuscita dell'impresa: Emilio Dandolo non si assoggetta al richiamo: « *non interrompermi una carriera nella quale io vivo beato* » scrive al buon Fava, e rimane. La spedizione nel Trentino si fa, ma dura pochi giorni, nei quali il Manara trepida per la scomparsa momentanea dell'alfiere e della bandiera delle barricate che è però ritrovata: anzi la bandiera è benedetta pochi giorni dopo a Salò. Il battaglione Manara ha ormai una figura sua, tra i corpi volontari passati sotto il comando del generale Durando; Emilio Dandolo è il nuovo aiutante del maggiore. E a lui si rivolge la moglie del Manara, la bellissima Carmelita Fè affinchè il comandante non si lasci convincere da chi vorrà fargli firmare una protesta contro l'annessione al Piemonte: « *Scusate se vi annoio con tutte queste chiacchiere, ma capirete bene che la mia paura è per Luciano, che temo si lasci persuadere dagli « outrès » e si unisca così ad un partito che ora è screditato affatto* ». A Milano vi sono tumulti di repubblicani e Carmelita (che si firma *la tutta tua Carmen*) scrive al marito che ha violente discussioni col Cernuschi, che dà «*del birbante a tutti* » e che la dice: « *infinocchiata dai Dandolit* (Dandolo) ».

Mentre queste discordie allentano la fusione, il battaglione Manara è al confine del Caffaro, e la compagnia così detta dei *lions* — gli amici di casa Manara, di casa Dandolo e di casa Morosini — agli avamposti. Emilio Dandolo scrive lettere piene di poesia agli amici durante questa estate passata al confine. Ecco una Messa al campo: « *Il cielo immenso per volta, la vallata con a piedi il lago, il fiume e due paesi mezzo incendiati, i soldati dispersi a gruppi sulla china armati; i lontani carabinieri posti in vedetta, il silenzio imponente, e più che tutto le idee che mi si affollano alla mente vedendo quel pugno d'uomini che a tre miglia dal nemico ascolta tranquillamente la Messa in faccia alla Natura infinita e a Dio, e il riandare cosa sono io adesso appoggiato alla mia santa bandiera in confronto di ciò che ero tre mesi fa, tutto mi aveva messo addosso un'agitazione da farmi quasi piangere. Per altare un tavolo con due candele: e un tamburo con sopra un crocifisso; di dietro i cannoni con i cannonieri al posto* ».

Ma la poesia non distoglie in ogni ora dalle noie d'una campagna che languisce, con truppe volontarie impazienti, dinanzi a un confine fatto inviolabile.

Il Morosini ed Enrico Dandolo erano entrati nella divisione Perrone di nuova formazione, ma ormai il periodo eroico è chiuso. Anche il battaglione Manara ritorna dal confine per coprir Brescia, e — avuta notizia della rientrata degli austriaci in Milano — passa il Ticino e ripara in Piemonte.

× × ×

« *Vi giuro* — scrive Luciano Manara il 30 agosto da Novara alla signora Spini — *vi giuro che c'è molto più eroismo a stare a Novara un po' in caserma coi soldati che vogliono gridare: « Morte a Carlo Alberto, vogliamo essere pagati »* ecc. ecc.; *un po' a fare le visite d'etichetta... che non ce n'era a Montesuelo e a Lonato! Mille volte le braccia mi cascano, perdo la lena, voglio scappare come matto, ma poi ho giurato e manterrò.... Finchè ho la speranza di potere mantenere viva questa solennissima protesta vivente, questa emigrazione armata che si chiama esercito lombardo, io sono deciso a tutto soffrire piuttosto che abbandonare il mio posto* ».

Il battaglione è ormai in dissoluzione e il 7 settembre è sciolto. Ma il Manara vuol combattere ancora: a Torino vede tutti i *lions* in visite e passeggiate e scrive: « *Se vedeste come prendono freddamente le cose nostre, e come si godono tranquilli gli agi che presenta questa loro elegante capitaletta, vi sentireste cascare le braccia!* » L'ardentissimo ufficiale riesce invece a ricostituire su nuove basi il suo battaglione e lo ha pronto alla fine di settembre. Allora, per la prima volta, corre a Lugano a riabbracciare Carmelita.

Nel battaglione rientrano Emilio Morosini ed Enrico Dandolo: ma l'inazione dura. Il Manara se ne lamenta nelle sue lettere alla Spini; un giorno s'interrompe: « *ma io ho scrupolo di scrivervi sempre in termini così pericolosi!... Se qualche volta la Polizia leggesse una mia lettera, voi sareste compromessa... Voi anche usaste l'imprudenza di dipingere sulle lettere quelle piccole tricolori tanto graziose! Ma questo stato di cose dovrà finire ben presto* ».

Finalmente si sa che il Piemonte si prepara alla guerra per la primavera: gli ufficiali del battaglione Manara, che il maggiore chiama il « collegio Boselli » col nome della scuola dov'erano cresciuti insieme, non sono più presi dalla tentazione della spedizione rivoluzionaria in Valtellina; e aspettano la guerra nazionale che si farà — scrive loro donna Emilia Morosini — « *senza il concorso degli infami stranieri, che tali si può chiamare quei ciarlatani buffoni di francesi* ». Il Manara inebria i suoi di memorie sui campi di Marengo, e parte finalmente da Solero, giungendo il 17 marzo alla Cava, dove si batte il 20 — durante l'anniversario delle Cinque giornate.

Il 23 marzo 1849 ha nome, nella storia d'Italia, Novara. Il battaglione ottiene la concessione di recarsi a Genova, sottomessa dopo breve moto insurrezionale, e di partire per Roma dove è stato chiamato dalla repubblica moritura. Ormai in Piemonte non occorreva più battersi, e gli emigrati lombardi — allontanandosi — diminuivano le preoccupazioni dell'Austria... Le vicende dei bersaglieri lombardi a Roma sono più note: le ha narrate in modo impareggiabile Emilio Dandolo nel suo volumetto. A Civitavecchia subiscono le prime opposizioni dell'Oudinot. « *Voi siete lombardi — dice con arroganza il generale francese — che c'entrate dunque negli affari di Roma?* » « *E voi signor generale — risponde tranquillo il Manara — siete di Parigi di Lione o di Bordeaux?* » La sera del 29 aprile il battaglione è a Roma. Rientravano ufficiali nella città sacra i fanciulli che l'avevano conosciuta undici anni innanzi. Il Morosini scrive ai suoi: *Ragiono su quello che abbiamo fatto e lo trovo conforme al dovere di soldati e di italiani. Della repubblica non me ne importa un fico, ma dell'Italia e del suo onore penso diversamente... Il nostro posto è in Roma* ».

E a Roma subisce il Manara il fascino di Garibaldi. « *Egli è un diavolo, una pantera... Mi rincresce essere posto nel numero dei garibaldini, ma si fa molto* » scrive alla signora Spini, e con Garibaldi compie l'impresa contro i napoletani. Promosso tenente colonnello il 14 maggio, gli è affidato un secondo battaglione de' bersaglieri formato con avanzi di altri corpi.

Rientrato a Roma, il reggimento è al fuoco la mattina del 3 giugno: l'arrivo delle compagnie lombarde che caricano a Villa Corsini arresta l'avanzata dei francesi e consente l'occupazione di posizioni difensive. La giornata eroica si chiude con la morte del primo fra i quattro amici, di Enrico Dandolo, e con l'attacco folle del fratello. Ricordate le sue parole? « *Pochi colpi, e subito alla baionetta* », *mi disse Garibaldi*, « *Stia tranquillo, generale, m'han forse ucciso il fratello e farò bene* ». *Ciò detto, corsi innanzi* ».

Poi, la poesia epica continua.

Garibaldi, che ha imparato a conoscere e ad amare il Manara comandando questo settore della difesa di Roma, lo vuole capo di stato maggiore: a ventiquattr'anni. E il Manara è mirabile nel provvedere a tutto: « *Voi siete uno di quelli ch'io annovero alla testa della rigenerazione nostra* » gli scrive Garibaldi. La febbre d'azione del giovane nelle ultime settimane dell'assedio ha il calor sacro di chi sentet il sacrificio vicino. Il 29 di giugno scrive a Carlo De Cristoforis la famosa lettera:

« *Roma in questo momento è grande, grande come le sue memorie...*

Addio. Vogli mi bene. Ho salutato tutti, puoi ben credere che di noi è una vera distruzione: ogni giorno venti o trenta di meno. Addio. Il tuo Manara ».

Il 30 giugno cade a Villa Spada. Emilio Dandolo ne ha narrata la morte a Carmelita in una lettera sublime. Luciano diceva ridendo: perchè le ferite devono toccare agli altri e non a me? Pochi minuti dopo cade: « *Vedendo che io non frenavo le lagrime mi disse: — Non piangere. Ti dispiace che io muoio? — Io risposi con uno scoppio di pianto; ed egli, con una rassegnazione straziante: — Anche a me dispiace. — Dopo molto silenzio gli dissi: — Pensa anche al Signore. Oh! ci penso molto, rispose... — Dopo non parlò quasi più. Arrivò Bertani e lo medicò. Di tanto in tanto diceva: — Bertani, fammi morir presto, soffro molto! — poi mi stendeva la mano già fredda e mi guardava con un angelico sorriso* ».

Nello stesso giorno cade il Morosini, l'ufficiale diciottenne soave come una fanciulla, ferito nella mischia notturna, e morto al campo francese, finito a baionettate.

Rimane Emilio Dandolo, superstite unico fra i quattro amici; caduta Roma, egli ritorna fra i suoi, segnato per sempre dal dolore di quei due anni di prova; e racconta ai parenti le ultime giornate di tragica gloria del Dandolo, del Morosini, del Manara — mentre la salma di questi ritorna in Lombardia sotto la barbara etichetta di « Oggetti di storia naturale » per isfuggire al controllo austriaco...

Emilio Dandolo vive per dieci anni ancora, di memorie e d'attesa, e scrive il mirabile libriccino l'odissea dei *Bersaglieri lombardi*, alla quale Gaetano Capasso ha aggiunto oggi la migliore documentazione col suo sobrio volume. Così il superstite si trasforma nel celebratore dei morti compagni e vive in ideal comunione con loro. E' sempre l'eroe della vigilia poichè giunge fino al 1859, ma il 20 di febbraio si spegne, prima che la nuova guerra riapra le porte al Re di Sardegna.

E tutta Milano è intorno alla sua bara. Nei funerali di Emilio Dandolo, i lombardi rievocano la loro eroica vigilia e la promessa sacra fatta a Roma, mandando il loro fiore di giovinezza a immolarsi sulle mura della capitale per testimoniare col sangue l'unità nazionale.

Manara, i Dandolo, Morosini, la compagnia dei *lions* significano questo: la minoranza intellettuale di una città che si desta sulle barricate, che comprende nei giorni di fuoco la sua missione nazionale ed inizia la rivoluzione unitaria.

Due mesi dopo i funerali di Dandolo, ritornava la guerra.

GUALTIERO CASTELLINI.

(1) Milano, L. F. Cagliati editore, 1914.

Il ventaglio della stampa



al Presidente
on. Marcora

Ogni anno l'indice precursore delle vacanze estive è dato a Montecitorio dall'apparizione del « ventaglio presidenziale » che la tribuna della stampa offre al Presidente in segno di quella devozione che non è alterata dalle « strazzate » che di tanto in tanto l'on. Marcora rivolge alla nostra tribuna parlamentare.

Per tradizione ormai antica quanto l'istituzione, il ventaglio è opera del nostro brillante collega Carlo Montani, direttore del Travaso, il quale si inspira sempre, nella concezione del suo annuale capolavoro, alla più attuale situazione politica. Quest'anno il ventaglio non poteva fare astrazione dai recentissimi eventi rivoluzionaridi, e raffigura infatti la « grande barricata » di Montecitorio, dove la violenza più feroce è messa in atto dal Governo contro i tutori dell'ordine... dell'Estrema Sinistra, che vanta fra i più serafici monturati gli on. Todeschini, Graziadei, Maffi, Beltrami, Bonardi, Labriola, Senape, Morgari, Altobelli, Merloni, Caroti, Raimondo, ecc.

L'« Alexandra Day » a Londra

LONDRA, 25.

L'*Alexandra Day*, ossia giorno della Regina Alessandra, è stato celebrato oggi in Londra ed in tutta l'Inghilterra con un entusiasmo ed una spontaneità che ha superato di gran lunga le feste corrispondenti organizzate negli anni scorsi.

Come è noto l'*Alexandra Day* è consacrato a raccogliere oblazioni dal pubblico per gli ospedali del Regno Unito, e la questua viene fatta nelle vie da donne e signorine vestite di bianco, portanti un canestro con centinaia di eglantine artificiali, che esse offrono ai passanti accettando qualsiasi rimunerazione, dal soldo allo *chèque* di diecine e di centinaia di sterline.

Il successo ottenuto in Londra nei due anni precedenti ha fatto sì che in questa terza occasione l'organizzazione della questua sia stata anche più vasta ed efficace.

Nel solo distretto centrale di Londra diecimila signorine appostate a tutti gli angoli delle strade, lungo i marciapiedi, agli ingressi ed alle uscite delle stazioni ferroviarie e metropolitane, raccoglievano le oblazioni dispensando le rosette.

Si calcola che in Londra siano stati distribuiti cinque milioni di eglantine in questo modo, mentre nelle provincie si sa che ne furono spedite dal comitato centrale dodici milioni.

La fabbricazione di tutte queste eglantine costituisce di per sè un'importante opera di carità, essendo stata affidata ad istituti che raccolgono fanciulli e fanciulle fisicamente invalidi, e che vengono impiegati in lavori di questo genere.

Molte case e grandi magazzini nel centro di Londra erano decorati con fiori e bandiere in onore della Regina Alessandra. La folla si è mostrata sempre rispettosa e cortese verso le venditrici di fiori e nessun incidente deplorevole è stato registrato. Nell'area metropolitana di Londra le donne impiegate nella vendita dei fiori ascendevano a circa ventimila. Si calcola che il ricavo netto della giornata salirà a più di quarantamila sterline, ossia un milione di lire italiane. Il tempo splendido ha favorito la riuscita della festa.

Il movimento iniziato in Londra, è ormai diffusosi a tutto il Regno Unito, incontra favore anche nelle Colonie, ed oggi il telegrafo annuncia che l'*Alexandra Day* è stato celebrato in venti città canadesi e in dieci città australiane.

L'aviazione navale in Inghilterra

LONDRA, 25.

L'Ammiragliato ha stabilito di riorganizzare l'aviazione navale e di farne un servizio regolare, che, pur dipendendo dalla marina, formerà un quadro a parte. Gli ufficiali aviatori saranno presi dagli ufficiali di marina, di fanteria e di artiglieria di marina.

Saranno presi anche aviatori borghesi. Essi saranno arruolati col grado di allievo aviatore e quindi avranno le promozioni come i loro commilitoni. Come segno distintivo gli ufficiali e i marinai della nuova arma porteranno un'aquila. Lo stipendio degli ufficiali sarà di 62.50 franchi al giorno per i capitani e discenderà gradatamente fino a 12 franchi e cinquanta al giorno per i sottotenenti. Inoltre i tenenti ed i sottotenenti riceveranno dieci lire al giorno come indennità d'aviazione oltre lo stipendio ordinario. Anche tutto il personale riceverà una indennità supplementare.

I Teatri

« Il tramonto di un Re » di Nino Berrini

Ricordiamo che domani sera va in scena, al teatro *Costanzi*, il nuovo dramma in versi *Il tramonto di un Re*, di Nino Berrini. Il nome dell'autore, già favorevolmente noto per altri successi teatrali, e l'importanza dell'argomento storico, chiameranno certo domani sera molto pubblico al *Costanzi*.

Il tenore Ciccolini all'Albert Hall di Londra

LONDRA, 25.

Reduce trionfi Milano, Venezia ove creò nuova opera di Wolff Ferrari, vivi era l'attesa riudire celebre tenore Ciccolini *habitué* concerti grande stagione Albert Hall. Pubblico numerosissimo (circa dieci mila persone) rese festose accoglienze illustre artista ormai divenuto beniamino pubblico londinese.

TEATRI DI ROMA

All'*Adriano*: — ottimo successo ottennero nella rappresentazione diurna gli interpreti della *Traviata*.

La protagonista fu ieri la signorina Luigia Pieroni, in sostituzione della signora Galeazzi indisposta, una giovane artista romana, che ha già meritato un favorevolissimo giudizio in parecchie città, e che affrontava per la prima volta quello del nostro pubblico.

Ella ebbe calorose e meritate accoglienze e dovette concedere la replica dell'« aria » *Amami Alfredo*. Accanto alla Pieroni, il valoroso tenore Venturo e il baritono Auchner ebbero il consueto successo.

Nella recita serale, il *Trovatore* si svolse a sala colma e tra gli applausi più vivi.

Questa sera, replica della *Traviata*, alle ore 21,15.

Al *Quirino*: — ieri sera gran folla per *Una cena bastarda*, in cui Vincenzo Scarpetta fu comicissimo.

Questa sera si provede un « esaurito ». Gennaro Della Rossa darà la sua serata d'onore con *A figlia 'e don Liborio*.

Al *Manzoni*: — ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore della Lyses con *La casta Susanna* che ella interpreta deliziosamente.

IL GIORNALISSIMO

Che cos'è? E' una Turlupineide in cinematografia; è un giornale vissuto; una brillante rivista satirica del nostro mondo politico, artistico, letterario e mondano. Vi si passano in rassegna fatti e fattacci dei nostri giorni; vi si vedono gli uomini più noti e più popolari del Parlamento, del teatro, della vita mondana: da Giolitti a Salandra, da Luzzatti a Sonnino, da Ferri a Bissolati, da D'Annunzio a Mascagni, dai Nazionalisti ai socialisti, dal conte Gentiloni a Finocchiaro-Aprile, da Corrado Ricci a monna Lisa la Gioconda, da Lida Borelli a Jean Carrère, da monsignor Perrelli a Tito Livio Cianchettini. V'è materia di tutte le rubriche di un giornale; e la novella si alterna alla cronaca, il teatro allo sport, la moda alla danza.

Da oggi, al Cinema *Olympia*, per la prima in Italia, si proietta questa originalissima *film* di grande attualità, dovuta ad A. Spagrapani e a Piero Scarpa, edita dalla *Modern Film*. Vi hanno posato illustri artisti noti nel mondo del teatro e del cinematografo.

LIBRI RICEVUTI

Roberto Longhi: *Scultura futurista Boccioni* (con 16 illustrazioni) — Libreria della « Voce », Firenze, 1914 — Lire 1.
Paul Arbeet: *L'histoire de la peinture en Italie et les plagiats de Stendhal* — Paris, Calmann, ed. — Fr. 7,50.
Flavio Steno: *Il gioiello sinistro* (Romanzo) — Treves, ed., Milano — Lire 1.
Angelo Zanghi: *Manuale di contabilità generale dello Stato* — Voghera, ed., Roma, 1914 — Lire 5.
Elenco alfabetico delle pubblicazioni periodiche esistenti nelle Biblioteche di Roma e relative a scienze morali storiche, fisiologiche, belle arti, ecc. — Roma, Pontificio Istituto Biblico, 1914.
M. E. Durham: *The struggle for Scutari* —

La causa Sem Benelli-Savoia Film per una contraffazione della « Cena delle beffe ».

TORINO, 25.

I lettori ricorderanno che Sem Benelli, convinto che la *film* « Lo Scherno Feroce » fosse una contraffazione della sua « Cena delle Beffe », sequestrò nello stabilimento della Casa Editrice di esso, la *Savoja Film*, tutte le copie che potè trovare e iniziò quindi contro la Ditta un giudizio civile per il riconoscimento e la tutela dei suoi diritti.

La *Savoja Film*, difesa dagli avvocati Gay, Cavaglià e Cattaneo di Torino eccepì la carenza d'azione del Benelli sostenendo che essendo la « Cena delle Beffe » tratta dalle Novelle del Grazzini, detto il Lasca, non poteva considerarsi opera originale, capace quindi di essere oggetto di diritto esclusivo di autore.

Altre eleganti questioni di diritto furono sollevate dalla difesa della *Savoja Film*.

La causa, discussa innanzi al Tribunale di Torino è stata in questi giorni decisa dall'egregio presidente della terza sezione, con una sentenza elaborata e dottissima. Essa « dichiara la film cinematografica prodotta dalla Savoia una illecita riproduzione e contraffazione del dramma di Sem Benelli; ordina la distruzione di tutti gli esemplari di detta film, compreso il negativo, presso chiunque si trovino e a spese della Società convenuta dichiara tenuta la Società e la condanna alla refusione dei danni conseguenti a detta contraffazione, danni da liquidarsi in separata sede; conferma il sequestro giudiziario e pone a carico della Società tutte le spese giudiziali e gli onorari. »

La sentenza, importantissima per il riconoscimento del pieno diritto d'autore ad un'opera tanto celebrata, avrà larga eco nella stampa giuridica ed artistica perchè risolve la dibattuta questione delle contraffazione delle opere d'arte teatrali con un nuovo mezzo: il cinematografo. Era quindi vivamente attesa in ispecie da coloro che appartengono all'industria cinematografica.

Il Benelli era rappresentato dall'avv. Momigliano di Torino e difeso dall'on. Rolandi-Ricci e dagli avv. Luigioni e Benedetti ni di Roma.

Congresso internazionale dei ciechi Le sedute a Londra

LONDRA, 25.

A Westminster nella « Church House » si è inaugurato il congresso delle istituzioni per i ciechi.

Il congresso è di carattere internazionale e si può dire che tutte le nazioni civili vi sono rappresentate, compresa l'India, ove si contano ottocentomila ciechi, e l'Egitto dove se ne contano quasi centomila.

Molti dei delegati sono ciechi essi stessi, ed è uno spettacolo commovente l'assistere alle discussioni, nel corso delle quali molti degli oratori debbono essere condotti alla tribuna o da amici o da inservienti. Molte donne sono state delegate a prendere parte a questi lavori, e fra tutte si distingue per attività una signora appartenente alla delegazione dell'Uruguay.

Al congresso è annessa una esposizione dei lavori che i ciechi compiono nelle istituzioni ove sono raccolti, nelle scuole, e nei ricoveri.

La mostra comprende oggetti d'ogni genere, dai mobili agli apparecchi meccanici, dai canestri alle note stenografiche ed alle trascrizioni dattilografiche eseguite dai ciechi.

Il resoconto del Congresso è infatti stenografato e dattilografato da segretari completamente ciechi.

Una delle personalità più notevoli, fra le molte che partecipano al congresso, è Miss Helen Keller cieca essa pure, muta e sorda che è la segretaria della libreria nazionale per i ciechi di Washington. Essa è una scrittrice ben nota agli Stati Uniti ed alla sua propaganda si deve la creazione di molte istituzioni a favore dei ciechi e di interessanti riforme educative.

La marina francese sta al pari con quella russa

PARIGI, 25.

L'*Excelsior* ha intervistato Gauthier, ministro della Marina, il quale ha dichiarato che se la Russia fa giganteschi sforzi per la sua Marina, la Francia non rimane indietro in confronto ad essa. I predecessori di Gauthier perseguirono con tenacia l'esecuzione del programma navale. Ad ogni accelerazione di un programma straniero fu risposto con l'accelerazione di quello francese.

Noi non spingiamo l'aumento degli armamenti, ha detto il Ministro, anzi ci auguriamo una tregua; ma ci è necessario mantenere il dominio del Mediterraneo e non mancheremo a questo dovere.

Dopo aver fatto l'elogio delle ultime grandi manovre navali il Ministro ha riconosciuto la mancanza di grandi incrociatori di battaglia, ma ha aggiunto che le marine rivali del Mediterraneo si trovano nello stesso caso. Si spera molto negli aeroplani e nei dirigibili.

Un altro affare di tradimento in Germania

BERLINO, 25.

I giornali annunciano che un affare di alto tradimento è stato scoperto a Dusseldorf. Tre impiegati della manifattura d'armi sono stati arrestati per avere sottratto e venduto a una potenza straniera un dosatore di granata.

CRONACA DI ROMA

I motivi della strada

Elogio degli "chauffeurs,,

Anche l'altro ieri, al Corso Vittorio Emanuele, una vecchia ottantenne che attraversava la via fu schiacciata da una automobile che procedeva a passo regolamentare. La tragedia automobilistica stradale ed urbana si ripete, così, con periodica insistenza. Ogni settimana ha il suo morto, ogni giorno ha i suoi feriti. Certi giornali hanno addirittura creato una rubrica fissa per gli investimenti automobilistici quotidiani, poichè la lotta impegnata per le vie di Roma tra veicolo e pedone esige sempre nuove vittime. E' fatale, è necessario. Ed è sopratutto sorprendente che non ne esiga molte di più. Il dissidio è sempre lo stesso, aperto tra chi va in carrozza e chi va a piedi. Per chi va in carrozza, si dice, il pedone non ha nessun diritto. Ma bisognerebbe sapere quali diritti il pedone si degna di riconoscere a chi va in carrozza. Poichè evidentemente un diritto ci deve essere per tutti e due: chè se non è contestabile per un cittadino il diritto di servirsi liberamente delle gambe che gli ha date madre natura, non è certo meno incontestabile il diritto per un altro cittadino d'usar liberamente ed impunemente di quelle ruote per cui paga le tasse.

Il problema del movimento cittadino è di questo sordo conflitto tra quelli che vanno in carrozza e tra quelli che vanno a piedi è stato considerato sempre quasi esclusivamente dal punto di vista del pedone. Vogliamo stasera voltar la medaglia e guardarlo anche dal suo rovescio, dalla parte cioè dove si profila il rilievo di una bella automobile da trenta cavalli che discende le vie della città, nell'ora del maggior movimento, alla minima velocità regolamentare di quindici chilometri all'ora? Saliamo su quell'automobile, poniamoci a fianco dello *chauffeur* ed osserviamo. Discende via Nazionale e vuol recarsi da Aragno. Tromba, sirena, *autovox*, tutt'i segnali imaginabili e possibili sono dati dal conduttore per avvertire i passanti. E, per eccesso di cautela, per quanto il regolamento municipale non lo permetterebbe, tiene aperto un mezzo scappamento affinchè gli scoppii del gas ad ogni colpo di acceleratore facciano alla macchina in cammino una rumorosa fanfara d'avanguardia. Ad ogni istante tram, vetture a cavalli, carrozzini e carrettini, si soffermano d'un tratto, voltano d'un tratto, senza curarsi affatto di avvertire, sia pure con un gesto, la macchina che vien dietro. Ecco. Camminavamo ora dietro un tram. A sinistra, che è scendendo il lato della nostra mano, la via è ostruita da carrozzelle ferme, da carrettini a mano di facchini e di fattorini. Sterziamo leggermente per passare il tram che s'è formato improvvisamente, dal lato destro. Ma, abusivamente — abuso ch'è quotidiano e generale — un viaggiatore non discende dal lato in cui il montatoio del tram è più vicino al marciapiede, ma discende da destra, tra un binario e l'altro, là dove i conduttori d'automobili e di vetture se possono preveder l'ostacolo del veicolo dovrebbero non aver da evitare anche l'imprevedibile ostacolo del pedone. Ecco, — ahi! — siamo sopra al viaggiatore distratto ed anarchico... Ma, attento, preciso, fulmineo, lo *chauffeur* ha premuto a tutta forza sul debraio e sul freno e con un grido lacerante dei pneumatici la vettura s'è fermata di botto. Tranquillo e bonario, il pedone se ne va, contento d'essersela cavata solo con un po' di paura; se ha cattivo carattere impreca, a voce alta o a voce bassa, secondo l'educazione, contro automobili e *chauffeurs*, contro la meccanica e il progresso. I soli a non lamentarsi sono il conduttore e il proprietario dell'automobile: eppure lo *chauffeur* ha avuto un'altra di quelle cento quotidiane grosse strette al cuore che lo predispongono con tanta probabilità alla malattia cardiaca, che lo assicurano alla più immancabile nevrastenia; e il proprietario da parte sua, con quell'improvvisa frenata, con quell'urlo lacerante dei pneumatici, ha veduto abbreviata d'un terzo, spesso della metà, qualche volta di due terzi addirittura, la già breve esistenza d'uno di quei copertoni che gli costano diverse centinaia di lire ciascuno!

Comunque, a furia di suonare, a furia di cambiamenti continui di velocità abbrevianti felicemente la vita degli ingranaggi dal cambio, a furia di brusche frenate e d'inevitabili slittamenti, di dannati scossoni dati ai viaggiatori e, quel ch'è peggio, all'anima delicata e precisa della macchina possente, siamo arrivati all'incrocio di via Milano con via Nazionale. Voltiamo per il *tunnel*, per far la strada più breve? Si. Provateci. Pedoni che vi vengono incontro, che sbucano di dietro, che appaiono a destra e a sinistra, tranquilli, indifferenti, pacifici, beati. E' lì, nell'incrocio terribile delle automobili che palpitano nella corsa a folle del motore (tanta benzina che se ne va lo stesso per star fermi), dei *trams* che scampanano carichi di folla in modo da far paura, dei *camions*, delle vetture a cavalli, dei carrozzini, dei carretti, delle motociclette, delle biciclette, la buona mamma si ferma tranquillamente a pulire il nasino del suo marmocchio, un passante si sofferma per accender contro vento il suo sigaro, due amici s'incontrano, si stringon la mano con ripetuta effusione e si mettono tranquillamente a discorrere del tempo che fa. Così è: il pedone romano se ne infischia: la strada è sua e solamente sua; lui fa il suo comodo e gli altri s' « arrangino »; lui va, viene, si ferma, ricammina, va a destra, va a sinistra, va in su, va in giù, traversa, non traversa, si decide, poi si pente, va avanti, torna indietro, fa insomma il comodaccio suo: a non metterlo sotto, a non danneggiarlo, devono pensare gli altri. Lui che c'entra? Non deve mica badar lui a chi gli vien sopra. Devon badare gli altri a non metterlo sotto. Se no, tanto peggio per loro: « lo ripagano per nuovo »: frase che gli automobilisti avranno sentito cento volte al giorno, sul loro passaggio, a Roma, ogni volta che un passante distratto e facilone ha potuto credersi — dolce speranza d'una causa per responsabilità civile! — minacciato d'investimento.

Traversiamo il tunnel, in un fragor tenebroso di tramvie, di macchine e di vetture ed eccoci ancora alle dolenti note. Siamo al Tritone, all'incrocio con via Due Macelli. E' semplicemente l'inferno. La congestione di quella strada in certe ore del giorno — le ultime della mattina, le prime ore della sera — qualche cosa di spaventoso, di parossistico, di sinistro: è la legge dei corpi solidi sovvertita, è l'apoplessia della strada, la vertigine del movimento, l'arteria troppo stretta che cede sotto l'afflusso troppo violento di sangue metropolitano. E chi c'è lì per regolare quel movimento, per tentar di mettere un po' d'ordine in quel *caos*? Nessuno. Un quarto d'ora di tempo, altro logorio della macchina, altro *surmenage* del conduttore e, come Dio vuole, passiamo, giungiamo a piazza San Silvestro e per via delle Convertite voltiamo al Corso per fermarci da Aragno. La folla staziona dinanzi al caffè. Lo *chauffeur* suona e risuona, senza pause, e intanto procede a passo di formica. Guardate se nessuno si muove. Il pedone è nella sua cittadella, nella sua piazzaforte. « Vuoi passare? sembra dire agli *chauffeurs* che suonano, ai cocchieri che chiamano. Vuoi proprio passare? E passa, se ti riesce. Io non mi muovo ». E non si muove, il pedone, se non quando ha la macchina addosso. Se poi la ruota gli rasenta uno scarpino verniciato, apriti cielo! Allora non ci son moccoli che bastino per lo *chauffeur* e il proprietario, non ci son parole sufficienti per esaltare i suoi sacrosanti, intangibili e neppur rasentabili diritti di pedone che non si muove...

E tutto questo in mezz'ora di tragitto, nel centro della metropoli. Ma correte Roma in lungo e in largo, a tutte le ore, in tutti i rioni, e vedrete dovunque vetture che non tengon la loro mano, *trams* che pensano solamente a correr via; pedoni che attraversano quando più loro talenta e non quando è possibile, che non degnano neppure, prima di attraversare di guardarsi attorno, che si mettono a camminare per piazza Colonna o piazza Venezia, *lentissimo pede*, leggendo il giornale, come potrebbero nel più solitario prato di Villa Borghese; gente che sbuca di corsa nelle strade principali venendo dalle vie traverse, viaggiatori tramviarii che scendono da un tram in corsa fra le automobili ugualmente in corsa, clienti del tassametro che fanno fermare il ronzino bruscamente con un improvviso colpo di redini senza badare affatto a chi vien dietro, a chi vien di fianco; motociclisti e ciclisti che volan fulminei da tutte le parti, s'insinuano in tutti i buchi del movimento cittadino, escon dai portoni a tutta velocità come se la strada non fosse che loro. Così si muove, disordinata, indisciplinata, senza logica, senza prudenza, senza criterio alcuno, sfidando mille pericoli ma pretendendo che i prudenti li evitino a totale beneficio degli imprudenti, una capitale di seicentomila abitanti!

No. Quando accade un investimento, invece di prendersela con gli *chauffeurs* bisogna proclamare i meriti straordinarii ed eccezionali, le meravigliose virtù di pazienza, di prudenza, di abilità, di previdenza, di sangue freddo e di sacrificio, spesso di vero acrobatismo automobilistico di cui, ad ogni giro di ruota, dànno ogni giorno prova quella gente di buona volontà. Se costoro non avessero tutte queste virtù, considerato come la città si muove, non uno, ma cento investimenti al giorno dovrebbero alimentare la cronaca della strada. Ma poichè il movimento cittadino aumenta ogni giorno in proporzioni veramente fantastiche e poichè non è lecito chiedere miracoli a quei silenziosi e impassibili eroi del volante che per ore ed ore di faticoso servizio devono resistere a una formidabile tensione di nervi, a un'attenzione degli occhi, a una vigilanza dello spirito che non consentono *un istante di tregua*, occorre che le autorità competenti intervengano ad imporre finalmente ai cittadini quell'educazione stradale che è indispensabile oramai in una grande città moderna. La vita odierna di Roma è quella d'una grande metropoli del 1914, ma i cittadini la vivono in piena libertà, in completa licenza, in tutta impunità, com'era possibile forse in una sotto-prefettura cinquant'anni fa. La nuova amministrazione, ch'è sul punto d'insediarsi in Campidoglio, dovrà, fra i suoi primi e più urgenti doveri, regolare e disciplinare il movimento cittadino; e, come esistono norme regolamentari e contravvenzioni pei veicoli, dovrà imporne per i pedoni troppo bramosi di un'inammissibile e intollerabile indipendenza. Occorre creare, come a Parigi, a Berlino, a Londra e a Vienna, occorre creare, nelle grandi arterie e nelle grandi piazze, luoghi di riunione per i pedoni che devono attraversare. Ogni tanto, in quei punti, una guardia, dando un segnale (a Parigi basta che s'alzi il *bâton blanc* di cui son provveduti i *sergents de ville*) provvederà ad arrestare il corso pubblico e a far passare da un lato all'altro della via quei pedoni che hanno certamente molti diritti ma che devono finalmente convincersi di avere anche qualche dovere...

SANFRE'.

Tombola Nazionale

La Commissione esecutiva, desidera di avvertire e di assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della *Cinquina*, concorre egualmente tanto al premio della *prima tombola che è di Lire 200,000* come pure a quelli delle altre 10 *Tombole*. Quindi una cartella *può guadagnare anche due premi* e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere, che l'attuale Tombola Nazionale, che si estrarrà *immancabilmente in Roma, Martedì 30 Giugno* è *seria e senza sorprese*.

Coloro che saranno favoriti dalla sorte sono certissimi di veramente guadagnare e di potere riscuotere senza alcun disturbo l'importo del loro premio assegnato alla rispettiva cartella vincente.

Le ultime cartelle, abitualmente sono sempre le più fortunate. Affrettarsi ad acquistarle, perchè siamo agli ultimi giorni di vendita.

Ogni cartella costa una Lira.

L'Associazione generale produttori, proprietari industriali della Provincia Romana è un fatto compiuto.

Pochi giorni or sono un giornale della sera patrocinava l'idea di una grande associazione di produttori, proprietari e industriali della Provincia romana.

In realtà l'Associazione già esiste, o meglio è in via di sicura esistenza. Infatti un Comitato provvisorio composto dell'on. Zegretti, del conte Bacchetti, dei cav. Verghetti, Rosa e Aristide Montani, e che ha a segretario il sig. Pietro Martini, proporrà fra breve all'assemblea dei soci numerosi che già hanno aderito allo statuto della Società.

Il programma di questa associazione che sorse sotto i più lieti auspici, è il seguente:

1.o Assistenza reciproca — tutti per uno — in qualsiasi caso di violenza esercitata dalle masse sobillate.

2.o Adozione di mezzi acconci per purgare l'ambiente proletario dai pochi seminatori di odio.

3.o Epurazione delle masse nel senso di eliminare la minoranza infetta dei lavoratori e di rendere impossibile a qualsiasi dipendente cacciato da un luogo per malvagia propaganda, per indisciplina o per altre male ragioni, di penetrare in un altro.

4.o Fissare norme precise di contratto di lavoro che sieno e si mantengano uguali dovunque e per tutti.

5.o Studiare ed applicare acconci mezzi di educazione e di propaganda fra le masse.

6.o Chiedere ed ottenere dallo Stato leggi e provvedimenti intesi al raggiungimento di tali scopi.

La scheda di adesione deve dirigersi al segretario Pietro Martini in Fiuggi.

Voci di operai liberi

Il signor Giuseppe Tacchi, segretario benemerito ed infaticabile della « Associazione operaia costituzionale » ci scrive:

« On. Sig. cronista

« Lessi con viva soddisfazione nella *Tribuna* del 22 corr. gli energici propositi espressi nella lettera del sig. E. Lero a nome di un gruppo di operai, e i provvedimenti che si invocano a tutela della libertà del lavoro.

Permetta che io vi aggiunga brevi parole.

Si è accennato in questi giorni ad una *Lega Civica*. Ebbene, sia essa sollecitamente organizzata. Si costituiscano gruppi di volonterosi cittadini, che, insieme a tutti quegli operai che coraggiosamente sapranno resistere agli inviti di una minoranza perturbatrice, sappiano provvedere alla continuazione e al funzionamento dei pubblici servizi; come il servizio tranviario, la nettezza della città, la pubblicazione dei giornali cittadini, la stampa e l'affissione di manifesti, circolari ecc., alla permanente apertura dei negozi, alla difesa della proprietà e alla resistenza ad ogni violenza che in nome di un falso sentimento di libertà o di politica sovversiva si volesse consumare.

Si dimostri così come si possa fare a meno anche di chi non vuol lavorare, e che interessi della grande maggioranza della cittadinanza non ne subiranno nocumento. Si proverà anche, che se vi sono nemici della patria e delle istituzioni, vi sono anche amici disposti a difenderle ad ogni costo; specie quando non vi è alcuna giusta ragione di odio e di sovvertimento. Sappiano i pazzi nemici che il Governo d'Italia non è nè un governo straniero nè un governo prepotente o tirannico; che la Monarchia di Savoia rappresenta e sintetizza l'unità e la grandezza della Patria, e che vi sono milioni di cittadini italiani sempre pronti a dare la propria vita in difesa di essa, contro tutti i nuovi e vecchi tirannelli demagogici, e a provar loro che non si attenta impunemente alla sicurezza e alla integrità della Patria italiana.

Quando la maggioranza dei cittadini, forte di questi sentimenti saprà organizzarsi per porre argine ai tristi propositi di pazzi e selvaggi utopisti, nulla più vi sarà a temere per la tutela dei più gelosi interessi e per la salvezza della Nazione.

Si provveda in tempo, e sappia chi deve che finchè vi saranno aggressori contro chi è preposto alla difesa della legge e dell'autorità dello Stato, è legge umana ed immutabile che esso debba difendersi con tutti i mezzi che gli sono consentiti.

Qualunque nuovo avvenimento, qualunque nuovo triste tentativo contro la Nazione e la Monarchia, qualunque nuova violenza che si perpetrasse da italiani pazzi o rinnegati, contro la Patria, l'Esercito e le Istituzioni, deve essere sventato e rintuzzato da quanti italiani amano veramente la Patria e ricordano e sanno i sacrifici incalcolabili che essa costò per erigersi una, grande e rispettata.

Con ossequio devoto mi creda, on. Sig. cronista di Lei

Obb.mo *Giuseppe Tacchi*.

Furto in via Due Macelli

I ladri, valendosi di una chiave falsa, sono penetrati la notte scorsa nel negozio di maglierie e camicerie di Ugo Abbina in Via Due Macelli n. 32 ed hanno rubato parecchi articoli di bigiotteria per un valore di circa 100 lire. Hanno involato inoltre i seguenti oggetti che erano esposti in vetrina e che dovevano servire come premi per una prossima gara ciclistica indetta dalla società sportiva « Forza e Coraggio »: una medaglia d'oro, dono del Re, del valore di lire 200; un servizio fumatori con stemma della casa della Regina Madre, del valore di lire 100; due sterline, una delle quali con piccola maglia; due medaglie d'argento grandi, una delle quali donata dal Ministero della Guerra e la seconda donata dal Prefetto di Roma; altre due medaglie d'argento e un orologio di metallo bianco.

I funzionari del Commissariato di P. S. di Trevi hanno iniziate subito le indagini opportune: ma finora senza soddisfacente risultato.

I concerti

IN PIAZZA COLONNA

Questa sera, dalle 21 alle 22,30, la musica del 2.o Granatieri eseguirà il seguente programma:

1. Marcia nazionale ungherese.
2. Rossini: *Semiramide*, sinfonia.
3. Verdi: *Rigoletto*, atto II.
4. Franchetti: *Asrael*, fantasia.
5. Ponchielli: *Gioconda*, atto I (sunto).
6. Espinosa: *Maraima*, capriccio caratteristico.

Le case per gli impiegati

Alcuni reclami

Riceviamo:

« Tra i soci dell'Istituto cooperativo per la costruzione delle case degli impiegati di Stato serpeggia grande malumore in seguito alle voci fatte correre che gli appartamenti sfitti del lotto B sarebbero dati di preferenza, tra i prenotati nello stesso giorno, a coloro che hanno minore stipendio e non per numero progressivo d'inscrizione.

E' da notarsi che le prenotazioni avvennero il 21 corrente tra incidenti clamorosi per errate disposizioni confusionarie impartite a chi doveva raccogliere le domande, clamori che richiesero l'intervento dei carabinieri e di un consigliere di servizio. I primi inscritti poi dovettero sottostare alla paziente attesa di ben 17 ore, soffocati dal caldo, dalla ressa e minacciati dal pericolo, fatto rilevare da un ingegnere del Genio Civile, di un grande disastro per il peso di ben 500 persone cui furono sottoposte le scale di accesso alla sala d'inscrizione.

Ma il peggio è che la voce corsa sembra confermata da dichiarazione del Presidente dell'Istituto, e che, se vera, porterebbe alla conclusione che un giovane usciere col minimo stipendio, ma [illegible] anche scapolo, può esimersi dai fastidi [illegible] pericoli accennati, i quali s'imp[illegible]ro ad un vecchio archivista carico di famiglia, perchè il primo ha la certezza che l'Istituto classifica primo, e prima di tutto gli assegna l'appartamento sfitto, ciò che non è giusto nè umano.

Si comprenderebbero per amore di popolarità in momenti elettorali certe paradossali interpretazioni di regolamenti, ma a mente calma e serena sono ingiustificabili e contrarie a quei principii democratici stessi per i quali si vorrebbero invocate, perchè in buona democrazia tutti gli associati devono trovarsi eguali di fronte ai diritti ed ai doveri.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, cui è affidata la sorveglianza dell'Istituto, non potrebbe avocare a sè la questione e scioglierla con equità e giustizia?

Ringraziamenti infiniti.

Molti Soci dell'Istituto.

Nuove case popolari al Testaccio

La posa della prima pietra

Nel pomeriggio di ieri, a cura dell'Istituto per le Case popolari in Roma, presieduto dall'on. Ivanoe Bonomi, è stata posta la prima pietra di un nuovo vasto gruppo di case popolari che sorgeranno nel popoloso quartiere del Testaccio. Con questa nuova opera l'Istituto ha impiegate le rimanenti rate del prestito dei 10 milioni concesso dalla legge del 1908.

Il gruppo delle nuove case si compone di quattro fabbricati, di differenti dimensioni, contenenti in complesso oltre trecentocinquanta appartamenti, molte botteghe e magazzini, ed asili, bagni e tutto il necessario per la pulizia e la igiene dei futuri inquilini.

I lavori di costruzione sono stati assunti da quattro consorzi di cooperative edilizie: l'«Italiano», il «Romano edile», l'«Arti libere» e il «Giuseppe Sacconi». Vi lavoreranno quindi oltre venti cooperative, in comune; e questo primo esperimento di attività cooperativistica su vasta scala è destinato a dar la prova dell'adattabilità degli organismi cooperativi ai grandi lavori pubblici.

Sono intervenuti alla cerimonia l'on. Bonomi, il segretario Attilio Susi, il R. Commissario Aphel, il segretario generale comm. Lusignoli, un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e numerosissimi invitati.

Lettera di una madre al figlio scomparso

Una povera madre addolorata si rivolge a noi da Piombino pregandoci di pubblicarle una lettera da lei indirizzata al figlio suo, che da tre mesi misteriosamente ha abbandonato i suoi cari. Non possiamo rifiutarci di accontentarla.

Ecco la lettera: speriamo ch'essa cada sotto gli occhi del fuggitivo e lo induca a rivolgere il pensiero a tutti coloro che vivono in angoscia per la sua sorte e che anelano al suo ritorno:

Piombino, 24 giugno 1914.

Colla disperazione nell'anima, affido queste parole all'egregio direttore del nostro pregiato giornale « La Tribuna » acciocchè voglia pubblicarle colla speranza che se pur sei vivo le leggerai.

Sono quasi tre mesi che tu sei assente! Ove sei, figlio mio?

Perchè lasciarci in queste angustie? Non pensi in quale angoscia hai lasciato le tue famiglie, la tua creatura che oggi appunto è il suo compleanno e che, priva della mamma, ora ha perduto ancora le carezze e l'affetto del suo « babbino »?

Te ne scongiuro, non ci far stare più in questa terribile incertezza, abbi un pensiero per noi tutti, che invano ti invochiamo e che abbiamo fatto tutte le premure possibili per rinverti, per conoscere la tua dimora.

Non ascolti la voce del tuo cuore che è stato sempre buono per tutti?....

Non senti le preghiere che « tutti » rivolgiamo a Dio perchè ti restituisca al nostro affetto?....

Torna, figlio mio, vieni che ti aspettiamo a braccia aperte e aneliamo il momento di avere tue notizie!

Se qualche timore ti invade, non temere.

« Tutto procede bene a tra noi. Sospiriamo soltanto una tua notizia.

L'angelo che dal cielo ti veglia ti ispiri nel cuore il ricordo della tua piccola bambina, dei tuoi genitori, delle « tue famiglie ».

La tua mamma poi, col grido della sua anima affranta, col cuore straziato dai più acerbi dolori per la perdita degli altri adorati figli, ti supplica e ti chiama col più disperato dolore.

Patronato scolastico

Si è riunito il Consiglio amministrativo straordinario del Patronato scolastico del Comune di Roma.

Il presidente prof. Gennaro Mondaini, dopo aver fatto un minuto resoconto dell'opera di propaganda svolta a favore dell'istituzione, delle pratiche fatte col Comune, colla Provincia, colla Congregazione di Carità, per la devoluzione dei fondi del Patronato dovuti, della ricerca infine di sussidi e di soci e dei risultati relativi, ha comunicato l'offerta di una cura gratuita nell'inalatorio Koerting pei bambini bisognosi delle scuole elementari fatta al Patronato dal dott. Fausto Angelucci, un'offerta di lire 1500 da parte del *Giardino educativo Nomentano* », ed un'altra di L. 50 da parte della *Società di Credito Italiano*, offerte che il Consiglio accettava con vivo plauso agli enti offerenti.

Preso poscia in esame lo statuto del patronato, recentemente approvato dalla Delegazione governativa, il Consiglio su proposta del presidente, ha deciso di ricorrere presso il Ministero della P. I. contro l'interpretazione lesiva pel Patronato, data in esso alla legge per quanto riguarda la devoluzione dei fondi da parte del Comune.

Avendo quindi il prof. Gennaro Mondaini comunicato al Consiglio che, non appena costituita la nuova Amministrazione comunale, avrebbe rassegnato le sue dimissioni perchè la presidenza straordinaria fosse assunta, come per legge, dall'assessore della P. I.; il Consiglio, constatando come al completo espletamento del mandato affidato ad esso dalla legge, più non mancasse ormai che la presentazione del primo bilancio, pregò il presidente di voler curare nei prossimi giorni quest'ultima pratica prima di lasciare il suo ufficio.

Il banchetto dato ieri dagl'impiegati comunali al comm. Aphel



La festa luminosa di domenica al Pincio

« Luce! luce! » furono le ultime parole di Goethe, e domenica sera 28 il Pincio sarà avvolto e inondato fantasticamente di luce, in modo da lasciar soddisfatti i più esigenti cercatori d'illusioni e di bellezza.

A beneficio della Croce Rossa, continuando le feste pel cinquantenario della sua fondazione, sarà data questa splendida festa notturna, della cui esecuzione è stata incaricata la celebre ditta fiorentina Stefano Fantappiè e figli.

Questa ditta, che tiene il primato nell'organizzazione e nell'allestimento delle illuminazioni e delle fiaccolate artistiche, e che vanta tanti clamorosi trionfi internazionali, come l'aver vinto il concorso di Londra per la migliore illuminazione di un quartiere della immensa metropoli in occasione del giubileo della Regina Vittoria, e l'aver ideato le magnifiche fiaccolate di Stoccarda pel giubileo del Re del Würthemberg e tanti e tanti altri, ha progettato il più incantevole dei programmi.

L'idea architettonica della festa notturna della luce simboleggia le quattro stagioni dell'anno. La primavera sarà rappresentata coll'intreccio fantasmagorico dei più lieti colori, inseguentisi e allaccientisi in magici serti, in illusioni floreali stupende, in ramificazioni proteiformi, in gemme, in corolle, in pergolati, in tappeti variopinti, a cui non mancherà forse neanche l'illusione dei profumi in questa olezzante stagione.

L'estate sarà del pari raffigurata con le sue messi lussureggianti; l'autunno coi suoi frutti ricolmi di uva, mentre lo squallido inverno ci offrirà il più imponente e solenne spettacolo con la maestà dei suoi ghiacciai popolati da muschi, licheni, da gruppi di conifere, dalle betulle, dagli arbusti nani e dalla fauna dei climi glaciali, dall'orso bianco alle renne, dalla volpe argentata alle foche e alle lontre.

Messer Lodovico Ariosto, l'inesauribile autore dell'*Orlando Furioso*, non avrebbe potuto immaginare nulla di più fantastico e stupendo.

Abbagliati, circonfusi, rallegrati dal giuoco magico dei mille colori, vivremo qualche ora indimenticabile di sogno.

La festa sarà inoltre completata con fuochi artificiali.

Un libro sulla cronaca di Ettore Veo

Il nostro collega e compagno di lavoro Ettore Veo da parecchio tempo — e cioè dal marzo 1913 quando comparvero alcuni suoi saggi tratti dal quotidiano lavoro di cronaca — ha preparato tutto un brillante volume sulla cronaca e sui cronisti di Roma, libro che vedrà la luce quanto prima.

Il libro è diviso in tre parti: « Cronaca nera.... — Storielle d'ogni giorno e Tra un fatto e l'altro di cronaca ».

Ne riparleremo a suo tempo.

La prima adunanza consiliare

Il R. Commissario ha firmate le lettere di partecipazione di nomina ai nuovi ottanta consiglieri comunali, e, probabilmente, tali lettere saranno tutte consegnate entro domani.

Qualche giornale ha accennato alla sera del 30 volgente o del 1. luglio prossimo per quella fissata per la prima adunanza del nuovo Consiglio; ma a noi sembra che la data sia prematura.

Infatti, è noto come, per effetto della nuova legge elettorale, occorra che il Consiglio comunale, *nella prima seduta*, esamini i titoli comprovanti l'alfabetismo di tutti i nuovi eletti in rapporto ai quali non risultino nelle liste elettorali annotazioni corrispondenti a tale prova. Indipendentemente dalla notorietà dei titoli posseduti dagli eletti, il Commissario prefettizio ha pertanto dovuto invitare sei o sette dei nuovi eletti — fra cui il deputato Ruspoli e il nostro collega Paolo de Gisilimberti, redattore della *Tribuna*, ragioniere perito commerciale e segretario comunale patentato! — a produrre i documenti che riterranno opportuno presentare nel loro interesse. E l'invito è stato legalmente notificato ieri 24, con diffida che a pena di decadenza il deposito dei documenti dovrà avvenire presso la segreteria comunale *entro dieci giorni*.

Non contando ieri, i dieci giorni scadranno col 4 luglio p. v. onde ci sembra sia difficile che la prima adunanza possa aver luogo prima del 5, nel caso che qualcuno dei consiglieri, per esempio, dovesse procurarsi i documenti e perdere qualche giorno per averli.

Banchetto in onore del consigl. Gisilimberti

Sabato 27 corr. alle ore 20,30 il Consiglio Direttivo dell'Associazione «Roma monarchica» offrirà al Ristorante Galli in Piazza Firenze una cena al suo Presidente rag. Gisilimberti per festeggiare la elezione a Consigliere Comunale. I soci che desiderano intervenire sono pregati ritirare il biglietto alla Sede Sociale non più tardi di venerdì.

Piccole note.

Festa scolastica. — Domenica scorsa si svolse nella scuola «XX Settembre» diretta dall'egregio prof. Salcà una riuscitissima festa scolastica a beneficio delle colonie marine.

Molta attenzione richiamò l'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni del Corso popolare e del dopo scuola. La pesca si dovette interrompere per la folla che, rotto lo steccato, non permise l'egevole distribuzione degli oggetti. Ricordiamo l'organizzatore della festa il maestro Sibilia, il maestro Romano, che diresse un saggio di ginnastica, e le sig.ne Zantini, Munaò e Giurato che s'adoperarono per la lotteria. L'incasso è stato di L. 238,16 che sono state versate al Comitato delle Colonie in via del Lavatore.

Chiusura estiva del Museo Barracco. — Col 1. Luglio p. v. sarà chiuso al pubblico, come di consueto, il Museo Barracco al Corso Vittorio Emanuele.

La spedizione del barone R. Franchetti nell'Africa Orientale Inglese

Ha fatto ritorno in Italia dall'Africa, il barone Raimondo Franchetti, figlio dell'illustre musicista, assieme al suo compagno di viaggio sig. Lamberto Tonker. L'importante spedizione, ch'è durata oltre cinque mesi, aveva per scopo di raggiungere regioni ancora sconosciute ai viaggiatori e cacciatori italiani, e di fare una raccolta etnografica e cinegetica. Era col barone Franchetti anche il sig. Cheutres, operatore cinematografico della Casa Comerio, che ha eseguito quadri meravigliosi, illustrando nelle sue diverse fasi l'interessante spedizione, documentando emozionanti episodi di *caccia grossa*, ed offrendo le splendide panoramiche di una regione così bella e ricca di selvaggina. Sono pure riprodotti episodi intorno all'opera benefica e civile della Missione Italiana della Consolata di Torino che salva i piccoli orfani destinati, secondo un barbaro costume, ad essere preda delle belve. L'importantissima *film* si proietterà da Venerdì 26 al *Cinema Reale*, che ne ha l'esclusività.

Una suora tenta suicidarsi

gettandosi dall'oratorio

Verso le 3 della notte or scorsa, un tragico fatto si è svolto nel monastero delle Suore di N. S. dell'Orto, in via dei Quattro Cantoni, 55.

Una suora, certa Santina Vercedi, fu Alessandro, di 67 anni, da Monte Beccaria, si era alzata, aveva traversato la camerata dove dormiva con le altre compagne, si recava nell'oratorio e dalla balaustra si gettava nella sottostante cappella.

Alle grida della disgraziata le suore sono state svegliate di soprassalto e senza darsi ragione di quanto avveniva, hanno dato lo allarme al portiere, e sono corse nella cappella ove hanno trovato suora Santina che si dibatteva fra dolori atroci.

La hanno sollevata e trasportata nel proprio letto. Fortunatamente la suora non aveva riportato che contusioni multiple non gravi, nessuna ferita nè rottura.

Chiamato d'urgenza il medico ha medicato la disgraziata e si è riservata di giudicarla.

La Vercedi pare fosse da qualche tempo affetta da squilibrio mentale. Essa aveva difatti più volte dato segno di non perfetta funzionabilità dei suoi centri nervosi e le suore la sorvegliavano.

Il suo stato oggi è molto migliorato.

Re Pietro di Serbia non ha abdicato

Le consuetudini della reggenza temporanea

I proclama per la reggenza

BELGRADO, 24.

Un'edizione speciale, uscita nel pomeriggio, della Gazzetta Ufficiale, *pubblica seguente proclama del Re:*

« Essendo nell'impossibilità, in seguito a malattia, di esercitare per qualche tempo il potere reale, ordino, in base all'articolo 69 della Costituzione, che, finchè durerà la mia cura, il Principe Ereditario Alessandro regni in mio nome. Raccomando anche in questa occasione la mia cara patria alla protezione dell'Onnipotente.

« Dato a Belgrado alle 11, il 24 giugno.

Firmato: PIETRO ».

Essendo state qui messe in circolazione voci di una notizia pubblicata all'estero della pretesa abdicazione del Re Pietro a favore del Principe Ereditario Alessandro, una nota ufficiosa la smentisce nel modo più categorico.

Il Re, partendo per i bagni di Vranska, ha affidato il Governo, durante la sua assenza dalla capitale, al Principe Ereditario. Nessun motivo può giustificare quindi quella voce fantastica, neppure il fatto che il Principe Alessandro assuma il Governo; poichè non è la prima volta che ciò avviene, come non è la prima volta che hanno circolato tali voci, altrettanto false, sull'abdicazione.

Lo scioglimento della Scupstina

Stamani il ministro degli interni, Pasic, ha letto alla Scupstina il decreto di scioglimento.

La nuova Scupstina sarà convocata pel 23 settembre in sessione straordinaria.

L'opposizione ha accolto la lettura del decreto di scioglimento dell'Assemblea con grida di: Viva il Re!

Si prepara l'abdicazione?

VIENNA, 25.

Il *Neue Wiener Tagebiatt* pubblica alcune informazioni di fonte londinese dalle quali si può dedurre che l'odierna decisione di Re Pietro, se ha l'apparenza di una delega di poteri temporanea, in realtà essa preluderebbe ad una prossima abdicazione. Le ragioni di questa possibile decisione del Sovrano sono molteplici.

Sta in fatto anzitutto che le sue condizioni di salute, quelle condizioni di salute invocate per la reggenza, sono realmente precarie. Re Pietro è da molto tempo ammalato molto gravemente; egli soffre di arteriosclerosi e la malattia da qualche anno lo ha prostrato completamente. Si narra per esempio che qualche mese fa, ricevendo in udienza solenne il rappresentante di una grande potenza che si era recato a presentargli le sue credenziali, cadde svenuto e l'udienza dovette essere interrotta. Nelle ultime settimane le condizioni di salute del Re si sono fatte anche più gravi.

A Vienna tuttavia si crede che anche le ragioni politiche non sarebbero completamente estranee alla abdicazione del Sovrano. Già da tempo il Re e indirettamente la Corona si trovavano implicati in una lotta fra il potere civile ed il potere militare nei paesi conquistati. Il partito militare che si sente forte del prestigio derivatogli dalle recenti vittorie si è mostrato finora assai mal disposto a sottomettersi agli ordini del Governo e della autorità civili nelle nuove regioni annesse alla Serbia. Cogliendo il pretesto degli intrighi che sarebbero stati orditi ripetutamente alla frontiera bulgara dai bulgaro-macedoni, ha voluto arrogarsi parecchie attribuzioni che veramente non dovevano spettargli. Da questa invasione delle autorità militari ebbe origine un conflitto che ebbe per conseguenza recentemente le dimissioni del presidente del Consiglio Pasic. Il Re parve propenso per un momento a cedere alle insistenze del partito militare ma poi si ricredette e confermò la sua fiducia a Pasic respingendo le sue dimissioni. Questa sua natura vacillante ed incerta gli procurò molte critiche nel paese e sopratutto nel partito militare. Conviene aggiungere che il principe ereditario Alessandro per le prove di valore da lui fornite nella doppia guerra recente si è guadagnata grande popolarità tanto nell'esercito quanto nel paese. Il momento sarebbe dunque favorevole alla sua reggenza ed eventualmente alla sua successione, che l'assunzione interinale del potere regio potrebbe avere lo scopo di preparare.

Preoccupazioni austriache

Questa trasmissione di poteri suscita non poche apprensioni a Vienna. Qualcuno pensa che un tal fatto possa segnare l'inizio di un periodo di turbamenti interni in Serbia. Si rileva infatti che il principe Alessandro finora si è apertamente schierato in ogni occasione col partito militare e quindi gli elementi contrari a questo partito, che fanno capo a Pasic, potrebbero trovarsi indotti a schierarsi contro di lui. Altri, e sono i più, considerano la cosa dal punto di vista delle possibili complicazioni di carattere internazionale.

Il *Neues Wiener Tageblatt*, per esempio, deplora che Re Pietro pensi a rinunciare al potere proprio in questo momento e dice che una tale rinuncia data la situazione odierna nella penisola balcanica potrebbe dare il segnale di nuove complicazioni. Lo stesso giornale ricorda che qualche mese addietro nei circoli balcanici di Londra era corsa la voce che tanto in Serbia quanto nel Montenegro si incominciava a ritenere che nella presente situazione l'esistenza di due dinastie serbe fosse superflua e che perciò una delle due avrebbe dovuto o prima o poi sparire. Generalmente si era diffusa la voce che dovesse essere la dinastia dei Karageorgevic la predestinata a mettersi alla testa di ambedue gli stati serbi. Re Petro era però recisamente contrario a questa idea e forse gli odierni avvenimenti potrebbero spiegarsi appunto con queste tendenze che si sarebbero fatta strada nel mondo serbo. In realtà si teme qui che l'avvento al trono del principe ereditario in questo momento abbia a significare un incremento nella tendenza espansionista della Serbia favorita dal partito militare e questa eventualità necessariamente preoccupa in modo particolare i circoli viennesi.

Altro punto di preoccupazione si trova a Vienna, nella eventuale successione del principe Alessandro, per quanto riguarda l'Albania.

Nei circoli serbi più autorevoli si ripete invero che non si tratta veramente di abdicazione, ma soltanto di una reggenza temporanea che dovrà durare solo fino a che il Re si sarà ristabilito. Re Pietro le cui condizioni di salute si erano fatte assai gravi in questi ultimi tempi aveva urgente bisogno di riposo e da questa circostanza è stato indotto a prendere l'odierna decisione. Un lungo riposo lo metterà in grado di potere riprendere le redini del governo.

Una versione francese

PARIGI, 25.

Intorno alla decisione presa da Re Pietro di cedere il potere al Principe ereditario, il « Journal » scrive:

« I motivi di salute non bastano a spiegare una decisione che prelude all'abdicazione decisiva. Una serie di incidenti che, a causa di altri gravi avvenimenti clamorosi non hanno potuto attirare la attenzione del pubblico, ha creato in Serbia una situazione molto grave. Vi è un conflitto tra il potere militare e il potere civile; conflitto tanto più delicato in quanto il potere civile è affidato ad uno statista eminente, al principale artefice della grandezza della patria: il Presidente dei Ministri, Pasic.

Un primo malinteso è stata la disgrazia del colonnello Michich, braccio destro del generalissimo Putnic, accusato di non aver preso le precauzioni sufficienti contro l'aggressione degli albanesi.

L'anno scorso poi vi è stata la discussione di carattere finanziario tra l'autorità militare, desiderosa di rinforzare lo esercito, e le autorità governative, che si ispiravano a considerazioni di economia. Un decreto poi alcune settimane or sono subordinava l'autorità militare alla autorità civile nelle nuove provincie serbe. La ripercussione nell'esercito è stata così viva che Re Pietro dovette infliggere un biasimo al Gabinetto rifiutando di sciogliere la Camera.

Il Presidente del Consiglio ebbe però la sua rivincita. La Corona non potè trovare nei gruppi di opposizione elementi per un nuovo governo, e fu costretta a mantenere al potere l'unico uomo capace di tenere il timone della nave dello Stato. Re Pietro si trova così in una situazione falsa. Data la sua età e la sua malattia, si comprende il suo gesto col quale ha rassegnato il potere al Principe ereditario, popolarissimo nell'esercito.

Alla vigilia d'uno sciopero generale marittimo inglese?

LONDRA, 25, ore 8.

Da alcuni giorni è scoppiato in Inghilterra lo sciopero dei macchinisti e fuochisti navali, uno sciopero che pur avendo avuto apparentemente modesti inizi, minaccia di allargarsi e di provocare una crisi che può paralizzare l'intera marina inglese.

I macchinisti della navigazione commerciale hanno molte lamentele da muovere a coloro da cui dipendono, siano essi proprietari individuali di navi o grandi compagnie.

Una di queste lamentele deriva dalla disparità di trattamento fatta agli ufficiali macchinisti di fronte agli altri ufficiali di bordo. Una seconda che nel caso attuale sembra sia la determinante allo sciopero deriva dalla quota dei salari, che è rimasta la stessa per quasi un quarto di secolo, mentre le esigenze ed i disegni sono cresciuti enormemente.

Oggi i macchinisti di prima categoria domandano un aumento immediato di due sterline al mese ed un elevamento generale o progressivo dei limiti raggiungibili di salario. I macchinisti di seconda categoria domandano un aumento di trenta scellini immediato, i fuochisti principali un'aumento di una sterlina ed una revisione generale dei salari.

Queste richieste sono state rifiutate dalla maggioranza delle compagnie di navigazioni e da un gran numero di armatori privati, ed i macchinisti hanno iniziato lo sciopero a Londra, a Cardiff, a Newcastle, ed a Swansea, riservandosi di estenderlo man mano a tutti gli altri porti inglesi quando le esigenze della lotta lo richiedano.

Diverse centinaia di piroscafi sono già passati in disarmo ed il loro numero cresce di giorno in giorno man mano che ritornano dall'estero al porto d'origine ed i macchinisti possono abbandonare il lavoro senza incorrere nelle penalità fissate dal loro contratto di arruolamento e dalla legge.

Alcuni armatori hanno cercato di sostituire i macchinisti scioperanti con altri arruolati fra non unionisti disoccupati, ma immediatamente in questi casi i marinai gli inservienti di bordo, e gli ufficiali stessi hanno dichiarato di voler mettersi in sciopero se la sostituzione avesse luogo.

Episodi di questo genere sono stati assai numerosi, e lasciano comprendere che dietro i macchinisti stanno concordemente le Trade-Unions dei marinai e del personale di bordo

La fine dello sciopero postelegrafico a Parigi

Le promesse di Thompson calmano gli scioperanti

PARIGI, 25.

Gli ultimi tafferugli

Lo sciopero dei postelegrafici parigini, che, in poco più di una giornata, era riuscito a danneggiare enormemente il commercio, quasi disorganizzando di un colpo il servizio postale francese è terminato. Naturalmente non senza che, prima, accadessero alcuni piccoli tumulti e tafferugli fra i fattorini e gli agenti.

Un tafferuglio è avvenuto presso i cancelli della posta perchè i fattorini volevano impedire l'uscita di un furgone che trasportava lettere per la provincia.

Poco dopo, verso le 1 e un quarto, ne è avvenuto un altro fra gli agenti e i postini che dalla via tentavano inviare viveri ai loro compagni.

Alle 1 e mezza sono giunti al palazzo della Posta soldati senza armi, per fare la ripartizione delle lettere.

La ripresa del lavoro

Alle 2,30 il direttore dell'ufficio principale della Senna si è recato presso i postini dicendo loro che il Ministro riceverebbe volentieri i loro delegati a condizione che essi lasciassero la sala della ripartizione delle lettere. I postini hanno rifiutato adducendo il motivo che si voleva sostituirli con i soldati. Il direttore ha assicurato che ciò non era affatto vero, aggiungendo che il Ministro avrebbe ricevuto la Delegazione se i postini avessero ripreso immediatamente il lavoro.

Dopo essersi consultati i postini hanno deciso di riprendere il lavoro ed effettivamente il lavoro è stato ripreso.

Infatti poco dopo i postini, carichi di enormi pacchi di lettere e di stampati accumulatisi da iersera sono partiti per la seconda distribuzione. Gli automobili che loro servono abitualmente non essendo bastati per contenere i postini e la corrispondenza che essi debbono distribuire, l'amministrazione ha dovuto ricorrere a vetture di piazza e automobili col tassametro. Con tali mezzi si è potuto fare sgombrare l'edificio e le vicinanze del Palazzo delle Poste e trasportare i postini nelle località in cui essi debbono effettuare la distribuzione.

Tuttavia si assicurava che i sotto-agenti non avrebbero ripreso il lavoro altro che dopo avere conosciuto il risultato della intervista dei loro delegati col Ministro del commercio.

Le dichiarazioni di Thompson

Finalmente alle ore 3,45 il Ministero delle Poste comunica una nota la quale dice che il Ministro Thomson, rispondendo agli agenti subalterni, ha constatato che la loro dimostrazione non è stata affatto giustificata. Egli ha ricordato loro che le promesse che erano state loro fatte sono state mantenute. Il Governo e la Camera, che ha approvato i crediti necessarii, hanno dimostrato che si sono occupati della loro situazione. Altri miglioramenti potranno essere concessi: il Governo e la Camera, che ha approvato i crediti necessarii, hanno dimostrato che si sono occupati della loro situazione. Altri miglioramenti potranno essere concessi; il Governo lo riconosce. Il Ministro ha assicurato i postini della benevolenza del Governo e li ha invitati ad avere fiducia in lui. Egli ha terminato dicendo che il Governo, avendo a curare gli interessi generali del paese, non può ammettere che un grande servizio pubblico sia interrotto, nè che gli vengano imposte condizioni.

L'effetto di questa nota è stato di decidere anche i sottoagenti a riprendere il servizio, tanto più che il Consiglio sindacale degli agenti postali, ritenendo che le ultime manifestazioni siano sufficienti allo scopo e prendendo in considerazione la promessa del Ministro Thomson, ha invitato i postini a riprendere il regolare servizio.

Le vittorie degli insorti in Albania

Anche Berat è caduta

Il colloquio al "Ponte della Laguna,,

DURAZZO, 24 (sera).

Gli avvenimenti albanesi precipitano. Ieri a Durazzo fu giornata di terrore. Grande aspettativa per il colloquio fissato al « Ponte della Laguna » diventato oramai celebre. Durazzo dopo gli ultimi bandi presentava ieri un aspetto di tomba. Tutti armati fino ai denti e con gli attrezzi di lavoro si trovavano alle trincee. Di buona ora ieri mattina un parlamentare del Governo si recò al campo nemico per prendere gli ultimi accordi per stabilire l'ora del colloquio. Fu fissato di trovarsi alle 11,30 in prossimità del « Ponte della Laguna ». Così da Durazzo partirono in carrozza i vari rappresentanti nominati dal Governo albanese compresi un capo ortodosso e un prete cattolico albanese Don Caciorri. Ma a Durazzo noi — che conosciamo le forze e le intenzioni dei ribelli — non nutrivamo nessuna fiducia sui risultati dell'abboccamento e non ci sbagliammo perchè alle 17 dopo circa 5 ore di vivissima discussione i parlamentari del Governo dopo aver salutato i capi ribelli se ne tornarono in città alquanto affranti.

Io lessi negli occhi di tutti e specialmente di don Caciorri l'infinito sgomento per i primi insuccessi. Cosa avverrà ora? Intanto una breve tregua di mezza giornata è stata concessa dagli insorti cioè l'armistizio era stato prolungato fino alla mezzanotte. E oggi cosa avverrà? I parlamentari riprenderanno le loro discussioni o i ribelli ormai padroni di tutto l'interno dell'Albania diranno ai messi di pace del Governo: basta?

Io dico soltanto che le forze governative si trovano in uno stato di inferiorità assoluta sulle forze dei ribelli, che sono addirittura esasperati dopo gli ultimi fatti avvenuti per opera dell'avanguardia di Bib Doda. Infatti i Mirditi, come sapete, hanno distrutto i villaggi dei ribelli seminando la morte e la rovina in quelle popolazioni rurali. Cosa faranno quindi i ribelli già virtualmente padroni di tutta l'Albania? Io credo che daranno l'ultimatum al Governo albanese per indurlo a cedere altrimenti prepariamoci a registrare altri fatti di sangue. L'incendio albanese spaventosamente si va propagando. Elbassan e Tirana sono state occupate dai ribelli. Anche Vallona resiste, ma fino a quando?

Le truppe regolari hanno subito gravi perdite sebbene abbiano avuto in questi ultimi giorni rinforzi dal Governo di Durazzo.

Infatti nel pomeriggio di ieri pervennero a Vallona 50 mila cartucce e 80 casse di shrapnels. I ribelli bivaccano quasi in prossimità della città. Che cosa faranno?

Ieri arrivò a Durazzo proveniente da Scutari il colonnello inglese Philips che ebbe subito un lungo colloquio con il Principe e con i membri della Commissione internazionale di controllo. Il colonnello Philips è venuto a Durazzo per fare presente al Governo albanese lo stato d'animo delle popolazioni mussulmane che sono in vivissimo fermento contro l'elemento cattolico. Anche questo deve impressionare grandemente quando si pensi alla ripercussione che potrà avere un combattimento vero e proprio di carattere religioso locale. Il governatore Philips ripartirà subito per Scutari.

Dove si trova Bib Doda? Qualcuno dice che egli sia stato fatto prigioniero dagli insorti; ma io che conosco bene l'abilità dell'egregio uomo poco ci credo!

La situazione generale come ieri vi telegrafai è sempre preoccupante e ci troviamo pur troppo di fronte ad un vero grande incendio!

I ribelli possono oggi dettare legge al Governo del proprio paese. Io prevedo che siamo alla vigilia di altri fatti sanguinosi.

Nel campo degli ufficiali olandesi serpeggia sempre un certo malumore in seguito alle ultime disposizioni militari e preliminari che hanno condotto a questo breve armistizio appunto perchè pare che questi benedetti ufficiali siano stati in parte esclusi. D'altra parte ogni giorno arrivano ufficiali e soldati austriaci ben lieti di mettersi al posto degli ufficiali olandesi.

Così pure ogni bastimento del Lloyd Austriaco sbarca moltissima gente. Noi invece prendiamo il largo. Perchè tutto questo? E' colpa degli italiani che si sentono malamente sorretti in Albania o del Governo di Roma che vuole che pochi siano gli italiani che risiedono a Durazzo?

Intanto il colonnello Muricchio e il capitano Castoldi sono partiti da Durazzo. E gli altri?

Secondo i giornali austriaci un po' per volta dovremo tutti imbarcarci, ma questa volta essi si illudono!

E il Re?

Ah! povero Guglielmo di Wied che cosa hai fatto per meritare tutto questo?

Italo Sulliotti.

Anche Berat è caduta in mano dei ribelli

DURAZZO, 24.

Le ultime notizie qui giunte confermano l'occupazione di Elbassan da parte degli insorti.

Oltre ai soldati del Governo sarebbero stati fatti prigionieri anche due ufficiali olandesi, il maggiore Moelsen ed il capitano Reimers.

Le truppe del Governo che avanzarono dal sud comandate da Nureddin bey furono nuovamente battute dagli insorti e respinte verso Berat.

In questa occasione sarebbero caduti nelle mani degli insorti due cannoni resi inservibili dalle truppe del Governo.

Secondo notizie da Vallona, gli insorti hanno preso Berat.

Il comandante russo della « Terez » comunica da Vallona che la città è tranquilla, ma che si attende l'avanzata dei ribelli da Fieri su Vallona. Egli conferma che Berat si trova già in mano degli insorti.

L'accerchiamento e l'arresto di Bib Doda

VIENNA, 24.

I giornali hanno da Durazzo, 23 (ore 10 di sera): Nel pomeriggio è giunta da Prenk Bib Doda pascià la notizia che egli ha scacciato presso Ismi il nemico dalle alture da esso occupate ed ha avanzato per cinque chilometri, di modo che egli si trova attualmente a 25 chilometri a nord di Durazzo.

Nè da fonte privata, nè da fonte ufficiale è giunta conferma che Prenk Bib Doda sia prigioniero sulla parola.

× × ×

Malgrado queste riserve che arrivano da Vienna, noi riceviamo il seguente telegramma dal nostro corrispondente da

DURAZZO, 25.

Si dà per certo l'accerchiamento avvenuto della colonna di Bib Doda, e il suo arresto, e il susseguente rilascio sulla sua parola.

Le fortificazioni a Durazzo

Ultime trattative

DURAZZO, 24.

Il terreno tra i lavori di fortificazione ed il Rasbul è stato liberato mediante lo incendio delle boscaglie, di modo che ora lo sguardo è libero sulla palude ed un avvicinarsi del nemico di sorpresa diventa impossibile. Anche al disopra di Durazzo sono fatti lavori di fortificazione e sono stati rinforzati i posti di guardia. Domani saranno probabilmente terminati tutti i lavori di fortificazione che faranno della città una posizione inespugnabile.

Il nemico si mostra tranquillo. Si avverte solo una certa attività sul Rasbul e sulla catena delle colline.

Nel pomeriggio due parlamentari dei ribelli volevano entrare in città. Essi furono però invitati, per non far loro vedere i lavori di fortificazione, a tornare domani.

Il nuovo tentativo dei ribelli per trattare viene considerato come un successo della lettera diretta dallo sceicco Hamdi Rubieca ai suoi uomini.

Stamane un parlamentario si è recato presso gli insorti ed ha fissato un convegno per mezzogiorno. Infatti alle 11,30 sono partiti Yussuf Muserifi, Aindi Fortuzi, Yussuf Effendi, Sotis Venezia, ortodosso, mons. Caciorri, Seid Ago, Etem Effendi. Il colloquio non ha condotto ad alcun risultato nè si può prevedere se saranno riprese le trattative.

E' giunto il colonnello Philips il quale ha riferito in merito alla situazione di Scutari e alle richieste fatte dal Principe Bib Doda.

Il maggiore olandese si riconcilia con le capitolazioni

DURAZZO, 24.

Nell'odierna seduta della Commissione internazionale di controllo è stato fatto rilevare al maggiore olandese Kroon che, in occasione dell'ordine dato alla popolazione di concorrere nei lavori alle trincee per la distruzione dei cespugli che si trovavano davanti alla palude, erano stati con aperta violazione delle capitolazioni e dei diritti dei neutri arrestati un giornalista russo e uno francese, che si erano rifiutati di prestare la loro opera in detto lavoro.

Il maggiore Kroon ha riconosciuto l'errore di non aver fatto eccezioni all'ordine dato ed ha promesso che in avvenire i diritti degli stranieri in base alle capitolazioni e alla neutralità saranno rispettati.

La "Noord Brabant,, per la salma di Thomson

L'AJA, 25.

La corazzata *Noord Brabant* parte oggi da Algeri per Durazzo ove imbarcherà la salma del colonnello Thomson e ritornerà in Olanda facendo scalo a Malta.

La morte di Giorgio di Sassonia

BERLINO, 25.

Il Duca Giorgio di Sassonia-Meiningen è morto ai bagni di Wildungen.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Nathan sbarca a Napoli
reduce da S. Francisco

NAPOLI, 25, ore 14.

A bordo del piroscafo *America* è giunto stamane alle 4, da New York, Ernesto Nathan, commissario generale del Governo italiano per l'Esposizione internazionale di S. Francisco di California.

Egli ha detto ai giornalisti che mentre i padiglioni americani sono quasi ultimati, quelli delle nazioni estere non sono che appena iniziati e così anche quello dell'Italia. Il progetto del nostro padiglione è bellissimo. La costruzione occuperà un'area abbastanza rilevante. Nathan ha avuto ovunque ottima accoglienza e la insistente campagna della stampa cattolica americana non lo ha per nulla impressionato nè gli ha procurato noie o incidenti.

Egli già sapeva quanto si andava organizzando a Roma contro di lui ed era preparato a tutto. Invece la Commissione esecutiva della mostra di S. Francisco di California è stata verso di lui larga delle più squisite cortesie e così pure tutte le altre autorità della Confederazione che ha avuto occasione di avvicinare.

Ernesto Nathan è rimasto entusiasta della grande colonia italiana di S. Francisco; ha avuto parole di viva lode per la laboriosità e la sobrietà dei nostri connazionali a cui si debbono le principali opere di pubblica utilità e di agricoltura della California. Esistono delle fattorie italiane che costituiscono un vero modello di ordine e di pulizia e di intensa coltura della terra fertilissima, i cui sistemi sono stati seguiti dagli americani.

L'ex-sindaco di Roma ha redatto una estesa relazione su ciò che bisognerà ancora fare perchè l'Italia occupi uno dei primi posti nella grande Esposizione, relazione che consegnerà al ministro degli esteri.

Nathan ha detto che alcuni giornali americani avevano pubblicato notizie allarmantissime sui disordini verificatisi e qualcuno parlò addirittura di proclamazione di repubblica. La verità fu però presto messa a posto da un comunicato dell'Ambasciata d'Italia a Washington.

Circa l'esito delle elezioni a Roma, l'exsindaco non ha voluto pronunciarsi. Ha smentito però nel modo più reciso la notizia ad arte pubblicata da alcuni giornali che a bordo dell'*America* egli, informato radio-telegramma della vittoria de' blocco capitolino, avesse offerto della sciampagna.

Nathan è ripartito per Roma col treno delle 8.

× × ×

Ernesto Nathan è giunto a Roma, ricevuto alla stazione dalla sua famiglia e pochi intimi, fra i quali l'avv. Engel, il dott. Mario Levi dalla Vida, il prof. Ascoli e il suo ex-capo di gabinetto Agesilao Filipperi.

Nessun altro si era recato a salutarlo, anche perchè il suo arrivo non era a conoscenza di alcuno.

Egli ha potuto recarsi tranquillamente alla sua abitazione in via Torino.

La stampa austriaca
alla "Tribuna,,

VIENNA, 25, ore 12.

La *Neue Freie Presse* polemizza stamane con la *Tribuna*, contro la vostra fondatissima affermazione che furono gl'influssi austriaci — almeno quelli degli agenti austriaci a Durazzo — a causare in gran parte il presente *caos* albanese. Il giornale viennese afferma che i cittadini austriaci e germanici si limitarono a difendere Durazzo dall'invasione degl'insorti.

L'atteggiamento della *Neue Freie Presse* si comprende; e si spiega con la necessità di non sconfessare ora l'opera dei rappresentanti austriaci. Però la resipiscenza comincia già da oggi. Infatti l'articolo di fondo della *Neue Freie Presse* rileva l'errore del Principe di Wied di non essersi appoggiato ai maomettani. L'elemento mussulmano è il più forte in Albania; ed accenna anche alla possibilità che Guglielmo di Wied debba abbandonare il trono. Passata la crisi presente, è probabile che anche la *Neue Freie Presse* non mancherà di rilevare gli errori della politica austriaca come ha fatto la *Tribuna*.

GUDAN.

Il trattato italo-spagnuolo
alla Camera madrilena

MADRID, 24.

La discussione del trattato di commercio coll'Italia alla Camera dei deputati è stata ritardata dalla mancanza del numero legale nella seduta di lunedì e dal prolungarsi di una discussione sugli zuccheri, che finirà probabilmente oggi.

Si confida che la discussione del trattato coll'Italia potrà cominciare domani e non presenterà serie difficoltà.

Nella diplomazia

Con recenti reali decreti i consiglieri di Legazione di prima classe conte Vittorio di Carrobio e comm. Luca Orsini Baroni sono stati nominati inviati straordinari e Ministri plenipotenziari di seconda classe.

La malattia del Duca d'Aosta

Abbiamo da Napoli, 25:

Mi si assicura da buona fonte che il Duca d'Aosta da diversi giorni è ammalato. Si tratterebbe di una lieve infezione tifica senza alcun carattere di gravità ed anzi in via di risoluzione. Si afferma altresì che la Duchessa consorte, avendo appreso della lieve malattia del Duca, abbia deciso di anticipare il suo ritorno dal viaggio annuale e che entro la corrente settimana l'augusta Signora sarà a Napoli.

Il concordato Serbo-S. Sede

Ieri, nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato, è stato firmato dal Cardinale Merry del Val e il dottor Michelenko Vesnik, quale plenipotenziario del Re Pietro di Serbia, il Concordato, conchiuso fra la Santa Sede e la Serbia.

Dopo, il Cardinale, il Plenipotenziario e i testimoni sono stati ricevuti dal Papa, il quale si è congratulato del raggiunto accordo che assicura libertà e benessere ai cattolici del Regno di Serbia.

Il "Minerva,, a Durazzo?

Da Livorno, 24, ci telefonano:

Il R. cacciatorpediniere *Minerva* è partito oggi da qui per la Spezia dove caricherà munizioni. Si afferma che il *Minerva* salperà poi per Durazzo.

Il Convegno dei ferrovieri

Era indetto per stamane alle 9 un convegno alla Camera del Lavoro tra il Sindacato dei ferrovieri, la Federazione Lavoratori del Mare, l'Unione Sindacale, la Direzione del Partito repubblicano, quella del Partito socialista e i relativi gruppi parlamentari.

Il Gruppo socialista ha delegato gli onorevoli Calda, Bernardini e Pescetti a partecipare al convegno, al quale dovrebbe intervenire anche una rappresentanza della Confederazione generale del Lavoro che però non è ancora giunta.

La riunione è stata rimandata alle ore pomeridiane dovendo stamane i deputati socialisti essere presenti alla seduta parlamentare

Il convegno è stato indetto allo scopo di discutere sull'atteggiamento da assumere di fronte alle eventuali repressioni che possano esser decise dal Governo in seguito ai recenti avvenimenti, e specialmente intorno alle già avvenute denunzie all'autorità giudiziaria di ferrovieri che hanno scioperato. Queste denunzie sarebbero già circa duemila.

Il direttore dell' "Avanti!,,
e la direzione del partito

MILANO, 25.

Credo di sapere che il prof. Mussolini direttore dell'*Avanti!* non parteciperà alle riunioni che la Direzione del partito terrà a Roma nei giorni 27, 28 e 29 corrente.

Il profeta all'estero

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

On. Direttore,

L'onorevole Arturo Caroti, deputato socialista rivoluzionario di Firenze I si trova da qualche tempo a New-York dove — dicono i giornali locali a cui egli ha accordato alcune interviste — sta raccogliendo fondi tra gli emigrati per sostenere la causa degli operai dei tabacchi, alla cui redenzione l'on. Caroti si è votato.

Fra i giornali di New-York che l'hanno intervistato è il « New Call », organo socialista, dal quale prendiamo con le debite cautele un brano delle dichiarazioni fatte dall'on. Caroti — si noti bene — qualche giorno prima che in Italia facesse capolino il « fantasma rivoluzionario » che tanta influenza ebbe sul costo dei polli fabrianesi.

L'on. Caroti adunque — parlando al « New Call », ha cominciato facendo un fosco quadro — arcicatastrofico — delle condizioni degli operai d'Italia. E fin qui, niente di straordinario, visto che il giovane deputato propagandista è andato in America appunto per commuovere gli emigranti sulla miseria del proletariato patrio.

Ma l'on. Caroti ha terminato l'intervista asserendo che in Italia « si sta per ribellarsi a questo insopportabile stato di miseria operaia *con una buona rivoluzione* ».

Questo diceva l'on. Caroti a New York diversi giorni avanti che in Italia si tirasse il primo sasso anconetano contro i soldati.

Si tratta di un fenomeno di telepatia, di finissimo intuito, di divinazione, o di.. qualche cos'altro?

Comunque sia, l'on. Caroti ha voluto applicare — con molta saggezza — la massima che avverte, *nemo propheta in patria*.

E il profeta è andato a farlo — con saggezza e prudenza — all'estero.

L'on. Mazzoni non fu a S. Marino

L'on. Mazzoni ci scrive che — contrariamente alla notizia secondo la quale gli on. Modigliani e Mazzoni sarebbero andati a San Marino — egli non vi andò nè sognò mai di recarvisi.

12 consiglieri socialisti ineleggibili?

ROVIGO, 25, ore 12.

Scrivono da Villanova Marchesana al locale *Corriere*:

« Come è noto nelle elezioni amministrative è riuscita completa la lista dei 12 consiglieri comunali portati dai socialisti. Ma il bello si è che quei consiglieri sono tutti ineleggibili perchè hanno parte in un appalto nell'interesse del Comune. Infatti sono soci, sindaci o amministratori della locale Società cooperativa lavoratori che circa due mesi fa assunse in appalto dal Comune i lavori di costruzione di una rampa che dà accesso al nuovo passo sul Po, lavori tuttora in corso. Sappiamo che contro l'elezione dei detti 12 consiglieri è stato sporto regolare ricorso e non si dubita del buon esito finale dello stesso in omaggio alla retta applicazione della legge ».

Nel collegio di Torino IV
Tumulto e ferimenti

TORINO, 25, ore 1.

Ieri sera ha avuto luogo un grande comizio pubblico per la candidatura dell'avv. Bevione. Essendo intervenuta la concentrazione costituzionale parlarono vari oratori molto noti ai quali risposero in contraddittorio due socialisti. La massa del pubblico ascoltò con deferenza mentre un gruppo di pessimi elementi fischiava e rumoreggiava.

A comizio finito una colonna di nazionalisti ingrossata da molto pubblico e da molti simpatizzanti si incamminò verso il centro di Porta Nova passando davanti ad un noto caffè dove chiesero, tra grandi acclamazioni la marcia reale. Qui, tra l'entusiasmo di tutti, un signore biellese montato su un tavolo arringò la folla tra caldi applausi. Dopo, di qui, un gruppo di nazionalisti si incamminava per via Roma quando venne raggiunto da un gruppo di socialisti. Vi fu uno scambio di epiteti e di ingiurie. Ad un tratto un giovane studente venne ferito di coltello alla faccia e venne giudicato guaribile in 15 giorni. Il feritore si rifugiò in un bar della via mentre la folla tentava di invadere il negozio. Un sergente dei bersaglieri si interpose per impedirlo promettendo di impossessarsi del feritore, ma quando entrò nel retrobottega dove si era rifugiato il feritore, constatò che la padrona del bar lo aveva fatto fuggire. La folla fischiò sonoramente mentre la proprietaria veniva condotta in questura a denunciata per favoreggiamento. Il fatto ha molto impressionato la cittadinanza in quanto si parla di possibili disordini che i socialisti vorrebbero provocare. I socialisti fanno il massimo sforzo per impedire il trionfo del candidato costituzionale. Il ferimento è in particolar modo oggetto di salaci commenti in quanto che in un precedente comizio pubblico un altro nazionalista è stato depredato del portafoglio contenente 200 lire.

La festa di S. Giovanni a Firenze

FIRENZE, 25, ore 14.

Ieri, la festa di S. Giovanni terminò con l'illuminazione a bengala della Cupola del Brunelleschi, del campanile e della facciata della Cattedrale, che riuscì splendidamente. L'accensione dei bengala fu simultanea ed i tre colori nazionali illuminarono per oltre mezz'ora il bel monumento. Dall'alto della cupola furono anche incendiati dei razzi detonanti e luminosi.

Una lettera di G. Rattazzi
sull'elezione di Marostica

Dal dott. Giacomo Rattazzi riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 24 giugno 1914.

Egregio Sig. Malagodi,

sulla lotta elettorale politica, che si svolgeva e seguita a svolgersi nel collegio di Marostica, la « Tribuna » offrì giorni sono ai propri lettori due gustose corrispondenze di Angelo Ragghianti, dense di fatti documentati e di affermazioni molto gravi.

Il valoroso pubblicista seguì la regola, dalla quale non sogliono discostarsi i galantuomini: precisò accuse, e ciascuna mandò accompagnata da larga copia di prove esaurienti. Un simile imperioso dovere non costringe gli avversarii di Enrico Corradini: hanno, forse, una così piena certezza della bontà della causa assunta, che nei loro disinvolti tentativi di offuscar la tersa integrità morale dell'illustre antesignano del Nazionalismo, procedono alla leggera, per formulazioni dommatiche anzi che per dimostrazioni probatorie. E' tutto un coerente sistema di propaganda orale e scritta: mentre, infatti, ignoti emissarii sussurrano misteriosamente nell'ingenuo orecchio di quelle miti popolazioni venete le più strampalate accuse contro il nostro candidato (lo hanno dichiarato persino... massone e.... parricida!!!), l'« Adriatico », giornale fervidamente bonacossiano, esce a dire che « brutti ceffi » si aggirano pel collegio, tentando — nientemeno. — di comperare voti per Corradini! Questa! in verità, come illusione ottica è interessante e come piacevolezza è carina.

Ma non è la sola amenità della lotta di Marostica. Se Ella si recasse lassù, vedrebbe alcuni socialisti, che ostinatamente e infaticabilmente corrono in automobile per quelle campagne ricche d'acque e smaglianti di verde; e da uomo di senno si chiederebbe quale ragione, quale affetto li muova nelle loro peregrinazioni quotidiane: perchè, in sostanza, nessuno dei tre candidati — tutti e tre costituzionali — avrebbe dovuto intenerire i loro cuori fiammeggianti di impazienze collettiviste e di furore antiborghese. Essi affermano, sì, di essere indifferenti alla vittoria dell'uno piuttosto che dell'altro fra gli avversarii che si disputano il collegio; avrebbero colta l'occasione dei comizi elettorali per fare un po' di propaganda delle loro idee. E sta bene; ma bisognerebbe risolvere il seguente enigma: come mai la predicazione dei summentovati individui è *tutta* rivolta contro Corradini e contro i nazionalisti e non tocca il milionario Bonacossa, il quale — in ultima analisi — dovrebbe personificare agli occhi di un marxista il famoso « capitalismo dissanguatore del proletariato »? Io mi guardo dall'insinuare sospetti; ma vada un po' Lei a far tacere i maligni! Certo la figura morale di questi propagandisti — diciamo — dilettanti, uscirebbe più nitida dall'opera che stanno compiendo, se contro Corradini non si adoperasse con mezzi di vario genere un candidato ricco a milioni.

Tutto ciò racconto così per far due chiacchiere: ci si ride sopra e ci si procura allo spirito un gaio ristoro, tanto più igienico nella pesante caldura di questi primi giorni d'estate... Ma vi è un punto serio, molto serio, sul quale vorrei richiamar l'attenzione sua e conoscere il suo giudizio di buon cittadino italiano. Sulla piazza di Marostica, come in altri siti del collegio, venivano portati attorno — la scorsa domenica — certi cartelloni, sui quali dall'un lato si contemplava il seguente tristissimo quadro: un paesaggio libico preso a volo d'uccello; parecchi cimiteri disseminati sulla landa africana; accanto a ciascuno di essi il nome — Sciara-Sciat, Henni, Zanzur, ecc. — di alcuni dei luoghi, dove il nostro esercito affrontò il fuoco nemico con maggior sacrificio di sangue, per l'accrescimento territoriale e — più ancora — per la nuova dignità della Patria; poi una donna — la madre italiana— vestita in gramaglie, nell'atto di tergersi le lacrime dagli occhi inconsolabili, che non vedranno più il figlio; sotto, una scritta a grandi caratteri, che spiegava al popolo come cotale rappresentazione allegorica simboleggiasse le conseguenze dell'impresa libica ed esortava gli elettori a non votare per Corradini. Dall'altro lato del medesimo cartellone sorrideva paffuto e lieto di sè il conte Bonacossa, qualificato nell'epigrafe « amico del popolo », cui promette « pace e lavoro ».

Ora — e qui mi sembra che lo scandalo sorpassi la misura del lecito — chi si serve di cotali mezzi di raggiro elettorale, chi specula così sulla pietà dei nostri poveri morti e sul dolore delle madri italiane, chi con lenocini tanto ignobili alimenta nel popolo semplice i peggiori impulsi di ribellione dell'egoismo individuale contro i supremi interessi della Nazione, è insignito — per lo meno — della Commenda della Corona d'Italia, non solo, ma or fanno pochi mesi ebbe il titolo di conte da Sua Maestà! Noi giovani che ci affacciamo con puro cuore e con intensa fede alla vita dell'Italia nostra, noi chiediamo: è possibile che ciò accada senza un biasimo della stampa, senza un provvedimento del Governo? Quand'è che s'instaurerà nel nostro paese un principio di disciplina morale e politica? Vedemmo in giorni recentissimi le nostre città straziate da una convulsione anarchica e criminosa sin dall'inizio, vedemmo il Governo mal sorretto, il Parlamento tardo a reagire alle forze disgregatrici dello Stato: oggi — sotto i nostri sguardi attoniti — un individuo nominato conte per decreto del Sovrano non si perita di favorire e di diffondere, per i propri interessi elettorali, il mal seme di una insania antipatriottica ed antimilitarista...

Che ne dice, on. Direttore?

Io Le rassegno malinconicamente i miei cordiali ossequi.

Dev.mo obbl.mo
GIACOMO RATTAZZI.

La libera distillazione in Sardegna

Intorno a tale argomento, ed a proposito di un articolo pubblicato giorni or sono dalla *Tribuna*, riceviamo un'altra lettera, da un nostro assiduo, di dissenso con l'articolista. L'assiduo osserva che, se, nelle regioni di acquisto, si fa aumentare, sia pure artificiosamente, il prezzo del vino — ciò avviene non a danno ma nell'interesse dei produttori locali; e aggiunge che non reggono le argomentazioni dell'articolista rispetto a miscugli di vini sardi con vini continentali o rispetto ad esclusioni doganali, in quanto il vino importato costerebbe molto di più di quello prodotto in Sardegna, e non vi sarebbe pertanto alcuna convenienza. Dice anche il nostro assiduo che l'articolista rivelava odio contro quel po' di beneficio che i produttori vinicoli di quella povera isola risentono dalla legge della libera distillazione; e a questo proposito osserviamo che il nostro collaboratore, dubitando che la legge risultasse di generale interesse, osservava che sarebbe stato per l'isola più conveniente e più vantaggioso un beneficio che veramente ridondasse a sollievo di tutti i sardi. E non ci pare, in verità, che in queste parole non si contenga amore e simpatia per la forte Sardegna.

Ad ogni modo, la discussione è utile; solo aggiungiamo, ad evitare equivoci, che il nostro collaboratore A. C. — autore di quell'articolo — non è il nostro redattore avv. Casulli. Tanto per disperdere una possibile confusione.

Tra Turchia e Grecia
Le "dreadnoughts,, greche e le turche

ATENE, 25.

Si assicura che il Governo ellenico avrebbe acquistato sei nuovi incrociatori e quattro sottomarini. Si crede che le due nuove corazzate americane arriveranno in Grecia in una quarantina di giorni. Si parlerebbe di dare loro i nomi di *Re Giorgio* ad una e di *Regina Olga* all'altra.

× × ×

COSTANTINOPOLI, 25.

Kemal Pascià, ministro della Marina, ha intimato ai costruttori inglesi ai quali si era rivolto il Governo ottomano di consegnare le *dreadnoughts* ordinate alla data convenuta e cioè il 15 luglio prossimo.

La Grecia non vuole la guerra

LONDRA, 25, ore 14.

Il *Times* ha da Atene: « Nei circoli più autorevoli si crede che l'acquisto dell'*Idaho* e del *Missisipi* benchè queste due navi siano inferiori alle *dreadnoughts* renda improbabile una aggressione da parte della Turchia. Una tale aggressione in fatti sarebbe arrischiata anche agli occhi delle audacissime persone che dirigono i destini dell'impero ottomano. La Grecia vuole assicurarsi il possesso di Chio e di Mitilene e proteggere la vita e gli averi dei Greci abitanti in Turchia, ma non ha intenzioni aggressive. Le speranze di pace non sono quindi infondate. La sola nube all'orizzonte può essere il timore che la Porta non riesca a mantenere le sue ultime promesse dato lo stato d'animo in cui quelle promesse vennero formulate, ma il pericolo sparirebbe se le Potenze volessero procedere alla nomina di una Commissione incaricata di sorvegliare l'applicazione delle misure che la Turchia prenderà a risolvere con arbitrati gli inevitabili dissidi che sorgeranno. Mi si assicura da fonte competente che il possesso delle due navi non indurrà la Grecia ad aumentare le sue pretese.

Viviani manterrà la Triplice Intesa

LONDRA, 25.

In una intervista che il corrispondente del *Daily Mail* ha avuto a Parigi riguardo alla Triplice Intesa, col Presidente del Consiglio Viviani, questi ha dichiarato che riconosce pienamente il valore morale e politico della Intesa e che la farà continuare al modo stesso dei suoi predecessori.

In un breve articolo di fondo il *Daily Mail* rileva che tale dichiarazione è degna di un uomo di Stato e che rassicurerà gli inglesi, i quali avevano considerato con un certo timore un Ministero radicale socialista in Francia. La franca dichiarazione di Viviani, e la sua fiducia nel valore della Triplice Intesa, non potranno che rendere più profondo il significato della notizia che Egli accompagnerà, nel prossimo mese, il presidente Poincaré in Russia.

Il prestito francese
degli 830 milioni

PARIGI, 25.

Una nota ufficiale annunzia che il prestito di 830 milioni di franchi sarà emesso al tasso di 91 al 3.50 per cento.

L'Imperatore Guglielmo a Kiel
riceve l'ammiraglio della Squadra Inglese

BERLINO, 25.

L'Imperatore si è recato ad Amburgo da Kiel sul suo « yacht » attraverso il canale « Imperatore Guglielmo », che va dalla foce dell'Elba al Baltico e di cui ieri si inauguravano i lavori di ampliamento e le nuove chiuse. Quando l'« Hohenzollern » giunse alla chiusa di Holltenau, ove il canale entra nella baia di Kiel, il ministro Delbruck pronunziò un discorso d'occasione.

Nel discorso pronunziato poi ieri sera dall'Imperatore ad Amburgo vi trovano i commentatori una nota fresca che da un certo tempo i suoi discorsi lasciavano mancare. Piace che egli abbia resa l'impressione di « sentir cadere come scorie le invidie, le miserie, le lotte particolari » innanzi allo spettacolo del nuovo colosso della tecnica che scenderà in acqua, il « Bismarck ».

Vi è in queste parole quasi un preludio all'anno giubilare di Bismarck, il 1915. L'Imperatore ha dato alla vecchia frase bismarckiana: « Noi tedeschi temiamo Dio e null'altro al mondo », una lieve accentuazione dicendo: « Noi tedeschi temiamo Dio ed assolutamente nulla o nessun altro al mondo ».

Ma se la frase dovesse apparire all'estero un poco azzardata, è da notare che poco prima aveva celebrata la pace, la sola che ha permesso alla tecnica di conseguire il suo meraviglioso progresso, quella pace di cui hanno bisogno il commerciante, il banchiere e l'armatore.

Arrivato poi a Kiel, l'Imperatore ha ricevuto a bordo dell'« Hohenzollern » lo ammiraglio inglese e i comandanti delle navi inglesi, che sono ora in vista nel grande porto da guerra tedesco.

I successi degli insorti al Messico
Villa padrone di Zacatecas

EL PASO, 25.

Il colonnello Ornéas, comandante la guarnigione di Youdas Juarez, annuncia che le truppe del generale Villa si sono impadronite ieri sera di Zacatecas.

Eccessi dei sindacalisti americani
Dinamite e pugnalate fra minatori
per conflitti sul lavoro

LONDRA, 25.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: A Butte, nello stato di Montana, i minatori si battono, si pugnalano, si tirano le fucilate e fanno saltare gli edifici con la dinamite, perchè non riescono ad andare d'accordo. Alcuni infatti sono disposti a contribuire con un tanto la settimana per sovvenzionare gli scioperanti delle miniere di rame finchè duri lo sciopero; altri invece non intendono di sborsare un centesimo. Pare che questi ultimi non siano che degli strumenti dell'organizzazione rivoluzionaria dei « lavoratori industriali del mondo » i quali disapprovano il metodo degli scioperanti delle miniere di rame, dicendo che essi si limitano a scioperare invece di incendiare le miniere e di assassinare ad uno ad uno i proprietari.

Intanto i conflitti fra le due fazioni rivali sono già costati due vite. Due persone che passavano mentre gli operai facevano alle fucilate con la polizia furono uccise e due altre ferite. Il primo conflitto avvenne nel salone dell'Unione dei Minatori poco dopo la mezzanotte. I contrari alla sovvenzione si diedero a distruggere i mobili; poco dopo la polizia intervenne ed aprì il fuoco contro i vandali. Costoro corsero nelle loro case a munirsi di armi, altri invece andarono a procurarsi della dinamite nelle miniere. Dai tetti delle case molti operai si diedero a sparare per oltre due ore sperando di colpire gli agenti di polizia.

Nelle prime ore di stamane una serie di esplosioni distrusse quasi completamente l'edificio dell'Unione dei minatori, ma la polizia che l'occupava potè ritirarsi a tempo, cosicchè non vi furono vittime.

Si calcola che i minatori durante la notte abbiano prodotto danni per un milione di franchi.

Truce delitto presso Catania

PALERMO, 25.

Proprio in questo momento giunge notizia da Catania che in contrada Dragoletti è stato ucciso, con tre colpi di rivoltella alla testa, per questioni di lavoro, certo Giuseppe Cari.

La Banca Tirrena di Livorno

LIVORNO, 24.

La Banca *Tirrena* — il fiorente istituto bancario livornese che, sotto l'avveduta presidenza del comm. ing. Luigi Orlando, ha avuto nuovo sviluppo con l'accesso in essa, quale maggiore azionista, del *Credito Italiano* e con la formazione del capitale di un milione di lire — ha traslocato la propria sede, divenuta un modello del genere, nel centro della vita commerciale cittadina, cioè nei Tre Palazzi di piazza Vittorio, bellissimo edificio artistico di stile settecentesco.

La Banca Tirrena — che è diretta dagli ottimi ragionieri, signori: F. Mazzinghi e R. Kappes — ha, nel contempo, rinnovato la propria organizzazione, che ha raggiunto la modernità maggiore per la sicura e perfetta agilità e la speditezza massima nel disbrigo delle sue crescenti operazioni.

Rivista "La Società per Azioni,,

Direttore, Comm. Avv. G. CIMINO

L'ultimo fascicolo di questa interessante Rivista, indispensabile, alle Società per Azioni, agli azionisti, ed avvocati, notai, ragionieri, ecc. contiene il seguente:

SOMMARIO:

Sulla proposta repressione legislativa delle cosidette cambiali di favore, Prof. Isidoro La Lumia — Ancora sulla tutela dei depositi bancari. Dott. A. Bacaglini — Il Ragioniere Capo nelle Società Anonime. Una voce diversa. Prof. rag. Pietro Torassa — Questioni e riforme di attualità: Gli emendamenti proposti ai nuovi provvedimenti tributari — Per l'inchiesta ferroviaria — La discussione parlamentare sul regime degli zuccheri — La continuazione della serrata degli armatori liberi. — **Società alla ribalta:** L'ultima sentenza sulla « Ramifera » — e. g.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della Giurispr. italiana — Giurispr. estera — Giurispr. estera di probiviri — Giurispr. estera del lavoro — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — La sentenza della Cassazione sull'applicabilità della Convenzione di Berna in Italia.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli — I provvedimenti tributari del Governo — I nuovi provvedimenti tributari in Belgio simili a quelli discussi in Italia — Gli aumenti delle tariffe merci e viaggiatori nel disegno di legge del Governo — Atti e provvedimenti della Pubblica Amministrazione — Giurispr. Amministrativa in sede Contenziosa — Consiglio di Stato — Commissione centrale per le imposte dirette — Giurispr. ministeriale.

MERCATO E FINANZA: L'Istituto della temporanea esportazione dei grani in Inghilterra, dott. Canzio Cozzi — Il Convegno antiprotezionista a Milano — La distribuzione geografica dei redditi mobiliari in Italia secondo la statistiche ufficiali — Le grandi banche private — Note e spunti attraverso i rendiconti delle Società nel 1914 — I trattati di commercio nella conferenza dell'Unione economica internazionale — Il finanziamento della grande industria belga ed il credito alle industrie — Recensioni.

Abbonamento annuo L. 15 — Direzione ed Amministrazione Via XX Settembre 8. Roma.

LE BORSE
BORSA DI ROMA - CHIUSURA
25 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	Quotazione fine luglio 23 giugno	Quotazione fine luglio 25 giugno
100	1 75	—	Ren. 3½ cont. ...	97 40	97 27½
100	1 75	97 45	Ren. 3½ ½ fine pr.	97 45	97 45 —
100	2 40	68 50	Ren. 3 ½ cont. ...	68 60	68 50
500	5 70	393 —	Obbl. ferroviarie	393 —	390 —
300	45 —	1374 —	Az. Banca Italia	1374 —	1371 ½
500	24 —	543 —	» Ist. it. Cred. Fon.	546 —	543 —
500	45 —	752 —	» Banca Comm. ..	751 —	750 —
500	30 —	580 —	» Credito Ital. ...	580 —	580 —
100	6 —	92 —	» Banco di Roma	92 —	92
100	6 —	91 —	» Bancaria Ital. ...	90 ½	91 —
100	13 —	161 —	» Probank	160 —	160 —
500	32 —	537 —	» Meridionali	536 —	530 —
500	6 —	228 —	» Mediterranea....	226 —	222 —
300	20 —	399 —	» Rubattino......	400 —	400 —
175	7 50	160 —	» Tram. Roma ..	157 ½	157 ½
500	90 —	1800 —	» Acqua Marcia..	1800 —	1800 —
500	90 —	876 —	» Gas di Roma ..	885 —	880 —
260	20 —	282 —	» Sicula Imp. El.	284 —	284 —
550	14 —	234 —	» Condotte.......	235 —	236 —
300	80 —	1304 —	» Terni	1303 —	1306 —
250	—	154 —	» Savona	156 —	154 —
250	—	204 —	» Elba	204 —	203 —
400	12 50	238 —	» Ansaldo.......	238 —	234 —
100	—	104 —	» Ferriere........	105 —	108 —
200	8 —	104 —	» Metalli	104 —	108 —
30	5 —	76 —	» Piombino	75 —	75 —
130	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	192 —	» Montecatini	190 —	190 —
200	15 —	296 —	» Immobiliari....	296 ½	296 —
100	8 30	194 —	» Beni Stabili....	194 —	264 —
100	8 —	93 —	» Imprese fon. ...	90 ½	91 —
200	2 50	94 —	» Rendite F.	93 ½	93 ½
200	30 —	554 —	» Carburo........	552 —	548 —
150	21 —	480 —	» Kerka..........	480 —	480 —
50	6 —	116 —	» Azoto	115 —	115 —
70	4 20	67 —	» Soda	66 ½	66 ½
100	10 —	138 —	» Concimi romani	138 —	138 —
00	—	32 —	» Forni Elettrici	30 —	30 —
150	6 —	67 —	» Zuccheri rom. ..	66 ½	66 ½
125	7 50	111 —	» Molini Pasten.	111 —	111 —
150	20 —	290 —	» Zucchero ind....	294 —	294 —
100	27 50	553 —	» Eridania	559 —	558 —
200	5	131 —	» Fondi Rustici..	130 —	131 —
25	2 30	74 —	» Marconi	74 —	80 —
50	10 —	245 —	» Cines	246 —	243 —
20	—	106 —	» Risanamento ..	108 ½	106 —
			CAMBI		
			Parigi..............	100 38½	100 40
			Londra	25 26½	25 26
			Berlino	123 30½	123 30½

Bollettino meteorologico
del 25 giugno 1914
(Fuori diramazione a Wehestone)

In Europa la pressione massima è di 771 sulla Manica e Bretagna, minima di 757 all'Islanda e di 758 sulle Coste Egiziane.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a tre millimetri, alla Toscana; la temperatura è diminuita sul Sicilia e regioni peninsulari, quasi stazionaria sull'alto versante tirrenico e adriatico, aumentata altrove; cielo nuvoloso, pioggerelle sulle regioni alpine e medio versante adriatico vario su basso versante adriatico, Liguria, regioni settentrionali, piuttosto sereno altrove.

Stamane: cielo nuvoloso sulla Calabria pianura Emiliana, Romagna ed isole, sereno sulla Toscana, regioni meridionali e Veneto, vario altrove.

Barometro: 767 sulle Alpi, 762 sul basso versante adriatico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, qualche pioggerella temporalesca sulla pianura Emiliana, vario altrove, temperatura elevata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a tramontana, cielo vario, temperatura elevata. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a greco, ciel nuvoloso sulla Romagna, vario altrove, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati intorno a maestro, cielo nuvoloso sulla Liguria e regioni meridionali, vario altrove, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti moderati intorno a ponente, cielo vario, temperatura mite, mare quasi agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura mite, mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 762. — Termometro centigrado: massima 29.0; minima 15.6 — Umidità: relativa 40; assoluta 11.78 — Vento a mezzodì: W. — Stato del cielo: sereno.

Venerdì 26 Giugno — SS. Giovanni e Paolo. Levata del sole ore 4,37. Tramonta ore 19.47. Nasce la luna ore 7.9. Tramonta ore 2,6. (Primo quarto, il 30). Ave Maria: Ore 20.15.

COMUNE DI TARANTO

Il giorno 9 luglio 1914, alle ore 9 con loro continuazione, avranno luogo gl'incanti pubblici per il subaffitto delle zone di Mar Piccolo adibite all'industria dell'ostricultura e della mitilicultura per la durata di 10 anni, a decorrere dal 1.o settembre prossimo.

Agl'incanti possono concorrere le sole Cooperative di ostricultori e mitilicultori e le Società dei pescatori.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale.

La Bonifica Pontina

L'inizio dei lavori nel 1915 — Otto milioni di stanziamenti.

La grande bonifica del nostro Lazio, è finalmente entrata nel periodo di esecuzione e se ne dà per sicuro l'inizio nel prossimo anno.

A giorni, per cura del consorzio, sarà distribuita la relazione compiuta dai commissari pontini in unione al comm. Serra capo-divisione ai lavori pubblici; trattasi di un pregevole lavoro — del quale ci occuperemo in seguito — che tratta delle singole fasi di questa grande bonifica, della quale consiglia la pronta esecuzione, sia per ragioni d'igiene, sia di civile progresso; essendo noto come questa feracissima regione, sita fra Roma e Napoli, debba presto avere comunicazioni dirette.

Il merito principale della nuova bonifica, che non mancherà di apportare sostanziali benefici ai mercati di Roma e Napoli, spetta a Felice Borghese, senatore del Regno ed al deputato Dante Veroni, i quali compresi dell'importanza dell'opera, nulla lasciarono intentato per la riuscita.

Nel prossimo settembre è indetta a Velletri l'assemblea generale dei consorziati pontini, ai quali la presidenza consorziale esporrà il programma dei lavori da eseguire; che come si è detto dovrebbero avere inizio nel 1915 con uno stanziamento di otto milioni.

Segni

ELEZIONE DEL SINDACO

Oggi si è riunito il nuovo Consiglio Comunale per l'elezione del Sindaco e della Giunta. Ad unanimità, meno 6 schede bianche, è stato riconfermato il signor Giovanni Gentili. Ad assessori furono rieletti ugualmente gli antichi cioè i signori Mario Valenzi, Fontana Silvio, Cappucci Gaetano, Giannelli Enrico, Fioro Luigi, Quattrino Cesare. Rallegramenti per la riconfermata carica ed auguri di una buona amministrazione.

GLI SPORTS

AEREONAUTICA

Per la traversata dell'Atlantico

Il 15 luglio Porte volerà verso l'Europa

I giornali americani ed inglesi sono pieni di particolari sul prossimo audace tentativo del tenente Porte.

Quantunque delle numerose competenze — ingegneri e aviatori — credono irrealizzabile questo *exploit*, pure le notizie che si ricevono sui preparativi dell'aviatore e sulle prove preliminari, che avrebbero dato risultati soddisfacenti, dimostrano che il Porte ha tale fiducia in sè e nel suo apparecchio da far ritenere che il suo tentativo non si risolverà in un *bluff*.

L'apparecchio - L'organizzazione

Il *New York Herald* a questo proposito scrive:

« I preparativi che sta facendo l'aviatore Porte non permettono più di credere ad un *bluff*. L'idrovolante del tenente Porte, che porterà il nome di *America*, è un grosso apparecchio dipinto in rosso ed ha la forma di una balena, smussato sul davanti, colla coda corta, colle ali applicate a metà del corpo. L'apparecchio sarà azionato da due motori Curtiss di 100 cavalli.

Un piccolo apparecchio di telegrafia senza fili sarà collocato a bordo, unitamente ad alcuni piccioni viaggiatori. I due motori Curtiss hanno già marciato, in una prova preliminare, per più di trenta ore, ciò dieci ore più del necessario, poichè come si sa, secondo il nuovo itinerario scelto dal tenente Porte, la tappa più lunga richiederebbe un volo di venti ore.

L'aviatore ha mandato un appello ai comandanti delle navi che in quell'epoca si troveranno sulla strada da San Juan (Terranova) alle isole Azzorre pregandoli di adottare e issare, appena la data approssimativa della traversata sarà annunziata, i segnali seguenti che gli permetteranno di riconoscere la via da seguire:

Sull'albero di mezzana: se si trovano ad una distanza variante fra 90 e 60 miglia al nord della rotta che l'aviatore dovrebbe seguire due bandiere quadrate ed un pallone; da 60 a 30 miglia due bandiere quadrate; a meno di trenta miglia una sola bandiera quadrata.

Questi stessi segnali dovranno essere innalzati dalle navi che si trovassero al sud, alle stesse distanze, ma dovranno esserlo all'ultimo momento.

Il luogotenente aggiunge:

« Nel caso in cui io non potessi vedere i segnali, descriverò un cerchio attorno al bastimento che incontrerò e, occorrendo, mi poserò sul mare. In tal caso il comandante del bastimento dovrà segnalarmi la direzione esatta delle Azzorre dall'albero di mezzana e il numero delle miglia di distanza dall'albero maestro ».

La stessa domanda è fatta dall'aviatore ai comandanti delle navi che si troveranno fra le Azzorre e Vigo e fra Vigo e Plymouth.

Le prove preliminari

Quello che dice il tenente Porte

LONDRA, 25.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

Ho chiesto al tenente Porte che pilotarà l'idroaeroplano Curtiss nel suo volo sull'Oceano se le sue probabilità di riuscita siano state accresciute dalla prova preliminare fatta ieri. Il tenente Porte mi ha risposto dicendosi quasi sicuro della vittoria.

L'entusiasmo è ormai generale sulle rive del lago di Kenya dove l'idroaeroplano fu varato e battezzato.

« Se quest'anno non riusciremo, mi ha detto più tardi il tenente Porte, non ci scoraggieremo affatto, ma torneremo a provare. Le prove preliminari hanno dato dei risultati soddisfacenti sotto ogni punto di vista. Se non succederà alcun incidente impreveduto tutto dovrà andare bene. Ieri sera raggiungemmo un velocità di circa 80 miglia all'ora, e domani faremo altri voli di prova.

La macchina fu pesata ieri con a bordo il tenente Porte, pesa 1750 chilogrammi ma quando sarà completamente equipaggiata e con i serbatoi pieni di combustibile essa toccherà i 2500 chilogrammi.

Il tenente Porte spera di arrivare a S. Giovanni di Terranova donde dovrebbe spiccare il volo verso l'Europa il 9 luglio e di intraprendere la traversata dell'Atlantico il 15 o il 16 del mese venturo.

Nuovo record di durata in aeroplano

PARIGI, 25.

Si ha da Berlino che il *récord* della durata in aereoplano, che era detenuto dall'aviatore francese Poulet, è stato oggi battuto dall'aviatore tedesco Basser, il quale sopra un biplano ha tenuto l'aria per 18 ore e 10 minuti.

SCHERMA

Il Campionato nazionale di fioretto fra maestri

vinto da Sassone di Roma

GENOVA, 25.

Nel salone del Palazzo Ducale si è svolta ieri la gara di scherma per il campionato nazionale di fioretto tra maestri, che ha dato i seguenti risultati: 1.o maestro Sassone di Roma, 2.o maestro Pomponio di Roma; 3.o maestro Ceccacci di Bologna.

Il primo è stato dichiarato campione italiano di fioretto tra maestri per l'anno 1914.

Domani avranno luogo le gare nazionali di sciabola.

AUTOMOBILISMO

Il "Grand Prix dell'A. C. F.,,

4-5 luglio

L'ordine di partenza

PARIGI, 25.

Stabilito dalla sorte ecco l'ordine di partenza delle vetture concorrenti:

1. Alda (Szisz) — 2. Opel (Breckeimer) — 3. Nagaut (Esser) — 4. Vauxhall (Hancock) — 5. Peugeot (Boillot) — 6. Th. Schneider (Champoiseau) — 7. Caesar (X) — 8. Nazzaro (Nazzaro) — 9. Delage (Bablot) — 10. Sunbeam (Chassagne) — 11. Piccard-Pictet (Tournier) — 12. Aquila Italiana (Beria di Argentina) — 13. Fiat (Cagno) — 14. Mercedes (Wagner) — 15. Alda (Tabuteau) — 16. Opel (Erndtmann) — 17. Nagaut (Elskamp) — 18. Vauxall (De Palma) — 19. Peugeot (Goux) — 20. Th. Schneider (Gabriel) — 21. Caesar (X) — 22. Nazzaro (Porporato) — 23. Delage (Guyot) — 24. Sunbeam (Lee Guiness) — 25. Piccard-Pictet (Th. Clarcke) — 26. Aquila Italiana (Costantini) — 27. Fiat (Fagnano) — 28. Mercedes (Lautenschlager) — 29. Alda (P. Cochino) — 30. Opel (Joerns) — 31. Wauxhall (Watson) — 32. Peugeot (Rigal) — 33. Th. Schneider (Juvanon) — 34. Nazzaro (De Moraes) — 35. Delage (Duray) — 36. Sunbeam (Resta) — 37. Aquila Italiana (Marsaglia) — 38. Fiat (Scales) — 39. Mercedes (Sailer) — 40. Mercedes (Salzer) — 41. Mercedes (Pilette).

Il « Gran Prix dell'Automobil Club di Francia » sul Circuito di Lione, è senza dubbio uno degli avvenimenti automobilistici più importanti. L'Italia vi è rappresentata da quattro marche e dai più audaci ed esperti nostri conduttori. Per conseguenza le fasi e l'esito della gara saranno seguiti da noi con grande interesse, memori delle belle vittorie già riportate dagli italiani in questa prova.

A 206 km. all'ora!

LONDRA, 25.

Nell'autodromo di Brookland il tedesco Hornstead su vettura tedesca ha battuto il *récord* del miglio che Emery deteneva dal 1909, percorrendo un miglio in 28" cioè 206 chilometri all'ora.

CICLISMO

La III Coppa Guglielmi

Ieri sera presso la sede del Circolo Romano Audax si sono chiuse le iscrizioni delle squadre partecipanti alla marcia ciclistica di resistenza per la Coppa Guglielmi, che si svolgerà domenica ventura sul percorso: Roma, Rieti, Terni, Narni, Civita Castellana, Castelnuovo di Porto, Roma (Villa Trezza fuori Ponte Milvio), chilometri 220.

Le società ufficialmente iscritte sono le seguenti:

Audace Club sportivo: Capri Luigi, Belli Luigi, Lombardo Armando, Vedani Eugenio, Faustini Umberto, Carletti Angeli, Giuliani Augusto, Cardamini Otello, Rufini Giuseppe, Di Gennaro Fernando, Della Santa Umberto, Porcacchia Adelio, Montagni Achille, Ciancaglioni Silvio, Palaggi Renato, Morino Gaetano Mario, Rosi Vittorio, Bartolozzi Giovanni.

Circolo Romano Audax: Bianchedi Nicola, Bartoletti Cesare, Bottiglieri Luigi, Boscacci Oreste, Ciarocchi Domenico, Ciarocchi Ovidio, Merolini Aristide, Piazza Sandro, Pifferi Giuseppe, Santini Costantino, Sartini Giovanni, Taroni Lamberto, Trasciatti Vittorio, Valentini Domenico, Bosco-li Umberto, Fraschetti Luigi, Saccani ing. Paolo, Pietropaoli Augusto.

Le iscrizioni dei concorrenti liberi si chiuderanno il 26 andante alle ore 22 presso la sede del Comitato organizzatore.

Il Campionato giornalisti vinto da Castellani

FERRARA, 25.

Nel pomeriggio di ieri si è corso qui il Campionato Ciclistico Italiano dei giornalisti, su km. 38,750 e cioè: Ferrara, Poggio, San Carlo, Mirabello, Vigarano, Ferrara.

Eccovi l'elenco dei vincitori. Partenti 11, quasi tutti giornalisti di periodici sportivi: ecco l'ordine di arrivo: 1.o Castellani dell'*Italia Sportiva* — 2.o Selmi Giovanni della *Gazzetta Ferrarese* — 3.o Umberto Guerresi della *Macchietta* — 4.o Giacomelli Giuseppe di Ferrara dell'*Orifiamma*.

Ai giornalisti intervenuti la sera è stato offerto un banchetto all'Albergo del Pellegrino.

PODISMO

Riunione sportiva "S. Giovanni,,

La corsa dei 3 km.

Ieri sera, alle 18,30, si è svolta la 3.a ed ultima gara podistica della riunione « San Giovanni » con la corsa dei 3 chilometri (4 giri di piazza Vittorio) che ha dato i seguenti risultati: 1.o Righini della Società Alba — 2.o a 15 metri Crudellini Filippo dello Sporting Club — 3.o Bassi id. — 4.o Fornari della Colombo — 5.o Bacchi del C. S. Tiburtino e altri nel tempo massimo.

Il premio di rappresentanza fu vinto dal Club Sportivo Tiburtino con otto partenti e sei arrivati.

La Gara ciclistica lumaca metri 300 viene vinta facilmente da Novelli; 2.o Bruni, ragazzo di appena otto anni.

V traversata notturna di Ferrara

FERRARA, 24.

Alle 24 di ieri notte, mentre tutta la città festeggiava San Giovanni, ha avuto luogo la V traversata podistica di Ferrara, su percorso di 4700 metri. I partenti da piazza Commercio furono 21 fra i quali i noti corridori Bertini dell'Agamennone di Milano e Simonazzi dell'Associazione Mantovana del Calcio.

Sono giunti: 1.o Biscuola Tullio di Rovigo in m. 15' 5" 2/5 — 2.o Annibale Vianello della Ars et Labor di Ferrara — 3.o Rossi della Virtus di Bologna. La Coppa per la Società dei primi 3 arrivati fu aggiudicata alla Federazione Rodigina; la grande med. d'arg. della Regina Madre all'Ars et Labor per aver dato alla corsa il maggior numero di concorrenti.

IPPICA

La Grande corsa di siepi ad Auteil

La vittoria di « Lilium »

PARIGI, 24.

Oggi ad Auteil si è svolta la Gran Corsa di siepi (L. 75.000; m. 5000) a cui presero parte 10 cavalli. Eccone i risultati: 1. *Lilium*, razza di Pudukotta (Lanchester); 2. *Champoreau*; 3. *Impetuose*. Due lunghezze, una lunghezza.

Le corse a Newcastle

LONDRA, 24.

A Newcastle si è corso oggi il « Premio Northumberland » al quale hanno partecipato 15 cavalli. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o *The Guller*; 2.o *Bowhan*; 3.o *Change Bird*. Due lunghezze, una incollatura.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Le migliori macchine

Domandate ad un tourista intelligente qual'è la migliore bicicletta. Vi risponderà certamente: E' la « Bianchi ». Qual'è la migliore motocicletta; vi si risponderà unanimemente: E' la « Triumph ».

Queste forti, eleganti, scorrevoli e resistenti macchine sono tutte rappresentate a Roma dal Sig. G. Solani, Via Quattro Fontane, 114.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Diretto	0.25
Accelerato	5.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.[illegible]
Accel.	16.[illegible]
Direttis.	18.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.50
Accelerato	22.34

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
Accelerato	[illegible]
Direttiss.	10.25
Accelerato	12.[illegible]
Lusso	13.[illegible]
*Accelerato	14.50
Direttis.	18.1[illegible]
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Locale	5.25
Accelerato	7.35
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.[illegible]
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.10
Accelerato	6.32
Accelerato	12.40
Accelerato	17.17
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Accelerato	6.—
* Diretto	8.25
* Diretto	12.[illegible]
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.[illegible]
Diretto	22.—

Linea Nettuno

*Festivo	5.[illegible]
Misto	6.45
Festivo	7.[illegible]
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.[illegible]
Diretto	18.40

Linea Terracina

Misto	6.4[illegible]
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.4[illegible]
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.25

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Diretto	14.05
Direttis.	18.5
* Accel.	18.25
Direttis.	21.5
Diretto	23.30

Linea Albano

Omnibus	5.55
Omnibus	8.10
Omnibus	10.20
Omnibus	12.15
Festivo	14.10
Omnibus	16.20
Omnibus	18.[illegible]
Feriale	20.5
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	6.20
Festivo	8.10
Misto	9.05
Omnibus	12.10
Omnibus	15.—
Feriale	17.10
Omnibus	18.25
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere Viterbo

Omnibus	6.20
Omnibus	9.48
Omnibus	15.30
Omnibus	18.45

ARRIVI

Linea Napoli: 6.25 7.35 9.25 — 10.— 11.55 13.45 — 14.05 15.35 17.35 — 17.45 20.05 22.15 — 22.50 23.35

Linea Pisa: 7.— *7.10 7.50 — 8.30 9.15 9.40 — 13 15 15.40 17.20 — *18.10 19.15 21.[illegible] — 23.50

Linea Sulmona: 7.30 8.30 9.50 — *12.— 15.25 *17.— — 20.5 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 15.37 — 21.22

Linea Ancona: 6.10 7.5 10.10 — 14.30 19.50 22.30

Linea Nettuno: 8.15 10.40 14.15 — 16.30 *17.5 23.— — *23.45

Linea Terracina: [illegible] 9.[illegible] [illegible]10 — *19.20 21.10 23.—

Linea Firenze: 6.40 8.5 9.75 — 13.10 16.50 17.5 — 18.55 22.55 0.10

Linea Albano: 7.45 8.40 10.40 — 14.45 18.10 19.40 — 21.50 *21.25

Linea Frascati: 6.50 8.— 9.45 — 14.55 18.45 20.50 — *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere: 8.40 13.45 19.[illegible] — 22.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,30 alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 5.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — (fino a Genzano) — 18.25 — 19.10 — 18.55 (limitato a Genzano) 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 — 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano) — 20.40 — feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa: Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.30 — 13.5 — 15.30 — 18.40. Arrivi: 7.26 — 9.6 — 13.38 — 17.46 — 19.45 — 20.54 (festivo).

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.46 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.55 — 17.25 — 20.40.

Partenza da Civitacastellana (Centrale): Ore 3.52 — 6.5 — 11.2 — 16.14 — 19.33.

Arrivi a Civitacastellana (Centrale): Ore 6.37 — 10.34 — 15.1 — 17.59 — 20.26.

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 19.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

In Provincia romana

Viterbo

PARTENZA DEL COMMISSARIO

Questa mattina il cav. Châtelain ha dato la consegna dell'Amministrazione Comunale al Sindaco conte cav. Savini e così ha avuto termine la sua qualifica di R. Commissario del nostro Municipio. Egli ha disimpegnato l'alto incarico scrupolosamente, con zelo ed alta intelligenza, per cui la cittadinanza ne serberà grata memoria. Oggi accompagnato dalle Autorità, da molti cittadini e dagli amici è partito alla volta di Roma.

Marino

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Marino che passa per una cittadina eminentemente battagliera sembra invece che non si dia alcuna preoccupazione per la lotta elettorale imminente. E pure siamo quasi alla vigilia essendo le elezioni amministrative fissate per il giorno 26.

Fino ad oggi è apparso un solo manifesto ed è quello della uscente Amministrazione costituzionale che ha svolto serenamente il proprio programma nei due anni dalla sua gestione.

Il manifesto nelle sue conclusioni è molto lusinghiero poichè dimostra come l'Amministrazione abbia saputo tenere conto di tutti i bisogni del paese e spendere con scrupolo e sapienza il pubblico patrimonio: sono stati aumentati i fondi per la beneficenza, ripristinate le doti, migliorate le municipalizzazioni, importate 10 once di acqua, costruiti giardini pubblici, sistemate due strade, aggiunte due nuove fogne, sistemato il dazio consumo con un vantaggio di lire 10 mila annuo, sistemato il registro di popolazione, riparati i fabbricati comunali, migliorato il servizio sanitario e in due anni di amministrazione si è verificato un avanzo di lire 22,156 circa.

Il manifesto termina enunciando il grande programma che si propone di svolgere l'Amministrazione se la fiducia della cittadinanza le verrà riconfermata.

Le previsioni sono in generale favorevoli all'Amministrazione costituzionale. Non altrettanto si può dire per le elezioni dei consiglieri provinciali per cui sono in contesa il repubblicano Vesci e il socialista Di Bernardini che conta sull'appoggio di molti indipendenti che tendono a fare una affermazione antimassonica e antirepubblicana.

Vi sono stati finora pochi comizi privati. Comizi pubblici pare non se ne terranno se non verso la fine della settimana.

Anagni

GRAVE DISGRAZIA

Il giovinetto Guido Valenti di buona famiglia di Anagni nel divertirsi con alcuni suoi compagni di scuola, con bengali è restato vittima di un grave infortunio, causato dallo scoppio violento di una « bomba ». Ha perduto tre dita e parte della mano.

Il fatto è stato causato da grave imprudenza da parte del fochista e dell'Autorità, dappoichè è risultato che detti fuochi pirotecnici si stavan lavorando in un locale aperto al pubblico, con quattro porte, e precisamente a pochi passi dall'Asilo d'Infanzia, che ha comunicazione con detto locale. Il quattordicenne Guido Valenti con altri suoi compagni ancor più giovani di lui avevano approfittato della momentanea assenza del fochista Coccia, incendiando non pochi fochetti, tanto che ne sono stati rinvenuti in grandissimo numero, presso vari ragazzi. La città è impressionata.

Terracina

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Lunedì scorso 22, il nuovo Consiglio eletto il 7 corr. si riunì per la nomina del Sindaco e della Giunta. A Sindaco venne eletto il rag. cav. G. Fatigati, e ad assessori i signori Capponi Angelo, Sogliera Mari, Ottaviani Domenico e Filosi Giuseppe: a supplenti R. Fatigati e P. Lucci.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*.

16 Appendice della "Tribuna,, 16

"Noi mamme...,,

di PAUL MARGUERITTE

Ella si gettò così bruscamente contro lo sportello della carrozza che ci trasportava che il vetro andò in pezzi a rischio di ferire il volto... Breve stupore, e:

— Sì, tutti... Mi si lasci tranquilla! o preferisco di morire, sì, morrò.

Avevo portato il ferro rovente sulla piaga, e ciò che non avrei voluto ancora dirle, glielo gettai allora, senza più tergiversare.

— Ho veduto Carlo Reynal.

Ella mi fissò con uno sguardo nel quale io vidi una curiosità ardente che mi spaventò, tanto esso contraddiceva al suo grido di rinunzia: ella l'ama, ah! come lo ama! E' la maschera terribile della passione senza freno, senza riserbo, senza paura, grande come la morte.

— L'hai veduto? Dove sta?

— Partito per la Russia...

Una gioia violenta esalta il volto di Nicoletta, ma è una gioia vicina alla disperazione.

— Allora tu sai che egli mi ama?

— Sì.

— E che io l'amo?

La guardai in volto, duramente:

— Non lo credo, non lo voglio credere. No, tu non l'ami; e, quand'anche fosse, questo non è il tuo dovere! Tu hai una figlia...

Come questa vettura, tanto lenta, correva presto: eccoci quasi quasi arrivati. Io ripeteva, ostinata.

— No, il tuo dovere non è questo!

Nicoletta mi rispose:

— Lo so bene...

E ciò fu detto in tono così semplice, che io non seppi insistere:

— Ebbene; e allora!

— Ebbene, o mi separerò da Marziale, o morirò...

— Nicoletta!

— Ah già, è vero tu non puoi capire... Spesso me lo son detto che è questa una legge necessaria, fatale: i nostri genitori ci allevano per un ideale che gli uni, come il babbo e te avete nobilmente realizzato, che altri trasgrediscono sotto il manto delle apparenze... e allora questo ideale imposto, essi lo esigono; ed io lo esigerò un giorno da Marcella, io che...

Eravamo arrivati:

— Non puoi comprendere, mi ripetè dolcemente.

Essa aveva cominciato a salire la scala, ed io la seguiva, come si segue, nelle ore di un'agonia, l'essere amato che non si può trattenere e che se ne va...

Mi hanno dato una grande stanza prossima alla loro. E' nuda e sembra vuota a causa delle sue dimensioni: ha tre grandi finestre che si aprono sul cielo, sulla piazza e sul vecchio porto. Una foresta di alberature, l'acqua verde e sporca dicono le partenze ed i ritorni; odori esotici salgono dalle casse e dagli imballaggi. Dei facchini questionano, delle persone vociano.

E' anzitutto Pommerose che Nicoletta mi conduce: quale emozione! Ben altra cosa che per Fred. Appena formato per vivere, il mio nipotino ha del tempo innanzi a sè, e per il momento non lo minaccia se non la possibilità d'avere una mediocre nutrice; ma Marcella è già, a quattro anni, un piccolo capo di donna: pensa, osserva, riflette. Essa si diverte già a fare, con le rotelle gialle e nere di un giuoco di dama, una costruzione bizzarra che mi fa pensare a quel Toukino dal quale viene. Ma chi sa le ripercussioni che avranno un giorno sulla sua salute morale, sulla formazione della sua coscienza, le scene alle quali avrà assistito?

Un'ora dopo Nicoletta mi condusse da Marziale. Egli aveva voluto, in mio onore, farsi radere e rivestire di un abito che fu dovuto tirar fuori dalle valigie: lo riconoscevo bene in questo fatto; era sempre l'antico militare, un po' vanitoso. M'avvicinai a lui. Egli volle sollevarsi dalla sua poltrona, ma vacillò e dovette tornare a sedersi con un sorriso: ciò mi commosse più di tutto quello che avrebbe potuto dirmi sulla sua salute, e Nicoletta non me ne aveva detto che una parola, una parola d'odio.

Egli mi prese la mano e la baciò:

— Non troppo brillante, non è vero, madre mia?

Mi indicò una sedia, mentre avviluppava in una coperta da viaggio le sue gambe freddolose.

Povero Marziale! E' inaudito come egli aveva cambiato ed era invecchiato; la sua testa energica ne prendeva un rilievo quasi caricaturale; si vedeva sporgere il suo pomo d'adamo, la sua fronte sguarnita sembrava risalire, i suoi baffi arruffati erano imbiancati; i suoi capelli in qualche mese erano divenuti completamente color di neve. Gli occhi soli conservavano, vecchi e duri, la loro prodigiosa vivacità. Attorno al corpo gli abiti sembravano essergli cresciuti a dismisura.

S'informò di mia madre, di me, di Raimondo, con la sua cortesia sobria, con i riguardi che mi aveva sempre dimostrati. Guardava Nicoletta e le parlava come aveva usato tutte le altre volte davanti a me, con le stesse intonazioni nelle quali, sotto il tono autoritario, poteva indovinarsi l'affetto. Prese Pommerose sulle ginocchia e tentò di farla galoppare, ma le braccia gli ricaddero indebolite, mentre le gote gli si arrossavano. Credetti di indovinare che egli facesse un grande sforzo di dissimulazione e non glie ne feci addebito, poichè il merito di restar padron di sè è uno di quelli che io stimo di più.

La mia prima impressione, perchè nascondermelo? era favorevole a quest'uomo malato, vittima delle sue impetuose imprudenze, e anche del clima, delle circostanze, e di una sfortuna di cui egli non era che per metà responsabile.

Nondimeno io non potevo dimenticare, per la pietà che il suo stato m'inspirava, che egli era la causa immediata della disperazione di mia figlia, che egli aveva ferita, esasperata, ridotta agli estremi in cui io l'avevo trovata.

Nicoletta uscì per condurre Marcella a fare merenda; e allora non appena fu solo, la compostezza di Marziale si disfece; due lagrime sgorgavano dai suoi occhi, mentre mi tendeva la mano, una mano di povero, una mano di supplicante senza pane nè casa, scacciato da ogni luogo, una mano che si avviticchiò alla mia e non la lasciò più. Il suo petto incavato si sollevò, le sue spalle si rattrappirono, ed egli cominciò a singhiozzare, col capo contro il mio braccio.

Mamma! mamma!

Era veramente terribile quel singhiozzo di un uomo virile che aveva veduto la guerra e portava al collo la cicatrice di una palla, che aveva assistito dei colerosi e affrontato le tigri. Se l'emozione dell'altra m'era riuscita sgradevole, il dolore di Marziale fu così comunicativo che me ne sentii come devastata. Io non vidi più che un infelice.

— Se voi sapeste — egli mi disse — se voi sapeste...

Ed aggiunse, vergognoso della sua debolezza:

— Da quindici anni non avevo più pianto così, da quando il mio amico La Garderais è morto mutilato dai briganti cinesi.

Rialzò il capo, e con una selvaggità da belva che per la prima volta mi colpì, gridò:

— Ne ho già uccisi tre a colpi di sciabola; ne ucciderò ancora se sarà necessario! In nome di Dio, saranno rispettati i miei galloni!

I suoi galloni che egli non portava più, che si rimpiangeva forse, e che egli rivedeva sempre sulle sue maniche; l'ufficiale, come il prete, restando marcati per tutta la vita dal loro sacerdozio.

— Se Nicoletta mi amasse ancora... Che cosa volete che io diventi se essa non mi ama più! Tanto vale che crepi subito.

Lamentevole angoscia di coloro che soffrono! Essa aveva detto: se non mi si libera da quest'uomo io morrò; e lui, all'idea di perderla, giudicava preferibile di « crepare », come egli diceva. Entrambi erano giunti alla stessa [illegible].

(Continua)

(Proprietà letteraria).

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMUNE TREIA — Concorso maestro musica prorogata scadenza al 20 luglio. 9004

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi minorrimi solo da Vincenzi, Corso Vittorio 8 — Quintino Sella 44. 1.30-R

BUONISSIME. motociclette, biciclette, macchine cucire, per scrivere, scadute pegno. Vendonsi. Palermo 30 R-32819

COMPRO contanti qualunque partita occasione qualsiasi genere ovunque Italia. Segretezza scrupolosa. Tessera 46796 posta Roma. R-15-62123

L'ELDORADO Modern Hotel via S. Lucia, Napoli, centrale vicinissimo Stabilimenti Balneari raccomandabile a famiglie. 15-2530

NASTRI per qualsiasi sistema macchina per scrivere Unicolori L. 3 — Bicolori L. 3.50 — Carta carbonata primissima qualità L. 6 e 8 cento fogli. Tamponi Yost L. 7 ciascuno. Accessori qualsiasi apparecchio riproduzione prezzi mitissimi, Gallina, Mercede 11, Roma. Cercansi produttori. 39-8479

TERNO sicurissimo inviasi contro lire 1.00. Marcellino E. L. Postarestante Casalbuono (Salerno). 10-9072

VENTAGLI gratis distribuisce Cametti — Campo Marzio 34 — e vende a prezzi mitissimi gli articoli della Moda. 16-33129

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI Lire Centocinquantamila prima ipoteca stabili centro Roma. Esclusi mediatori Tessera Esposizione 812 posta Roma. R-13-62244

CESSIONI quinto, Governativi, Comunali, ecc. liquidazione immediata, condizioni eccezionalissime. Banco Italiano, Capo le Case 56 telefono 10-943. R-18-33178-D

COMPRO, pagando caro, qualunque oggetto antico. S. Antonio (Esquilino) 5, interno 8. Orario giornaliero: 10-12. R-16-61577

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A VALLEVIOLATA, altitudine 450, stazione tramviaria Castelli, un'ora da Roma, vendesi moderno Villino Giulia, comfort moderno, grande giardino, lire trentamila anche frazionabili. Rivolgersi ivi guardiano Alessandro. R-27-33135-R

BAGNI. Pensione Villa Luce, Oneglia. Grande giardino ombroso arieggiatissimo. Prezzi moderati. R-12-62235

PENSIONE Villa Augusta Antignano Livorno, ogni comfort, ampia vista mare. Trattamento finissimo. Giardini. Trattative diretto oppure Pensione Belvedere, Arcione 71, Roma. R-21-62192

SANTA MARINELLA. Affittasi villino 5 camere cucina bellissima esposizione, rivolgersi via Anima, 43, Roma. R-14-62574

VILLINO 6, 10 ambienti signorilmente mobiliati posizione splendida affittasi Parrucchiere Coccovilli Aquila. 2744

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cavallino morello distinto — Piccola Poni velocissima — Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati. Vendesi occasioni. Colosseo 23. R-18-33059-R

CAMERA completa noce luci molate, macchine Singer, ghiacciaia. Filibert. 20. R-10-33140

LOCOMOBILE inglese, 8 cavalli vendesi, occasione, lire 1500. Rivolgersi Bellatturi, via Nazionale 5, telefono 4000. R-15-62229

OCCASIONE: Tre biciclette «Peugeot» nuove lire duecento ciascuna. Rivolgersi signor Parigi, via Milano 37 — Roma.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario» via Muratte 53, Roma. R-20653811

CEDESI centralissimo negozio due vani generi dignitosi trattasi dalle 18 alle 21 via Lucrezio Caro 23. R-17-62232

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLERIA, cedesi, posto centrale simpatico, grande avvenire, circa 4 mila. Rivolgersi Nazionale 230. R-12-33176

STABILIMENTO idroelettrico cerca socio o mutuo garentito ipoteche 50-100.000 aumentare rendite. Avv. Mastrandrea — Magnocavallo 78. Napoli. 2750

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDO per Roma e Meridionale Marca brevettata eccezionale ricerca. Offerte Cassetta 1020. A. Haasenstein e Vogler Torino. 2743

CONCESSIONARIO Italia Fabbrica Olandese Cacao cerca Rappresentanti ogni città. Dirigere offerte serie referenze. Cassetta N. 3178 Haasenstein e Vogler, Napoli. 2661

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI mezzanino scala indipendente sei camere cucina cantina 130 Collina 36. R-10-33014-R

A. A. Affittansi famiglie distinte appartamenti signorili quattro grandi camere, ingresso, camerino, bagno munito comfort moderno, corridoio, cucina, gas, luce elettrica, esposizione levante, mezzogiorno, ponente, più alta posizione Roma, panorama incantevole, vista mare, via Leonardo da Vinci, angolo via Ruggero Bonghi. Trattative Carcani, via Giusti 22. R-46-9028-R

A. — Affittasi appartamento signorile, sei camere, accessori, riscaldamento termosifone, bagno via Catalana 10 presso Lungotevere Cenci. R-16-32932-R

A. A. Appartamento signorile fittasi via Cavour 101 angolo S. Maria Maggiore, piano terzo, sei camere, corridoio, cucina gas, luce elettrica, bagno completo comfort, esposizione levante mezzogiorno. Trattative: Carcani Giusti 22.

A. Appartamentino esterno in palazzetto signorile tre camere ed accessori lire 80. Via S. Giovanni Decollato 43. R-17-33134

AFFITTANSI 2 appartamenti di 2 e 5 camere Milazzo 28. R-10-62252

AFFITTASI garage per otto automobili via Dogali 5. R-8-62086

APPARTAMENTO 7 vani cucina S. Agata Goti 21 p. 2 visibile 10.30-12.30. R-15-33001

BOTTEGA retro-bottega angolo via Emilia via Lombardia affittasi buone condizioni.

D'AFFITTARE Piazza del Grillo 5 vasti locali per uso ufficio magazzini e scuderie. R-15-33165

FORO TRAIANO 1. Palazzo Rocagiovane. Dieci grandi vani piano terzo. Via Carrozze 3, finestre S. Carlo al Corso dieci vani piano secondo. Piazza Farnese 44 sei vani cucina piano terzo. Tre vani cucina piano quarto. Via della Salara 21 grande locale metri quadri 250 piano primo, laboratorio magazzino. Trattative: Foro Traiano 1. R-52-32979-R

INDUSTRIALI affitto tre fabbricati ottantamila mq. terreno fuori dazio via Gelsomino 30. Villa Centodiecimila mq. terreno 4 Fabbricati via Aurelia Antica 24, 26, 28, 28 A dirimpetto Villa Pamphili. Offerte Condotti 42, Franceschini. R-32-33116

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PENSIONE Belvedere Arcione 71. Centralissima, ascensore, bagni, elettricità, trattamento finissimo, abbonamenti pasti serviti ampie fresche terrazze. Telefono 95-21. R-19-62103

VIA NAZIONALE 114 presso Piazza Venezia, camera mobiliata, ambiente signorile, comfort moderno, volendo pensione prezzi miti. R-10-33128

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI cameriera via Condotti 42 piano 2. R-10-3114

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DEMOISELLE de compagnie française bonne famille, sympathique musique langues ouvrages cherche situation auprès dame âgée. Ecrire M. G. 1915 Poste Restante Grenoble France. 23-9058

GENOVESE 28enne serio attivo cerca decorosa occupazione posto fiducia garanzie referenze. Scrivere ricevuta inserzione 62066, posta. R-16-62066

GIOVANE buona e distinta famiglia previo cauzione occuperebbe posto fiducia o cassiere presso magazzini, cinematografo od altro. Scrivere Renato 17 Roma posta restante. R-23-62157

GIOVANE distinta signora, parla francese, conoscenza piano, offresi ovunque quale dama compagnia. Scrivere R. 2630 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 2740

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MINNIE grazie infinite telefonata rifallo assolutamente prima partire. Pregoti ancora tanto scrivermi tue notizie appena giunta dicendomi come posso risponderti. B... infiniti, carezze. 23-33152

REPERLI. Riuscisse Dio mio! Notiziami subito, ti prego, tesoro. Tutti al mio grande, unico amore. Ansiosissimo. 2741-R

SLECHT. Scrissi molte lettere indirizzo stabilito, non ebbi ancora risposta. Ti scongiuro scrivere perchè sono disperato tuo silenzio. Indirizza via Capitale. Sono sempre più presso di te, vivendo del dolcissimo ricordo, ardendo di desiderio nell'attesa del ritorno. Avrò tante cose da dirti, quando saremo riuniti. Immer for ever. 30-33130

SIGNORA Teatro Costanzi — Ricevuta tua venuto appuntamento illuso mortalmente oppresso rinnuovo preghiera avvertendola che rimarrò assente da Roma fino Lunedì se vuole scriva a Torino. Sinceramente. 25-33108

SOSPIRO. Gioia insperata senza limiti. Parto domattina ma giungerò ove sai domenica. Andai posta inutilmente. Tornerò oggi. Sempre.

TRIPLICE ritratto. Con pensieri affettuosi invioti.... tantissimi prova immutata tenerezza.

13 APRILE inviato saluto prima partenza entusiasta tue frasi lettera 23 associomi dolore oltremodo graditi tuoi scritti 4 maggio tutto meraviglia principalmente saluto scrivi soccorrendoti. 25-62203

222. Pregoti nuovamente scrivermi direttamente. Immutabile. Tra breve. Affettuosissimi. Trifoglio. 9075

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA